



Paola Visentini
Elisabetta Borgna
Angela Borzacconi
Maurizio Buora
Tiziana Cividini
Susi Corazza
Giorgia Musina
Gabriella Petrucci
Giovanna Pizziolo
Giovanni Tasca

IL PROGETTO "ARCHEOLOGIA URBANA A UDINE": LE PRIME INDAGINI IN VIA MERCATOVECCHIO (1989)

"URBAN ARCHAEOLOGY IN UDINE" PROJECT:
FIRST RESEARCH IN VIA MERCATOVECCHIO (1989)

A Giuliano Merlatti (1967-2021)

Riassunto breve - Negli ultimi 30 anni l'archeologia preventiva ha fatto luce sull'importante realtà archeologica della città di Udine. Interventi sinergici, sebbene discontinui e in spazi limitati, offrono ora significativi spunti per lo studio dell'intero sistema insediativo, dall'età protostorica al Rinascimento. Il progetto "Archeologia Urbana a Udine" sta affrontando prima di tutto l'edizione dei complessi archeologici: oltre 60 punti di rinvenimento e scavo, rimasti inediti o parzialmente editi. Approfondimenti puntuali ed esami diagnostici dei resti funerari, delle faune e dei campioni geologici saranno accompagnati da analisi archeometriche sui reperti in metallo, in pietra e in terracotta. I dati saranno inseriti in un sistema georeferenziato organizzato in geodatabase relazionati.

In questa sede si inaugura la fase di studio approfondito e dettagliato di uno dei primi contesti scavati negli anni Ottanta dello scorso secolo, via Mercatovecchio, cui sono seguiti in anni recenti nuovi interventi stratigrafici. Si tratta di concentrazioni di materiale ceramico protostorico e romano e di un campione faunistico che hanno dato l'occasione per fare il punto sulle conoscenze della storia urbanistica della città.

Parole chiave: Udine, Ceramica protostorica, Età del Bronzo, Età del Ferro, Età Romana, Progetto Archeologia Urbana.

Abstract - In the last 30 years preventive archaeology has shed light on the important archaeological reality of the city of Udine. Synergistic interventions, although discontinuous and in limited spaces, now offer significant insights for the study of the entire settlement system, from Protohistory to the Renaissance. The project "Archeologia Urbana a Udine" (Urban Archaeology in Udine) is dealing first of all with the edition of the archaeological complexes: more than 60 points of discovery and excavation, remained unpublished or partially edited. In-depth investigations and diagnostic examinations of funerary remains, faunas and geological samples will be accompanied by archaeometric analyses on metal, stone and terracotta finds. The data will be entered into a georeferenced system organized into related geodatabases.

Here we inaugurate the phase of in-depth and detailed study of one of the first contexts excavated in the eighties of last century, via Mercatovecchio, which has been followed in recent years by new stratigraphic interventions. These are concentrations of protohistoric and Roman pottery and a faunal sample that have given the opportunity to take stock of the knowledge of the urban history of the city.

Key words: Udine, Protohistoric pottery, Bronze Age, Iron Age, Roman Age, Urban Archaeology Project.

I primi ritrovamenti archeologici in città e la nascita dell'archeologia urbana a Udine (PV)

Sin dai primissimi tentativi di ricostruzione dell'evoluzione storica della città, si è fatto largo uso dell'archeologia come fonte di informazioni: le nuove scoperte, da un lato andavano a chiarire alcuni punti nodali della storia urbana, dall'altro, soprattutto in epoche recenti, ponevano in evidenza tutta la complessità della loro conservazione e della trasmissione della conoscenza del loro valore e significato.

Nel ripercorrere la storia degli studi sulla città di Udine individuiamo nell'attività di Paolo Fistulario,

storico e geografo friulano del Settecento (1703-1779) e nella sua ricostruzione della città di Udine, opera dal titolo "Intorno alla origine della città di Udine. Discorso di Paolo Fistulario", contenuta nella miscellanea *Monografie friulane offerte a monsignore Zaccaria Bricito Arcivescovo di Udine* (1847), un'affermazione a dir poco sorprendente: "Non vi ha luogo forse nella nostra Italia, che più di Udine abbia finora esercitata la penna degli scrittori intorno all'origine sua, e difficilmente incontrerassi discordia di pareri sui principj di qualunque altra città. La maggior parte di essi la vollero antichissima, e alcuni altri per lo contrario la fecero di origine altrettanto a noi vicina."

data rinven.	luogo di rinvenimento	cronologia	Fonti bibliografiche principali	deposito reperti
1769	Borgo Pracchiuso	età romana	SBHU, FP, ms 341; SBUELZ 1910; DI CAPORIACCO 1976	CivMusUd
1782	Viale Ungheria, Seminario (Monastero di S. Bernardino)	età del Ferro	SBHU, FP, ms 590; DI CAPORIACCO 1976; LAVARONE 1989b	disperso (?)
1859	Ponte Cormor	età romana	OSTERMANN 1885; SBUELZ 1910; DI CAPORIACCO 1976	CivMusUd
1871	Colle del Castello, piazzale (per vasche acquedotto)		BUORA 2009	
1874	Planis	età del Ferro/ altomedievale	OSTERMANN 1885; DI CAPORIACCO 1976; BUORA 2008	CivMusUd
1880	via Gemona	età rinascimentale	registro doni CivMusUd	CivMusUd
1880	fuori porta Grazzano (scavo Ledra)	età romana	OSTERMANN 1885;	CivMusUd
1895	Colle del Castello, piazzale	età romana	DI CAPORIACCO 1976; BUORA 2009	CivMusUd

Tab. I - Ritrovamenti di reperti archeologici effettuati in città fino alla fine del XIX secolo.
- *Archaeological finds discovered in Udine since the end of the 19th century*

La successione di ritrovamenti di reperti archeologici in città sin dalla fine del XVIII secolo sembra dare un indirizzo ben chiaro a questo dibattito (Tab. I)⁽¹⁾. Tra le prime segnalazioni, ricordiamo alcune olle di epoca romana scoperte in via Pracchiuso⁽²⁾, di cui tratta brevemente in una lettera il barnabita Angelo Maria Cortenovis. La località archeologica viene ricordata alla fine del Settecento anche da Paolo Fistulario⁽³⁾ e Girolamo Asquini⁽⁴⁾ e la sua importanza è tale che successivamente numerosi altri autori ne faranno cenno, come viene segnalato dal DI CAPORIACCO nel 1976 nella sua preziosa opera *Udine e il suo territorio. Dalla preistoria alla latinità*⁽⁵⁾.

1) Le località archeologiche individuate a partire dal Settecento sono state oggetto di verifica prima bibliografica e conseguentemente validate dallo studio del relativo materiale archeologico, quando è stato possibile riscontrarlo nei depositi museali e della Soprintendenza. Per la verifica dei materiali custoditi nel deposito del Museo Archeologico di Udine, si ringrazia la dott.ssa Micaela Piorico. Dall'elenco delle località sono stati esclusi gli elementi lapidei, facilmente utilizzati quali reimpieghi, e le numerosissime segnalazioni monetali. Per quanto concerne lo studio dei materiali archeologici, questo è stato possibile grazie ad una catalogazione condotta a seguito di un finanziamento dell'ERPAC, eseguita dalla dott.ssa Tiziana Cividini, cui si deve la datazione di molti reperti di proprietà civica citati in questo contributo.

2) Si tratta di un ritrovamento avvenuto nel 1769, di "due urne di terracotta due vasi della forma di una pignatta con dentro degli ossi, un coperto di terra cotta, due scodelle di differente grandezza della medesima qualità (di terra cotta), due vasetti fiaschi pure di terra cotta, n. 5 pezzi di urna infranta con alto vaso spezzato in due parti e due medaglie, una di Tiberio Imperatore e l'altra di Germanico Cesare... e quelle di Tiberio entro una delle urne e quella di Germanico sotto l'altra che ha rotto il suo fondo." (VISENTINI 2019, cum biblio).

3) Si trova traccia della località per il rinvenimento di monete nel "Saggio di Storia della Città di Udine fino al 1517", rilegato e trascritto dallo Joppi che lo trasse dall'opera di Fistulario, SBHU, Fondo Joppi, ms 341.

4) In una lettera di Girolamo Asquini del 1783 la descrizione del materiale archeologico è accostata a una illustrazione grafica dei reperti (BUORA 1984: c. 14).

5) Alcuni dei reperti descritti nella lettera di Girolamo Asquini sono ancora conservati nei depositi del Museo Archeologico di Udine, si tratta di due olle della metà del I sec. d.C., che riportano i seguenti numeri di inventario civico: 1012 e 1013 (BASSO 2019, cum biblio).

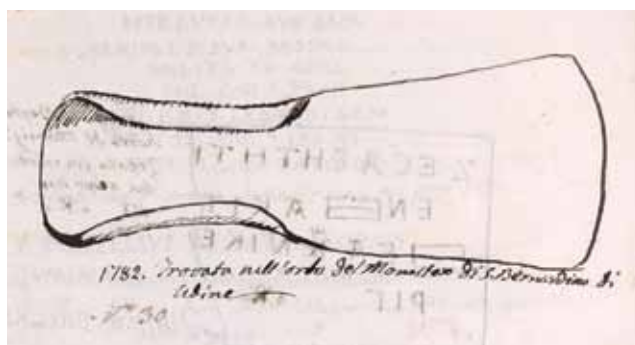


Fig. 1 - Il disegno dell'ascia ad alette (ora dispersa) rinvenuta in viale Ungheria, nei pressi del Seminario (SBHU, FP, ms 590).

- *The drawing of the winged ax (now lost) found in Viale Ungheria, near the Seminary (SBHU, FP, ms 590).*

Meno noto il ritrovamento in viale Ungheria, nei pressi del Seminario, che appare documentato solo da un disegno ed è riferibile a un'ascia ad alette databile alla prima età del Ferro (DI CAPORIACCO 1976); questo reperto, ritenuto disperso, secondo LAVARONE (1989a: p. 280) potrebbe confondersi con un'ascia comparabile per tipologia, ma attribuita, non con sicurezza, alla collezione dei Conti Frangipane (Fig. 1).

Nel corso del secolo successivo, soprattutto nella sua seconda metà, l'interesse per i ritrovamenti archeologici o meglio le notizie riguardanti l'individuazione soprattutto di reperti di età romana accrescono, ma riguardano il territorio fuori dalle mura della città di Udine. È Valentino Ostermann⁽⁶⁾ a documentare molte di queste località nel 1885; inizia con una prima breve notizia comparsa nella "Patria del Friuli" il 19 febbraio, nella quale ricorda un ritrovamento a Udine: "In Gervasutta, facendosi degli scavi, si fecero importanti scoperte di anfore e monete romane. Saranno visitate dagli intelligenti. Ne daremo relazione". Il 24 febbraio dello stesso anno, OSTERMANN (1885) riporta un approfondimento su questo rinvenimento a cui dedicherà, nello stesso anno, anche un articolo sugli Atti dell'Accademia di

6) Valentino Ostermann (Gemona, 1841-Treviglio, 1904) nacque da una famiglia agiata di origini tedesche, insegnante, curò un campo vasto di interessi: usi, costumi, riti, canti, leggende, storia, archeologia, numismatica e sfragistica.

Udine. E sarà proprio questo lavoro a stampa a fornire molte informazioni sui materiali che andavano via via emergendo nel territorio comunale di Udine, spesso in occasione di lavori, come accadde presso il Cormôr per la realizzazione della ferrovia⁷⁾ o fuori Porta Grazzano per lo scavo del canale Ledra⁸⁾.

L'Ostermann riferisce anche del rinvenimento di reperti altomedievali provenienti probabilmente da una necropoli ubicata a Planis, documentata da materiali presenti nelle collezioni del Museo Archeologico di Udine⁹⁾, mentre rimangono solo informazioni sterili, perché non verificabili, quelle riportate per le località, per esempio, di Casali S. Pietro, di Viale Venezia e di Gervasutta. In tutti questi casi sembrano essere state scoperte tombe romane, i cui materiali non sono però mai giunti al Museo Archeologico di Udine e allo stato attuale risultano dispersi.

Dalle notizie riportate da Valentino OSTERMANN (1885), pare evidente che il territorio circostante la città di Udine nel XIX secolo stesse consegnando numerose informazioni di carattere archeologico, mentre, in base a quanto sinora noto, lo stesso non si può dire per il tessuto urbano entro le mura: tra le poche notizie emerse, sembra utile ricordare alcuni frammenti ceramici rinascimentali rinvenuti in via Gemona¹⁰⁾ e qualche reperto romano frutto dei lavori condotti per realizzare le vasche dell'acquedotto sul Colle del Castello nel 1871 e, soprattutto, nel 1895.

Con il nuovo secolo l'attenzione sembra spostarsi verso il nucleo urbanizzato. A parte l'individuazione, al di fuori dalle mura cittadine, della necropoli romana di via Bariglaria, in località Chiampament¹¹⁾, censita nel 1906 da Raffaello Sbuelz, tecnico comunale, a seguito degli scavi condotti a spese dell'amministra-

zione comunale dall'allora sindaco Domenico Pecile (SBUELZ 1910)¹²⁾, ricerche e scoperte archeologiche in città sembrano stimolare alcune considerazioni e analisi più generali sull'origine ed evoluzione della città di Udine¹³⁾.

Tra queste è importante segnalare per prima quella che compare all'inizio del secolo nella *"Descrizione Geologica della Tavola Topografica di Udine"* di Achille TELLINI (1900). Non si trattò di uno studio tematico strettamente geologico, ma come spiegò lo stesso autore nell'introduzione dell'articolo: *"ho voluto includere nella storia fisica di questa zolla di terreno, anche la storia delle modificazioni che vi ha impresso l'opera dell'uomo dal suo apparire in poi"*. Ed infatti, l'autore passò dalla descrizione geologica dei terreni ghiaiosi (*"Cave di ghiaia, di ciottoli e di argilla"* e delle *"Macie o macerie"*), alla definizione archeologica delle *"Tombe"*, introducendo in questo modo il tema delle tombe a tumulo. Lo fece riferendo fonti storiche (CANCIANI 1781) e portando attinenze toponomastiche che, a suo parere, indicherebbero *"l'antichità remota di questi rialzi"*. In seguito, nel medesimo lavoro, nell'introduzione all'antichità della città di Udine, Tellini approfittò per elencare quelle località del Friuli in cui *"si trovano recinti di forma quadrilatera, subcircolare od ovale, formati da un argine di terra più o meno alto, cui si dà il nome dialettale di ciastelir, che si traduce letteralmente in castelliere"*, fornendo in questo modo molti dati utili alla costruzione di una delle prime carte archeologiche per il Friuli.

Ma torniamo brevemente alla descrizione dell'abitato fortificato di Udine, che il Tellini decretò come il più *"notevole"* tra quelli allora noti nel territorio friulano. Egli, incrociando l'osservazione delle carte antiche e le verifiche in città, ne suggerì una pianta, che teneva conto della presenza di alcuni rialzi, ancora parzialmente riconoscibili e da lui interpretati come residui dell'antico terrapieno protostorico. Nel fare questo citò numerosi esempi cartografici, ricordiamo, uno fra tutti, la pianta del 1704 di Giacomo Spinelli (Fig. 2), dove dal Portone di S. Bartolomeo, posto alla fine di via Daniele Manin, sino all'Ospedale pare visibile nel modo in uso a quel tempo di restituire i rilievi, un

7) Si tratta di un'olla in ceramica grezza tipo Auerberg con bollo TAPVRI in corrispondenza dell'orlo. Riporta il numero 1011 della collezione civica del Museo Archeologico di Udine (vedi BASSO 2019, *cum biblio*).

8) Tra i materiali conservati presso il deposito del Museo Archeologico di Udine si riscontrano un frammento di fibula tipo *"Zwiebelknopffibeln"* - a cipolla - del tipo Keller/Pröttel 3/4a, databile tra il IV - inizi V sec. d.C., un anello digitale con castone liscio del I-II sec. d.C. (n. inv. 835) e un anello digitale con castone rotondo su cui è incisa a bulino una cornucopia in forma stilizzata, datato al III-IV sec. d.C. (n. inv. 836).

9) I reperti, che sembrano essere stati raccolti in prossimità di alcuni scheletri (OSTERMANN 1885: 86), sono contrassegnati nella collezione del Museo Archeologico di Udine dai seguenti numeri di inventario: 459-463 e 828-829. Si segnala la presenza anche di una fibula del tipo Santa Lucia, databile tra la seconda metà VII a.C. e la prima metà VI a.C. (n. inv. 827).

10) Per la tipologia dei reperti (n. inv. civ. 110, 126a e 126c), tra i quali compare un treppiede distanziatore, e la localizzazione del rinvenimento, si ritiene che lì potesse essere ubicata una fornace rinascimentale (BORZACCONI 2011).

11) Da questa località sono documentati anche reperti riferibili all'età del Bronzo Finale, contrassegnati con i numeri di inventario: 1247-1248, 1263, 1265, 1267, 1269, 1277, 1287, 1305, 1310 (LAVARONE 1992).

12) Nel deposito del Museo Archeologico di Udine compaiono i seguenti materiali: tra la ceramica n. inv. 1247-1325, 1327, 1330, 1332-1333, tra i reperti in pietra n. inv. 439-432, tra gli oggetti in metallo n. inv. 993-996, 1906-1907 e tra i reperti in vetro il n. inv. 1334.

13) Tra cui un'erma bifronte (n. inv. 122) della prima metà del II sec. d.C., rinvenuta durante i lavori nel cortile privato della casa del sig. Carlo Menini in viale Vat, due urne cinerarie lapidee del I-II sec. d.C., contrassegnate dal numero di inventario 20 e 465, rinvenute nel corso dello scavo di una trincea antierea nel giardino al n. 14 di via Marinoni e le due spade, le tre punte di lancia e un umbone, contrassegnati dal numero di inventario 1607-1612, provenienti forse da una tomba altomedievale di via del Gelso (SOMEDA DE MARCO 1954).



Fig. 2 - La pianta di Udine di Giacomo Spinelli (1704) e il dettaglio del settore fra le attuali via Manin e Piazza Garibaldi (Fototeca dei Civici Musei di Udine).

- The map of Udine by Giacomo Spinelli (1704) and detail of the area between Via Manin and Piazza Garibaldi (Photo Library of the Civic Museums of Udine).

terrapieno⁽¹⁴⁾, il cui fossato, sempre secondo il Tellini, sarebbe stato utilizzato per incanalare la roggia⁽¹⁵⁾. Si tratta, nello specifico, della Roggia di Palma, che nel percorso urbano si sviluppa da via Planis a via Cussignacco e che mantiene il tracciato originale, riconoscibile anche sulla pianta dello Spinelli, sino a via Vittorio Veneto, mentre il tragitto ne risulta modificato nella parte seguente per consentire la costruzione della circonvallazione di via Ciconi (BIANCHINI et al. 2008).

14) Scavi della competente Soprintendenza all'interno di Palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana, hanno messo in luce un tratto del terrapieno (VITRI et al. 2009).

15) Le rogge, documentate dal punto di vista archivistico per la prima volta nel 1171, sono canalizzazioni d'acqua, derivate dai Torrenti Torre a est della città e Cormôr a ovest; hanno avuto varie funzioni nel corso dei secoli: approvvigionamento idrico per la popolazione della città, forza motrice per le attività preindustriali e strumento di irrigazione (BIANCHINI et al. 2008).

Già nel 1916 il ritrovamento da parte di Egidio Feruglio nei pressi di via della Prefettura di materiali ceramici, comparabili a quelli da lui scoperti nelle grotte delle Valli del Natisone, sembra dare sostegno alla teoria del Tellini (PELLEGRINI 1917).

Dell'ipotizzato terrapieno visibile da Porta Manin all'Ospedale vecchio, tra l'altro, si mantenne memoria in città sino alla prima metà del XX secolo, come sembrano documentare le immagini della Fototeca dei Civici Musei di Udine (Fig. 3), utilizzate in parte anche dal DI CAPORIACCO (1976) a supporto della tesi suggerita dal Tellini. Anche gli interventi di archeologia preventiva condotti negli ultimi trent'anni in città stanno dimostrando quanto le intuizioni di Achille Tellini fossero realistiche: al di sotto dei consistenti livelli medievali e rinascimentali, emergono infatti in molte parti della città quelli riferibili al castelliere di Udine (v. *infra*).

Le interpretazioni del Tellini sull'origine della città di Udine non fecero discutere quanto quelle esposte da numerosi studiosi sulla formazione geologica del colle, che, già diffuse a partire dal XVIII secolo, come ricorda lo stesso Paolo FISTULARIO (1847), ripresero con un certo fervore nel 1943, allorquando furono intrapresi alcuni lavori per eseguire due gallerie nel colle da utilizzare come rifugi antiaerei e semplici vie di comunicazione, opere che non furono mai portate a termine (SOMEDA DE MARCO 1944).

A questa prima fase, costellata di sporadici - anche se spesso cospicui - rinvenimenti di materiale archeologico, seguì negli anni Ottanta dello scorso secolo una nuova stagione per la ricerca nell'area urbanizzata di Udine. Con il 1985 ebbero infatti inizio alcuni lavori di sistemazione del sagrato e dell'area circostante la Chiesa di San Francesco ad opera del Comune di Udine, che consentirono la scoperta di strutture medievali, dell'età del Bronzo Medio-Recente e dell'età del Ferro (BUORA & VITRI 1987).

Da allora gli scavi si sono susseguiti con sempre maggior frequenza, ritmati dall'incalzare dei lavori condotti sugli edifici pubblici e privati e affrontati con una sempre maggiore consapevolezza di quanto sia necessario conservare e in ultimo conoscere. L'intensa attività di scavo non è sempre stata affiancata dall'esame dei dati emersi, cosicché questo contributo intende inaugurare il complesso lavoro di studio di dettaglio dei contesti archeologici che costituisce la base imprescindibile del Progetto "Archeologia Urbana a Udine" (v. *infra*).

Gli scavi di via Mercatovecchio nell'ottobre del 1989 (MB)

Poco più di trent'anni fa, nell'ottobre del 1989, si fecero delle trincee nel centro storico di Udine per la posa delle fibre ottiche. Allora la città era tutta un cantiere:

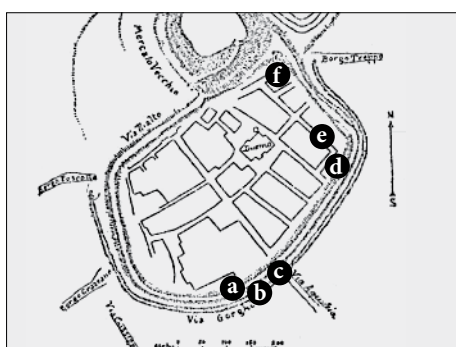


Fig. 3 - Foto della prima metà del XX secolo (Fototeca dei Civici Musei di Udine) dell'area dell'ipotizzato terrapieno fra Porta Manin e Ospedale vecchio, localizzate sulla mappa di Tellini.
- Images, dated back to the first half of the 20th century (Photo Library of the Civic Museums of Udine), of the area of the supposed embankment between Porta Manin and the old hospital, and its location on the Tellini map.



Fig. 4 - Rilievo della trincea nella parte centrale di via Mercatovecchio, con l'indicazione dei punti dei rinvenimenti archeologici (a, ril. D. De Tina 1990) e alcune immagini dello scavo (c, d; Archivio Museo Archeologico, Udine).
 - Relief of the trench in the central part of via Mercatovecchio, with the indication of the points of the archaeological finds (a, by D. De Tina 1990) and some photo of the excavation (c, d; Archive Archaeological Museum, Udine).

fervevano i lavori di ammodernamento in vista dei campionati del mondo di calcio che si sarebbero disputati, in minima parte, anche a Udine. Si erano da poco conclusi i lavori in Piazza Venerio per la costruzione del garage sotterraneo e l'impegno di seguire le trincee era condiviso dai Civici Musei di Udine e dalla Soprintendenza.

Un operaio segnalò alla direzione dei Civici Musei che si erano rinvenuti resti archeologici nella trincea eseguita lungo la via Mercatovecchio, presso il portico orientale. Non si poté allargare lo scavo o approfondirlo, ma si provvide allora a documentare, per quanto possibile, la situazione dopo che il record archeologico era già stato intaccato, parzialmente asportato e alterato dall'azione della benna. Come prima operazione la ditta impegnata nei lavori aveva bucato e tagliato lo spesso strato di cemento che costituiva l'appoggio per le rotaie del tram, predisposto negli anni Trenta del Novecento. Grazie a questa spessa copertura in cemento, parte del deposito archeologico si era conservata. Il getto di cemento arrivava fino alla profondità di 60 cm e poggiava sopra uno strato di ghiaia e sassi di grossa pezzatura, probabilmente predisposto appositamente; in qualche luogo la matrice ghiaiosa è stata vista fino alla profondità di m 1,35. Per lo più essa era costituita da una serie di strati sovrapposti di differente granu-

lometria i quali si sovrapponevano ai lembi rimasti del deposito archeologico.

La trincea non proseguiva con un andamento regolare e rettilineo. Da sud essa avanzava quasi a ridosso del porticato orientale, mentre verso nord, presso l'incrocio con via Paolo Sarpi, essa era spostata verso il lato occidentale della strada, con un tracciato che mostrava lievi sbandamenti a destra e a sinistra. La trincea, inoltre, non procedeva in piano alla stessa profondità, ma formava una sinusoide, approfondendosi dove erano stati previsti i pozzetti. Nel rilievo allora predisposto dal geom. Denis De Tina (Fig. 4a) si vedono molto bene gli allargamenti, con i relativi approfondimenti, predisposti per i pozzetti che servivano per la fibra ottica.

I rinvenimenti interessavano due zone, una a sud praticamente di fronte all'edificio della Cassa di Risparmio (punti 1, 2 e 3 in Fig. 4a). Nel corso dei lavori un operaio che lavorava per conto dell'Enel ci disse che erano stati trovati frammenti ceramici anche sul lato occidentale della via, proprio all'altezza del palazzo della Cassa di Risparmio: qui tuttavia non potemmo intervenire. Il principale addensamento si registrò verso nord, in corrispondenza del successivo isolato (punti 4, 5, 6, 7 e 8 in Fig. 4a).

Di seguito esponiamo in dettaglio le osservazioni allora effettuate in questa zona, compresa tra i punti 4 e 8, partendo da sud.

Nell'area denominata 4 si registrò la presenza di materiale archeologico disposto su tre diversi livelli. All'altezza del confine tra quello che era allora il negozio Basevi e l'adiacente negozio "Il giocattolo", - da cui parte la misurazione in metri lineari - la profondità della trincea raggiungeva i 90 cm: qui, da m. 0,00 a m 2,00, si rinvennero resti archeologici frammentati a ciottoli circa 70 cm al di sotto del piano attuale. Dopo un'interruzione dovuta alla posa di un tubo, lo strato continuava fino a m. 3,30, ove la trincea raggiungeva la profondità di m 1,40. Anche a questa quota - che è la più bassa tra quelle allora registrate, - si rinvennero frammenti ceramici. Alla distanza di circa mezzo metro verso nord, tra m 3,80 e m 4,30, si rinvenne alla profondità di m 0,67 un piano di calpestio in cotto, leggermente obliquo e spesso quasi 5 centimetri. Tra m 3,00 e 4,00 si rinvennero in tre diversi livelli frammenti ceramici, rispettivamente al di sotto del piano in cotto, quindi una ventina di centimetri al di sotto (frammenti di ceramica grezza, giudicati allora databili al IV-V secolo d.C.) e infine a più di m 1,30 di profondità. Tutta l'area venne manomessa quando si impostò qui l'angolo di una costruzione in muratura, con muri in sassi (US 17). A m 5,30 a nord alla quota di -0,97 si vide parte di una buca di palo, del diametro di una decina di centimetri, che scendeva per 21 cm. Accanto ad essa si trovavano frammenti di anellone.

A nord, nell'area denominata US 5 (m 10,50), si rinvennero numerosi frammenti ceramici alla profondità di una settantina di centimetri. Essi erano inclusi in

uno strato che si sovrapponeva ad altro, a sua volta appoggiato sopra parte di un livelletto posto intenzionalmente formato da ciottoli disposti orizzontalmente (US 15). Alla distanza di 3,5 metri verso nord (m 14,00) si è vista parte di un ulteriore piano, alla quota di m -0,90 sul quale si trovavano frammenti ceramici (US 6).

Infine nella zona della US 7 dopo altri 4 metri (tra m 17,70 e 19,00) alla quota di m -0,90 -0,92 si sono viste altre due concentrazioni di ciottoli, che in origine potevano appartenere a una sorta di piano di calpestio. La zona meridionale, indicata come US 14, pareva avere al suo interno una buca di palo. Una evidente buca di palo, con accurata inzeppatura, si trovava invece a circa 80 centimetri di distanza verso nord (US 13, m 18,60).

Dopo altri due metri verso nord - tra m 19,70 e m 20,60 - si sono viste ancora parti di sistemazioni di un piano in sassi alla quota di m -0,93, con una ulteriore buca di palo a m 20,30.

Infine verso nord nella zona indicata come US 8 sono affiorate altre tracce di interventi edilizi in muratura (medievali?), al di sotto del piano stradale.

La maggior parte dei resti archeologici si rinvenne intorno alla quota di m -0,90 poiché al momento dell'intervento quella era la profondità già raggiunta dalla trincea predisposta per la posa delle fibre ottiche.

I pochi e parziali recuperi effettuati lungo via Mercatovecchio non furono oggetto di una pubblicazione completa, ma rientrarono nell'analisi effettuata solo due anni dopo da un "gruppo di studiosi" che cercò di sistematizzare quanto allora si sapeva sulle fasi più antiche della storia della città (VITRI et al. 1991). In questo lavoro si offre una analisi dettagliata della produzione ceramica e del campione faunistico rinvenuto.

La produzione ceramica protostorica (GT)

In mancanza di dati precisi sulla distribuzione stratigrafica dei reperti all'interno delle singole concentrazioni di materiali, che in sede di scavo vennero indicate con il termine di "fosse", l'attribuzione ai diversi orizzonti cronologici dei 913 frammenti ceramici riconosciuti come protostorici si è basata sull'esame tipologico e, per gli elementi tipologici di più lunga durata o molto generici e per le pareti indistinte, sull'impasto e il trattamento delle superfici; per circa 40 frammenti di pareti e orli la fabbrica risulta di lunghissima durata e solo genericamente attribuibile ad età protostorica.

Nell'esame del materiale si è proceduto ad una classificazione macroscopica degli impasti, qui di seguito proposta. I reperti vengono presentati distintamente per ogni area di raccolta (le concentrazioni definite nel corso dello scavo "fosse" o punti), per primi quelli ritenuti riferibili all'età del Bronzo, quindi quelli attribuiti alla prima età del Ferro. Per ogni fossa, il catalogo sistematico dei reperti è preceduto da un inquadramen-

to di carattere tipologico e cronologico. La ricerca dei confronti è stata indirizzata principalmente all'ambito regionale e altoadriatico⁽¹⁶⁾.

Classificazione macroscopica degli impasti

Tra il materiale di via Mercatovecchio la ceramica riferibile ad età protostorica risulta tutta prodotta a mano, senza l'ausilio del tornio. In base all'aspetto del corpo ceramico, considerandone in particolare la compattezza e la maggiore o minore omogeneità, il tipo di inclusi e la loro distribuzione, ed all'aspetto delle superfici rispetto al corpo ceramico ed al loro trattamento, sono state distinte delle classi di impasto. Pur basandosi su un apprezzamento esclusivamente macroscopico e su una valutazione soggettiva dei criteri scelti, si ritiene che la classificazione proposta abbia anche, almeno per alcune delle classi definite, consentito di individuare delle produzioni ceramiche significative dal punto di vista cronologico; ciò sembrerebbe confermato dalla corrispondenza tra alcune delle classi d'impasto e la datazione su base tipologica dei materiali, per cui le classi A e B risultano esclusive dell'età del Bronzo Medio-Recente e le classi C, D, E esclusive del tardo Bronzo Finale - I Ferro. Solo genericamente riferibili ad età protostorica risulterebbero invece le classi F e G.

La definizione del colore del corpo ceramico e delle superfici, trattandosi di un parametro soggetto a forte variabilità anche all'interno di una limitata porzione del frammento ceramico, è stata fatta in termini sintetici e puramente descrittivi, senza fare ricorso al confronto con una scala cromatica codificata.

Nella classificazione degli impasti si è quindi considerata la compattezza (da più forte: corpo ceramico sostanzialmente privo di porosità e tenace, a scarsa: corpo ceramico ricco di porosità e vuoti d'aria, diviso in masserelle poco aderenti) e l'omogeneità (da più forte: corpo ceramico massivo, pressoché privo di lineazioni o stratificazioni macroscopiche al proprio interno, esito di un'accurata azione di impasto, a scarsa: corpo ceramico con ben riconoscibili masserelle in forma prismatica o arrotondata, esito di un'azione di impasto poco accurata); la distribuzione degli inclusi e la loro dimensione⁽¹⁷⁾.

16) Per la classificazione tipologica si è fatto riferimento per l'età del Bronzo a quanto proposto in TASCA 2011, per l'età del Ferro alla terminologia comunemente in uso in ambito regionale. Per la scansione cronologica dell'età del Bronzo si fa riferimento a quanto proposto in TASCA 2015; TASCA et al. 2017, per quella del tardo Bronzo finale e dell'età del Ferro alla scansione presentata in BORGNA et al. 2018b, fig. 3. Nel testo si usano, come è ormai comune, le sigle BA = Bronzo antico; BM = Bronzo medio; BR = Bronzo recente; BF = Bronzo finale.

17) Per la numerosità si è fatto riferimento alla scala in LEVI 2010: fig. 12. Per le dimensioni si sono distinti inclusi puntiformi, piccoli (intorno a 1 millimetro), medi (intorno a 2 mm), grandi (superiori a 2 mm). Si ricorda, inoltre, che ad un numero di inventario possono essere associati più frammenti.

All'interno delle classi così individuate la produzione può essere definita più fine o grossolana in base allo spessore della parete e alle dimensioni proporzionali degli inclusi. Alcune delle classi individuate coincidono con analoghe classi definite in precedenti lavori in altri siti protostorici friulani, come di volta in volta indicato.

A - impasto molto compatto ed abbastanza omogeneo, con linee di discontinuità spesso subparallele alle superfici; superfici non differenziate ma distinte solo dalla pellicola superficiale su impasto interno da nero a rosso arancio, con relativamente scarsi inclusi di varia litologia di dimensione crescente in relazione con l'aumento dello spessore del corpo ceramico⁽¹⁸⁾.

B - impasto relativamente compatto, disomogeneo, con presenza di grumi e vuoti d'aria nel corpo ceramico; superfici non differenziate ma distinte solo dalla pellicola superficiale sull'impasto interno, di norma rosso arancio; inclusi relativamente numerosi, di varia litologia e dimensione, irregolarmente distribuiti.

C - impasto molto compatto ed omogeneo con fitta presenza di inclusi puntiformi bianchi; superfici non differenziate, costituite da pellicola superficiale sull'impasto interno che ha colore da grigio chiaro a bruno chiaro.

D - impasto molto compatto e relativamente omogeneo, con scarsi inclusi millimetrici di diversa litologia, di dimensione crescente in relazione all'aumento di spessore e grossolanità della produzione; superfici costituite da uno straterello millimetrico più chiaro (grigio chiaro o bruno-bruno chiaro) rispetto al corpo ceramico nerastro.

E - impasto relativamente compatto e omogeneo, con marcate linee di discontinuità subparallele alle superfici, che può avere aree più disomogenee fino a presentarsi grumoso o con vuoti d'aria, con fitta presenza di inclusi calcitici di dimensione disomogenea ben visibili anche in superficie; superfici costituite da uno straterello compattato dello stesso colore del corpo ceramico, da grigio a bruno chiaro o rossastro⁽¹⁹⁾.

F - impasto disomogeneo, grumoso, con vuoti d'aria, irregolare anche nelle superfici, con inclusi fortemente disomogenei per dimensioni; superfici leggermente differenziate per compattezza e colore (esterno bruno rossastro, interno da nerastro a grigio o bruno chiaro grigiastro).

G - impasto molto omogeneo e compatto, nero o grigio, con abbondanti inclusi quarzatici puntiformi e scarsi inclusi macroscopici di diversa litologia; superficie esterna con straterello millimetrico nettamente distinto, nerastro, con tracce più o meno conservate di luci-

18) Impasto simile all'impasto A definito sui materiali di scavo di Rividischia (LAMBERTINI & TASCA 2006: pp. 118-119).

19) Si tratta dell'impasto diffuso nell'intero ambito regionale tra tardo BF e prima età del Ferro ed oggetto di una ricerca condotta da Benedetta Prosdocimi (PROSDOCIMI & TENCONI 2015; PROSDOCIMI 2018).

datura, superficie interna costituita dalla sola pellicola superficiale grigio scuro-nerastra sull'impasto interno.

Fossa 2

Inquadramento del materiale

Dalla "Fossa 2" provengono 26 frammenti ceramici di età protostorica, riferibili in misura pressoché equivalente all'età del Bronzo e alla prima età del Ferro (rispettivamente 14 e 12 frammenti); si annoverano inoltre 13 frammenti di concotto⁽²⁰⁾.

Tra i materiali riferibili all'età del Bronzo si riconosce un frammento di tazza carenata (num. di catalogo: 1) che, per la particolare espansione della carena rispetto alla parete, trova confronto in area regionale in esemplari classificati, per inclinazione della parete e profondità della vasca, in tipi diversi⁽²¹⁾; le scarse dimensioni del frammento e la sua inclinazione incerta ne rendono problematica una datazione più circoscritta tra la fine del BM e l'arco del BR. Lo scodellone (2), attribuibile al tipo SCO TC C4 (TASCA 2011, tav. 101), è ben attestato nella pianura friulana a partire almeno dalla fine del BM (Porpetto Le Isole, US 91) fino al BR2 non avanzato⁽²²⁾. La presa a lingua semicircolare con impressione mediana rivolta verso l'alto, documentata anche su un altro frammento della Fossa 2 e molto ben attestata tra i materiali della Fossa 4, è riconducibile ad un elemento stilistico proprio dei Castellieri carsico-istriani ed inquadrabile tra fine BA e BM, come confermato dalle attestazioni di Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 33, 1; 92, 1). Nel Carso triestino e monfalconese l'elemento è prevalentemente costituito da prese marcatamente ricurve verso l'alto, ampie e con apice a profilo triangolare o meno prominenti e con profilo

semicircolare⁽²³⁾; esempi molto vicini ad entrambe le varianti sono documentati tra i materiali del complesso CS4 del tumulo di Mereto di Tomba (scarichi sopra la piattaforma, al di sotto dell'ampliamento più tardo della struttura) e sono datati ad un momento vicino al primo impianto dei castellieri (BORGNA & CORAZZA 2008: fig. 5). Analogamente, tra tardo BA e inizio BM, una versione del tipo compare anche in Slovenia orientale⁽²⁴⁾. Negli altri esemplari friulani⁽²⁵⁾ le prese sembrano meno marcatamente ricurve verso l'alto, analogamente agli esempi della Fossa 2, inquadrabili dunque tra il BM e un momento verosimilmente iniziale del BR.

Tra i frammenti riconducibili alla prima età del Ferro (tra il X e l'VIII sec.) in base alle caratteristiche dell'impasto con cui sono realizzati (impasto C ed E), è presente un frammento di orlo, non documentato graficamente⁽²⁶⁾, con appiattimento ed ispessimento superiore, elemento tipologico caratterizzante le forme chiuse in area friulano-giuliana e veneto orientale in questo periodo (PROSDOCIMI 2018). Il frammento di olletta (4) con breve orlo svasato trova confronto puntuale tra i materiali di Pozzuolo⁽²⁷⁾, inquadrati tra IX e VIII sec.

Per 13 frammenti di concotto, genericamente pertinenti ad età protostorica, è solo ipoteticamente formulabile un'attribuzione alla prima età del Ferro, in considerazione della frequente presenza di materiali analoghi nei contesti di tale fase. In base alle scarse tracce conservate potrebbe trattarsi del rivestimento di pareti tamponate con fasci di elementi vegetali sottili, pertinenti ad ambienti domestici o a strutture più piccole forse connesse con il focolare. Indipendentemente dall'incertezza cronologica, va osservato che nell'ambito dello scavo 1989 in via Mercatovecchio la presenza di concotti di questo tipo, di probabile pertinenza strutturale, è esclusiva della "Fossa 2".

Catalogo - Età del Bronzo

- 1 - Inv. 266926A: fr. di tazza carenata: base della parete rientrante concava, carena angolata marcata, accenno della vasca a profilo arcuato mediamente profondo; superfici lisciate accuratamente nere; impasto G semifine; 3,9x3x0,5 cm (Fig. 5, 1).
- 2 - Inv. 266924: fr. di scodellone: margine appiattito, orlo non distinto, parete a profilo troncoconico arcuato profondo su cui

20) Al catalogo vanno aggiunti 3 frr. di pareti decorate da un cordone orizzontale digitato in impasto B semigrossolano (inv. 266926) e 16 frammenti di pareti vascolari (inv. 266927), in impasti diversi, tra cui 2 attribuibili con certezza all'età del ferro, gli altri probabilmente all'età del bronzo.

21) Si fa riferimento alla tipologia proposta in TASCA 2011; una carena particolarmente marcata è riconoscibile in esemplari da Pramarine (BOTTI 2002-03: n. 154), Variano (CORAZZA & CASSOLA GUIDA 2018: fig. 3, 7) e Martignacco (TASCA 2007a: fig. 2, 1) attribuiti al tipo TA CA A18 (tazze carenate a parete verticale e vasca media-breve), in altri provenienti da Ponte San Quirino (GERDOL & STACUL 1978: fig. 3, 5) e Pocenia Casa Micheli (TASCA 2011: Tav. 12, 13) e attribuiti al tipo TA CA B4 (tazze carenate aperte a vasca rettilinea medio-profonda), e ancora da Pramarine (BOTTI 2002-03: n. 23) attribuito al tipo TA CA D4 (tazze carenate aperte a parete distinta).

22) Compare infatti a Porpetto Le Isole nell'US 91 (VITRI et al. 1994: fig. 2, 3), a Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia nel complesso 3/II (BORGNA 1994: fig. 39, 102) e a Rividischia in US 5 (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 6, 2); inoltre tra i materiali della grotta di Robič (TASCA 2019b: fig. 3, 31) inquadrati tra tardo BM e pieno BR, e a Galleriano (CASSOLA GUIDA et al. 2018b: fig. 7, 2-3), da un complesso datato al BR iniziale-pieno. Il tipo è attestato in Slovenia nel pieno BM (Kamna Gorica: TURK & SVETLIČIČ 2014: fig. 21.6.2-3).

23) Cfr. rispettivamente BAVDEK 2005: fig. 7, 4 (Brgod); MIZZAN 1989: tav. 24, 9 (San Polo); MORETTI 1978b: fig. 6, 5 (Monte Grisa); MASELLI SCOTTI cur. 1997: tav. 17, 12 (Elleri); MIZZAN 1997a, tav. 5, 24 (Montedoro) e MASELLI SCOTTI cur. 1997: tav. 1, 10 (Elleri); MORETTI 1978a: fig. 7, 3 (Nivize); MORETTI 1978b: fig. 6, 7-8 (Monte Grisa).

24) KERMAN 2014 (Pod Kotomsever, da un contesto che ha restituito una datazione calibrata compresa tra 1760 e 1527 a.C.).

25) GERDOL & STACUL 1978: fig. 5, 7 (Ponte San Quirino); AHUMADA SILVA et al. 1988: tav. 10, 2 (Castellazzo di Doberdò); LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 25, 173; TASCA 1999: tav. XI, 8 (Rividischia); VITRI 1983: fig. 10, 6 (Savalons).

26) Inv. 266922, impasto E semifine.

27) MIZZAN 1996: T. I, 1; V, 28; CXX, 805; cfr. anche CRISMANI et al. 2007: Tav. XII, 98 (Gradisca di Spilimbergo).

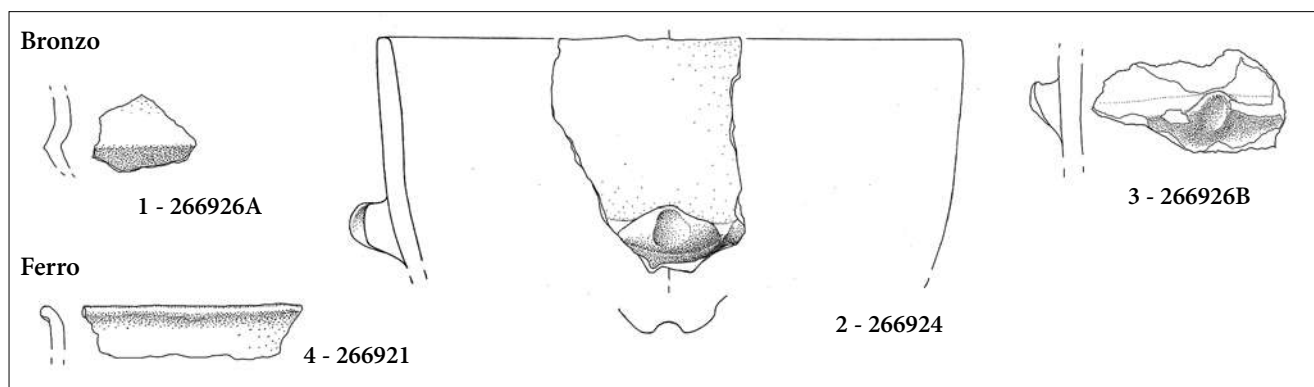


Fig. 5 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 2 (nn. 1, 3-4: dis. G. Tasca; n. 2: dis. G. Merlatti; scala 1:3).
- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 2 (nn. 1, 3-4: draw. G. Tasca; n. 2: draw. G. Merlatti; scale 1:3).

è impostata una presa a lingua semicircolare con impressione mediana con riporto d'argilla verso l'alto; superfici lisciate approssimativamente, esterno bruno scuro, interno grigio scuro; impasto F semigrossolano; 7,3x9,2x1,1 cm (Fig. 5, 2).

- 3 - Inv. 266926B: presa a lingua semicircolare con impressione mediana dal basso verso l'alto che provoca un riporto d'argilla verso l'alto, impostata su fr. di parete arcuata, con apici espansi in cordone suborizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate accuratamente, esterno bruno scuro, interno bruno rossastro scuro; impasto F grossolano; 7,4x4x1 cm (Fig. 11, 3).

Catalogo - Età del Ferro⁽²⁸⁾

- 4 - Inv. 266921: fr. di olletta: margine arrotondato, breve orlo svasato, accenno di parete subcilindrica; superfici lisciate grigio e nero; incrostazione carboniosa sulla superficie interna dell'orlo; impasto C semifine; 8,2x2,1x0,5; Ø 10 cm (Fig. 5, 4).
- s.n. - Inv. 266929: 13 fr. di concotti in impasto argilloso rosso arancio, conservanti traccia di superfici finite piano-convesse e di impronte di elementi vegetali subparalleli contigui; max 3,5x4x2,8 cm [non dis].

Fossa 4

Inquadramento del materiale

Il complesso denominato Fossa 4 è quello più ricco di ceramica protostorica tra quelli individuati nello scavo del 1989, con 462 frammenti; tra essi prevalgono largamente quelli attribuiti all'età del Bronzo (329 frammenti) rispetto a quelli riconducibili all'età del Ferro (122 frammenti), alla quale si ritiene più probabile la pertinenza anche di una decina di manufatti fittili non vascolari.

Coerentemente con la numerosità dei reperti, la Fossa 4 presenta anche la maggior articolazione tipologica nonché le più ampie possibilità di ricomposizione, permettendo in alcuni casi di disporre di parti significative del profilo o talora del profilo intero dei vasi.

Tra i materiali dell'età del Bronzo, la classe delle scodelle appare poco rappresentata; il frammento di scodella

troncoconica (5) trova confronto puntuale in esemplari dal focolare IV degli scavi di Canale Anfora (BORGNA & CORAZZA 2020: fig. 6, 6-7), contesto del tardo BM-BR iniziale e, per la forma, in siti del BR iniziale e pieno della pianura friulana⁽²⁹⁾; la presa di cui è dotato, a lingua con impressione mediana rivolta dal basso verso l'alto, è simile a quelle già discusse per la Fossa 2 e a quelle presenti come elementi tipologici isolati nella Fossa 4 (60-62), trovando però i migliori confronti in area carsico-istrianica e nelle più antiche attestazioni friulane⁽³⁰⁾, che riconducono l'elemento alla tradizione del BM.

Le tazze carenate sono ben rappresentate, con circa 14 frammenti, per la maggior parte purtroppo non abbastanza conservati per consentirne una classificazione più precisa; la maggioranza dei frammenti è realizzata in un impasto particolarmente omogeneo, nero, con superfici accuratamente lisciate, in origine verosimilmente lucidate, di colore da grigio scuro a nero (impasto G), tipico delle produzioni protostoriche da mensa maggiormente pregiate e raffinate. I quattro esemplari meglio conservati, illustrati in catalogo (6-9), trovano puntuali confronti nella pianura friulana in un periodo verosimilmente compreso tra il tardo BM e il primo BR, senza poterne escludere la durata fino al pieno BR⁽³¹⁾. Più

29) Cfr. i tipi SC TC C4-D4 in TASCA 2011, ed in particolare esemplari da le Fratte di Azzano Decimo e da Pramare (TASCA 2011: tav. 2, 10-11 e, di maggiori dimensioni, 15-16; BOTTI 2002-03: nn. 289, 330).

30) V. ad esempio Monte Grisa e Nivize (MORETTI 1978a: fig. 7, 3; Nivize; MORETTI 1978b: fig. 6, 7-8; Monte Grisa); la Grotta dell'orso di Gabrovizza (MIZZAN 1997b: tav. XII, 69; T. XIII, 240); Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 33, 1); in Friuli un confronto puntuale è rintracciabile tra i materiali rinvenuti sulla sommità della prima fase costruttiva del tumulo di Mereto (CS4): BORGNA & CORAZZA 2008: fig. 5, 2.

31) Per il n. 6 cfr. Buttrio (NONINI & TASCA 1995: fig. 2, 2) e Robič (KNAVS & MLINAR 2005: T. 3, 4); per il n. 7 cfr. Rividischia (TASCA 1999: Tav. VI, 3), San Quirino (PN: Frassine et al. 2018: fig. 2, 23-24) e Annone Veneto (FACCHIN & TASCA 2018: fig. 2, 1); per i nn. 8 e 9 cfr. Castions di Strada (CASSOLA GUIDA & VITRI 1988: T. IV, 6-7); Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 32, 37) e Monte Brestovec (MASELLI SCOTTI 1989: tav. 3, 3). Per la forma, il tipo trova confronto in area terramaricola nel BR (BERNABÒ BREA & CREMASCHI 2004: fig. 113, 4).

28) Al reperto dell'età del Ferro illustrato in catalogo vanno aggiunti altri 4 fr. in impasto C ed E: un fr. di orlo svasato di olla con ispessimento e appiattimento superiore (cfr. nota 26), un fr. di ansa a maniglia, un fr. di fondo piano con attacco espanso a tacco alla parete ed un fr. forse pertinente alla parte superiore, piana, di un fornello (inv. 266920, 266922, 266923).

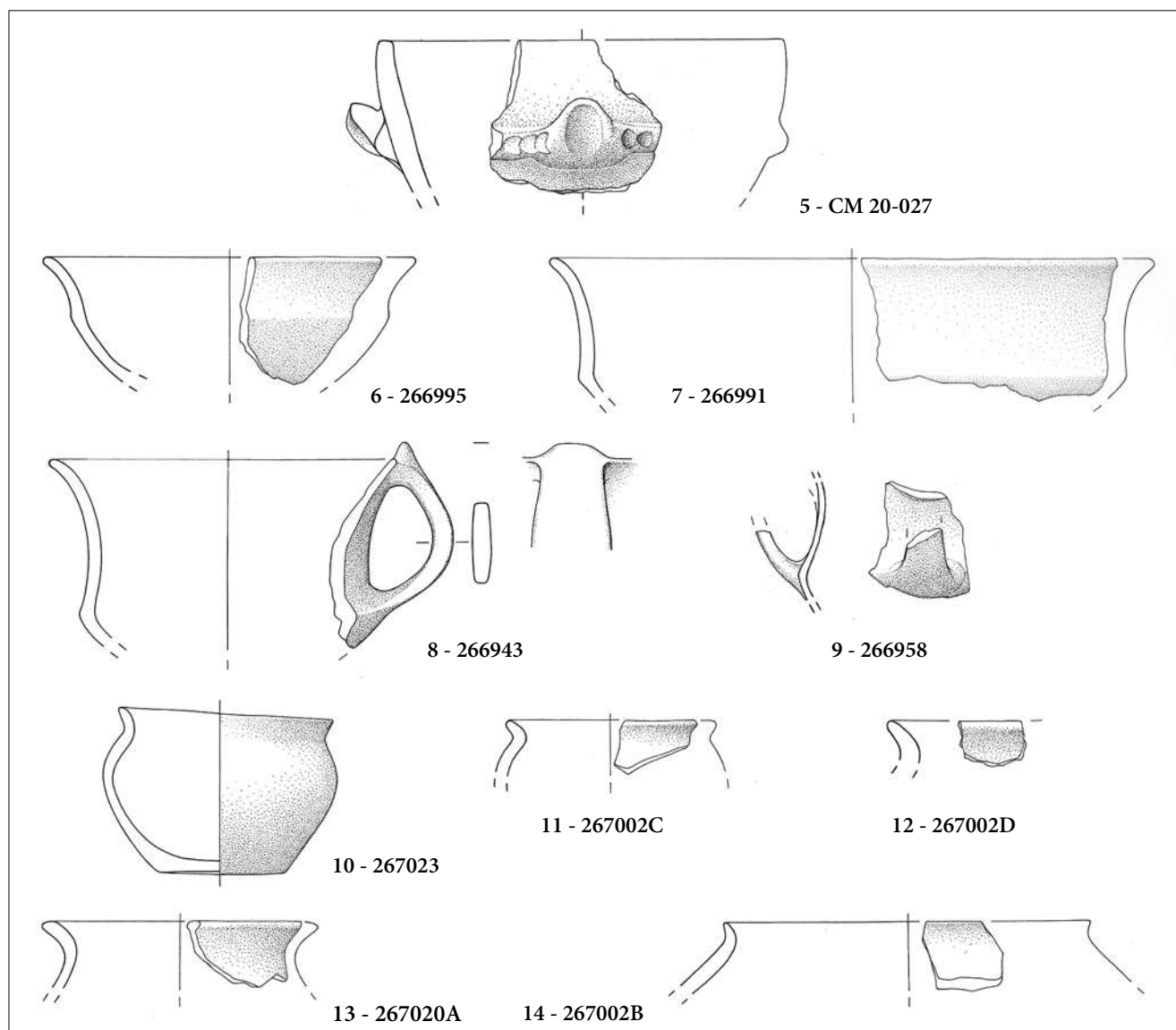


Fig. 6 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (dis. G. Merlatti; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (draw. G. Merlatti; scale 1:3).

in dettaglio, i nn. 8 e 9 appartengono ad un tipo particolarmente ben documentato nel Friuli centrale (TASCA 2011: tav. 77, tipo TA CA B6) e caratterizzato da un'ansa verticale a nastro leggermente rastremato, impostata tra l'orlo e la carena; nell'esemplare n. 8, in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa, il nastro si prolunga in una linguetta trapezoidale inclinata⁽³²⁾, così come in un frammento da Castions (CASSOLA GUIDA & VITRI 1988: tav. IV, 7); in altri due esemplari di provenienza regionale attribuiti al tipo, rinvenuti rispettivamente a Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 32, 37) e a Monte Brestovec (MASELLI SCOTTI 1989: tav. 3, 3), l'attacco superiore

dell'ansa è invece decorato da un'ampia impressione circolare⁽³³⁾. Una forma simile, con parte superiore alla carena analoga e vasca meno profonda (TASCA 2011: tav. 75, tipo TA CA A21), è ben documentata localmente nel tardo BM-BR iniziale a Porpetto⁽³⁴⁾, dove è anche attestata un'espansione a linguetta semicircolare inclinata all'interno dell'attacco superiore dell'ansa⁽³⁵⁾. Prolungamenti del nastro superiormente all'orlo in breve espansione semicircolare sono inoltre attestati su esemplari sporadici di tazze da Panigai (TASCA 1996: tav. 2, 7) e Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 25, 1). La particolare fortuna di questi elementi stilistici nella pianura friulana sembra costituire uno specifico tratto caratterizzante quest'area nel primo e pieno BR.

32) La decorazione non appare quindi assimilabile a quella costituita da una linguetta trapezoidale o insellata a formare due cornetti, impostata verticalmente sull'orlo in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa, tipica in area friulana della fine del BR e del passaggio al BF1 (per la definizione e la distribuzione dell'elemento v. TASCA 2015: fig. 44, pag. 87 e BORGNA et al. 2018, fig. 6; cfr. inoltre da contesti di Castions di Strada attribuiti a queste fasi VITRI et al. 2018: fig. 8, 8; 9, 8 e, da vecchie raccolte di superficie, ZENDRON 2012: fig. 4, 3).

33) La decorazione trova confronto in Istria nella grotta Voleon presso Verteneglio (SAKARA SUČEVIĆ 2004: fig. 17, 8), frequentata dal passaggio BA-BM al tardo Bronzo.

34) VITRI et al. 1994: fig. 5, 5-6.

35) MIZZAN & VITRI 1996: p. 15; un elemento stilistico simile compare nell'ultima fase del BM austriaco, a Maisbirbaum (NEUGEBAUER 1994: Abb. 4.23, *passim*).

Ben rappresentata è anche la classe delle tazze o ollette globose (10-13), riconducibile a moduli già propri della fase di BM dei castellieri carsici e documentata in siti attivi tra BM e inizio BR nella pianura friulana⁽³⁶⁾. La tazza biconica (14) trova confronto nel BM2 nel Veronese⁽³⁷⁾ ed è attestata in un momento non avanzato del BR nella pianura friulana⁽³⁸⁾.

Ampliamente documentate sono le classi pertinenti ai contenitori di medie-grandi dimensioni, destinati alla lavorazione e allo stoccaggio di alimenti o di altri materiali, ai quali è anche verosimilmente pertinente la gran parte dei frammenti rinvenuti di pareti vascolari.

Le forme attestate comprendono scodelloni a profilo troncoconico arcuato profondo o emisferico, ben documentati in ambito regionale; presentano una lunga durata tra tardo BM e BR (15-19)⁽³⁹⁾, così come gli scodelloni profondi a orlo leggermente rientrante (20-21)⁽⁴⁰⁾.

Un frammento (22) è riferibile ad uno scodellone troncoconico a profilo particolarmente profondo e con diametro piuttosto piccolo⁽⁴¹⁾, tipo a cui si possono forse ricondurre altri frammenti di orlo simili non illustrati in catalogo, mentre un solo frammento (23) documenta gli scodelloni carenati, particolarmente diffusi nel BR friulano con significativi antecedenti in Slovenia a partire dal primo BM⁽⁴²⁾.

Sono ben attestate le olle subcilindrico-ovoidi (24)⁽⁴³⁾ e ovoidi a orlo non distinto, con spalla sfuggente o più o meno inclinata (26-29), che costituiscono un ele-

mento fondamentale⁽⁴⁴⁾ del repertorio tipologico del tardo BM e primo e pieno BR della pianura friulana. Nello stesso ambito trovano confronto anche le olle globose o biconiche a orlo non distinto e spalla marcata (30)⁽⁴⁵⁾.

Le olle globose con orlo svasato, caratterizzate da un'imboccatura relativamente ristretta, sono documentate da due frammenti (31-32); il meglio conservato presenta una leggera costolatura orizzontale all'inizio della spalla e, alla massima espansione, due anse a nastro verticale largo insellato, dagli attacchi delle quali si dipartono cordoni ellissoidali, diametralmente contrapposte a due bugne scudate⁽⁴⁶⁾. La forma è attestata localmente, dal tardo BM⁽⁴⁷⁾. Le bugne scudate, disposte isolate alla base della spalla o alla massima espansione, caratterizzano diversi tipi di olle globose e biconiche e di grandi contenitori globosi a imboccatura ristretta in una vastissima area, compresa tra l'ambito mediodanubiano, le Alpi sudorientali, la Croazia nord-occidentale, l'area dei castellieri carsico-istriani e l'ambito friulano in un periodo compreso tra il BM e il BR, probabilmente non avanzato⁽⁴⁸⁾. Le ellissi descritte dai cordoni ai lati delle anse rientrano in una vasta casistica, diffusa dalla Stiria al Montenegro⁽⁴⁹⁾ e ben attestata nel BR friulano. Le versioni più antiche del motivo, inquadrabili probabilmente tra tardo BA e BM, sembrano rappresentazioni antropomorfe con valore apotropaico, in cui

36) Per il n. 10 cfr. STACUL 1972: fig. 5, 4 (castelliere Marchetti di Slivia); MIZZAN 1997a: tav. 5, 4 (Montedoro); LONZA 1981: tav. 5, 14 (Elleri); TASCA 2011: tav. 22, VOL95 (Piancada Idrovora Volpares); per il n. 11 cfr. MASELLI SCOTTI cur. 1997: tav. 3, 10.

37) BELEMMI et al. cur. 1997: tav. 27, 2 (La Muraiola).

38) BORGNA 1994: fig. 45, 138 (Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia, strato 3/III).

39) Per i nn. 15-18 cfr. TASCA 2011: SCO TC C4; in particolare per il n. 15 TASCA 2019b: fig. 3, 30 (Robič); VINCI 2018: fig. 3, 4 (Visco).

40) LEONARDI 1978: fig. 10, 1 (Conegliano); SALZANI & FREDELLA 2004: fig. 8, 9 (Coron di Maccacari: BM3B); CÀSSOLA GUIDA et al. 2018b: fig. 7, 3 (Galleriano); MURGELJ 2013: p. 151, n. 543 (Podsmreka, Slovenia); per la disposizione egli elementi di presa nel n. 20: FASANI 1984: p. 576, 1 (Fimon Fondo Tomellero: BM3-BR1); FONTANA 1994: fig. 9, 5 (Liedolo: BM); MURGELJ 2013: p. 171, 655 (Podsmreka, Slovenia); la tozza bugna isolata compare anche a Savalons, aggere di terza fase (CORAZZA 2018: fig. 3, 17).

41) Cfr. ad es. CÀSSOLA GUIDA et al. 2018b: fig. 6, 5 (Galleriano, BR), TASCA 2007a: fig. 2, 6 (Martignacco, BR); BORGNA 1994: fig. 41, 121; 49, 160 (Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia); TASCA 2011: tav. 33, 54 (Muzzana Bonifica).

42) Per la distribuzione e la bibliografia rinvio a TASCA 2019a: p. 137, nota 39.

43) Per il n. 24 cfr. tipo OL OV A1B di TASCA 2011 ed esemplari ad esempio da Pozzuolo sottofondo a vasi (CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 1 B2, 7) e da Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 49, 160).

44) Il n. 25 rientra nel tipo OL OV A1 di TASCA 2011 ed è confrontabile ad esempio a San Vito Canedo (FRASSINE et al. 2018: fig. 2A, 9: BR), a Piancada Idrovora Volpares e a Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 20, VOL63; 33, MUZ60); MURGELJ 2013: p. 71, 45 (Podsmreka). Il n. 26 rientra nel tipo OL OV A2B di TASCA 2011 ed è confrontabile ad esempio a Robič (TASCA 2019b: fig. 5, 45 e, per l'orlo, 46), a Pozzuolo "piano a vasi" (CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 1 B1, 7) e, nel BM, a Cordenons, US 34 (FRASSINE et al. 2018: fig. 3B, 14); il n. 27, che presenta corpo meno profondo del precedente con cui condivide il trattamento dell'orlo, rientra nel tipo OL OV A4: un confronto è rintracciabile a Piancada Idrovora Volpares (TASCA 2011: tav. 21, 72); per il n. 28 cfr. CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 5A, 5 (Castions di Strada, dalle falde di accumulo del secondo aggere, BR iniziale).

45) Cfr. tipi OL BIC B1 e C1 in TASCA 2011; cfr. CORAZZA & CÀSSOLA GUIDA 2018: fig. 3, 16 (Variano, dai riporti che hanno sepolto il terrapieno della seconda fase insediativa).

46) Rimane una sola bugna; l'altra è forse riconoscibile nel frammento n. 34, la cui pertinenza al vaso n. 32 non è però certa.

47) La forma trova confronto negli scavi recenti di Canale Anfora in un'US datata al primo BR (BORGNA & CORAZZA 2020: fig. 9, 2 e, per il cordone leggermente rilevato alla base dell'orlo, fig. 8, 5), nella pianura friulana a Porpetto (VITRI 1991: fig. 33, 1, datato a tardo BM) e nel Veneto orientale nel castelliere La Porchera (DONADEL 2015: T. 78, 1242, datato al BR); l'orlo trova confronto anche a San Polo (MIZZAN 1989: tav. 23, 1).

48) Per una recente messa a punto della diffusione dell'elemento nell'alto Adriatico cfr. HELLMUTH KRAMBERGER 2017: Abb. 97.

49) Cfr. ad esempio in Stiria Freidorf am Sulmtal (BERNHARD 2007: T. 6, 3, Bz C-D); in Montenegro presso Kotor (Cattaro), la necropoli di Velika Gruda (DELLA CASA 1996: Abb. 31, 8; 34, 9, BzD).

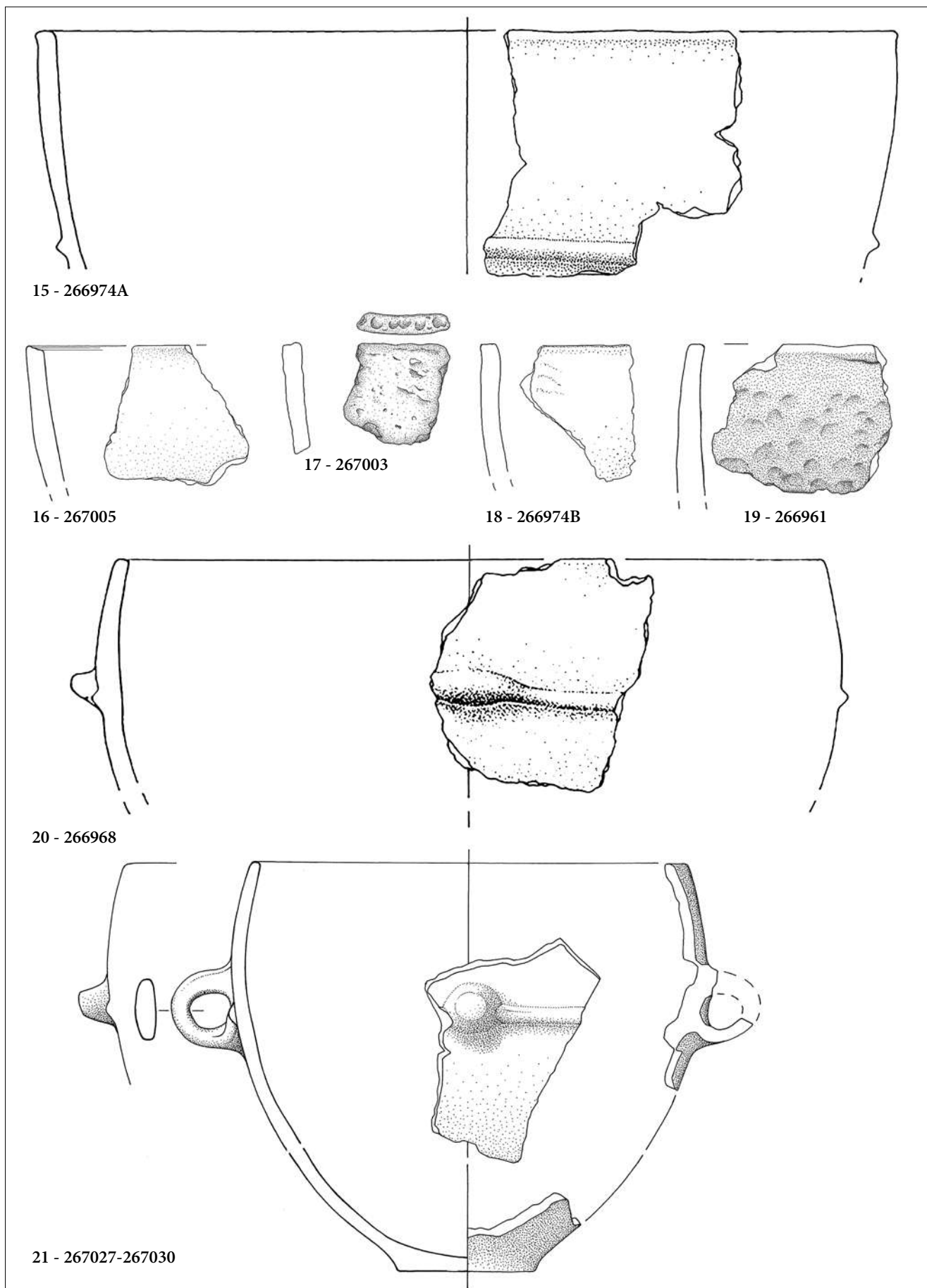


Fig. 7 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (n. 17: dis. D. De Tina; n. 18: dis. G. Tasca; nn. 15-16, 19-21: dis. G. Merlatti; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (n. 17: draw. D. De Tina; n. 18: draw. G. Tasca; nn. 15-16, 19-21: draw. G. Merlatti; scale 1:3).

tali espansioni rappresentano dei grandi occhi⁽⁵⁰⁾; con il passare del tempo, e fino al BR, le espansioni assumono forme diverse, con ampi andamenti curvilinei o al contrario geometricamente irrigiditi⁽⁵¹⁾. La versione formata da due semiellissi espanse orizzontalmente ai lati dell'ansa dell'esemplare udinese trova confronti puntuali principalmente locali, a Porpetto, nel tardo BM, a Canale Anfora e a Pramarine di Sesto al Reghena, probabilmente nel BR non avanzato⁽⁵²⁾, ma è rintracciabile anche a Coppa Nevigata (Manfredonia)⁽⁵³⁾, a segno dell'ampiezza della sua circolazione nell'intero ambito adriatico. I due motivi - bugna scudata ed espansioni ellissoidali ai lati dell'ansa - rientrano quindi tra gli stili che, con epicentro nel BM nella cultura dei castellieri carsico-istriani, si diffondono nelle regioni adiacenti conoscendo anche un'importante circolazione circumadriatica (HELLMUTH KRAMBERGER 2017; ARENA et al. 2018; CAZZELLA & RECCHIA 2018; ARENA et al. 2020). In base ai confronti citati, l'olla 32 è verosimilmente inquadrabile tra tardo BM e primo BR.

Il frammento di biconico con collo distinto (33) trova confronto nel BM a Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 60, 11; 133, 11) ed è riconducibile ad un gruppo di contenitori caratterizzato da imboccatura ristretta con orlo svasato su collo subcilindrico e da corpo biconico arrotondato ben espanso; la forma, definita come tipo specifico nello studio che Anja HELLMUTH KRAMBERGER (2017: Boca/Flasche tipo IV, p. 123; Abb. 93-94) ha dedicato alla ceramica degli scavi recenti di Moncodogno è ben documentata in diversi contesti tra BM e BR iniziale⁽⁵⁴⁾ dell'Istria, della Croazia nordocci-

dentale, del Carso e della pianura friulana. Elementi tipologici forse ad essa connessi sono inoltre presenti anche nella bassa pianura friulana in siti verosimilmente inquadrabili tra tardo BM e BR non avanzato⁽⁵⁵⁾. La decorazione a larghe solcature orizzontali sulla spalla che caratterizza il nostro esemplare si ritrova sia sul Carso triestino che nella Bezdanjača jama in Croazia nordoccidentale. Essa trova una generica consonanza nella moda che vede la generalizzazione di questa decorazione sulle grandi forme chiuse nel corso del BM in area palafitticolo-terramaricola⁽⁵⁶⁾. Il recipiente, molto panciuto e con un'imboccatura ristretta, che può essere facilmente chiusa con un pezzo di pelle o di stoffa legato sotto l'orlo⁽⁵⁷⁾, doveva essere connesso alla conservazione di una sostanza che andava tenuta protetta dal contatto con l'aria e dalla conseguente ossidazione ed evaporazione, forse un alimento liquido.

I contenitori di medie e grandi dimensioni delle classi descritte in ceramica grossolana avevano fondi piani, che rimangono documentati da 11 frammenti, con l'attacco alla parete ispessito ed espanso a tacco (36, 37) o a disco, secondo una moda generalizzata nel BM e BR del *Caput Adriae*, che coinvolge anche il Veneto orientale, e che risulta ben documentata ad esempio dagli esemplari completi portati a confronto del biconico n. 33.

Con l'eccezione di quest'ultimo, che presenta un motivo a solcature larghe, le decorazioni sono esclusivamente plastiche e comprendono, oltre alle bugne scudate (32, 34), solo cordoni applicati orizzontali o suborizzontali. Tale decorazione compare su quasi un terzo dei frammenti riferibili all'età del Bronzo (94 frammenti su 329 totali), tutti in impasto semigrossolano o grossolano. L'elevata numerosità dei cordoni isolati (83 frammenti, di cui 31 con cordone digitato) è certamente, almeno in parte, effetto dell'alto indice di frammentarietà del materiale, che spesso non permette di apprezzare la sintassi decorativa in rapporto alla forma del vaso; il fatto però che, negli esemplari meglio conservati di forme aperte o subcilindrico-ovoidi, la decorazione sia effettivamente costituita da un solo cordone orizzontale isolato, su cui spesso si impostano gli elementi di presa, fa ritenere che realmente le campiture di cordoni plurimi comparissero in un numero piuttosto piccolo di casi, probabilmente pertinenti soprattutto a forme chiuse e profonde; tra questi sono attestati cordoni orizzontali distanziati che scandiscono il corpo del vaso (57, 62)⁽⁵⁸⁾ e, più raramente,

50) Cfr. HELLMUTH 2012; le pupille sono a volte realizzate con brevi segmenti di cordoni o con bugnette. Nel Carso uno splendido esempio del motivo apotropaico a occhi compare sul vaso funerario della grotta di Santa Croce (MORETTI 1983: tav. 37 e fig. 20).

51) Per la distribuzione di diverse versioni del motivo in Italia nordorientale e nell'Alto Adriatico cfr. HELLMUTH KRAMBERGER 2017: pp. 213-215, Abb. 182; per la distribuzione in Italia BOTTI & TASCA 2006.

52) Porpetto: VITRI et al. 1994: fig. 4, 5; Canale Anfora: BORGNA & CORAZZA 2020: fig. 8, 2, da un contesto stratigrafico del primo BR; Pramarine: BOTTI 2006: fig. 15, 113; forse accostabili anche Ponte San Quirino: GERDOL & STACUL 1978: fig. 6, 2 e la grotta di Robič: KNAVS & MLINAR 2005: T. 5, 10.

53) CASSANO et al. 1987: fig. 79, 24; CAZZELLA & RECCHIA 2012: tav. 16, 1, dai livelli del Subappenninico Recente 2a.

54) Vela jama, strato 4 (FORENBAHER et al. 2006: fig. 12, 5-6); Bezdanjača jama, I orizzonte (DRECHSLER-BIŽIĆ 1979-80: T. XXII, 1; T. XXVIII, 1; per la decorazione: T. XXXIII, 5); per l'attribuzione al BM di questi due contesti, datati dagli editori al BzC-BzD, cfr. HELLMUTH KRAMBERGER 2017: p. 123; San Michele di Bagnoli (MASELLI SCOTTI 1988: tav. V, 1, confrontabile anche per la decorazione), BM; la forma è ben attestata a Canale Anfora (BORGNA & CORAZZA 2020: fig. 8, 5), in un contesto assegnato al BR iniziale; nel medesimo sito trova confronto la decorazione, con un esemplare dalle proporzioni particolarmente massicce (GNESOTTO 1982: fig. 5, 2). Un frammento di vaso a collo distinto accostabile alla forma in discorso, pur con orlo molto più breve, proviene da Pramarine (BOTTI 2002-03: n. 86).

55) Ad esempio a Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 35, 88: fr. di ampio orlo svasato con netta articolazione alla base del collo).

56) Cfr. per esempio a Poviglio villaggio piccolo: BERNABÒ BREA & CREMASCHI 2004: fig. 133, 3 (BM2) e 139, 4.

57) È possibile che l'orlo internamente sagomato (Moncodogno) o sfaccettato (Vela jama, San Michele di Bagnoli) servisse a facilitare l'inserimento di un tappo in materiale deperibile rigido.

58) Cfr. ad esempio Pozzuolo del Friuli, Braidia Roggia (BORGNA 1994: fig. 52, 177; 53, 177; 56, 193); Pozzuolo "sottofondo a vasi" (CASSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 1 B2, 8); Savalons, fossato di seconda fase (CORAZZA 2018: fig. 3, 14).

campiture di cordoni suborizzontali relativamente ravvicinati: tra questi un esempio particolarmente significativo è costituito dal frammento di olla globosa o biconica n. 63, con cordoni subparalleli piuttosto ravvicinati anche irregolarmente raccordati⁽⁵⁹⁾; talvolta si conservano brevi parti di cordoni ad andamento curvilineo (60-61), troppo poco conservate per ricostruirne compiutamente il motivo. La funzione dei cordoni posti sulla parete esterna dei medi e grandi contenitori è probabilmente duplice, servendo sia a conferire maggiore solidità alla parete vascolare, sia a facilitarne la presa riducendo il pericolo che la parete del vaso scivolasse dalle mani.

L'irriconeoscibilità, nel materiale della Fossa 4, di motivi a cordoni più complessi - angolari, ortogonali, curvilinei, ecc. - piuttosto frequenti nei siti del BM e del BR anche di area nordorientale, è probabilmente un fatto casuale favorito dalla forte frammentarietà⁽⁶⁰⁾; il trattamento e il distanziamento dei cordoni plurimi digitati (57) si confrontano bene nel Friuli centrale, per esempio a Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia⁽⁶¹⁾. L'assenza di fitte campiture formate da cordoni suborizzontali quasi giustapposti, come anche quella delle bugnette applicate, decorazioni entrambe diffuse nel BR iniziale e pieno della media e bassa pianura friulana⁽⁶²⁾, potrebbe avere un significato topografico, per cui tali decorazioni risulterebbero assenti in alta pianura; non si può però escludere del tutto che tale assenza nel complesso in esame possa avere anche una valenza cronologica.

Tra gli elementi di presa si segnalano, oltre a quelli già illustrati, ampie anse a nastro verticale medio e largo (38-41) e due anse tubolari insellate (42-43), ben confrontabili nel BR iniziale e pieno friulano⁽⁶³⁾ e che risalgono a modelli già attestati in BM2 (BELEMMI et al. 1997: tav. 12, 12). Anche le ansette canalicolate (44-47),

pertinenti a tazze o scodelle, derivano da una tradizione formatasi nelle fasi più tarde del BM e proseguita nel BR⁽⁶⁴⁾; secondo una moda affermata nel BM3, negli esemplari della Fossa 4 le ansette canalicolate sono impostate in corrispondenza di articolazioni del profilo, avvicinandosi ad un modello di tazze carenate particolarmente caratteristico della Slovenia occidentale e dell'Isontino (SVOLJŠAK 1988-89: T. 5, 8, 10).

Tra le prese, compaiono esemplari a grande lingua semicircolare sottile prominente ed una ellissoidale⁽⁶⁵⁾ e sono ben attestate le prese a lingua con impressione mediana verso l'alto, per le quali si rinvia a quanto già detto per gli esemplari della Fossa 2 e per il fr. n. 5; è infine presente un esempio di presa a lingua semicircolare con impressioni sul margine⁽⁶⁶⁾.

Riassumendo conclusivamente i dati per l'età del Bronzo, la documentazione della Fossa 4 presenta elementi coerentemente inquadrabili nell'aspetto friulano del tardo BM-BR iniziale e pieno, mentre non sembrerebbero riconoscibili elementi esclusivamente pertinenti alla fase estrema del BR o al primo BF. Pur con la prudenza dovuta alle circostanze del recupero e all'assenza quindi di chiare indicazioni sulla presenza o meno di una successione stratigrafica diacronica nell'ambito della prima fase di frequentazione dell'area, si rilevano alcuni indicatori cronologici più stringenti che sembrerebbero riferibili al tardo BM o al passaggio al BR, come in particolare la scodella 5, l'olla 32 e le prese 51-53. A questo arco di tempo sembra verosimile poter ricondurre la prima fase di attività nell'area.

I materiali attribuiti alla prima età del Ferro sono prevalentemente realizzati in impasti caratterizzati da degrassante calcitico di dimensioni classate e più o meno fittamente distribuito, a clasti minuti puntiformi (impasto C) o di maggiori dimensioni (1-2,5 mm circa: impasto E); sono presenti poi frammenti in impasto più compatto ed omogeneo, con pochi inclusi di minute

59) Si possono richiamare come semplici esempi Savalons, aggre di terza fase (CORAZZA 2018: fig. 3, 18); Pocenia casa Michieli (TASCA 2011: tav. 14, POC99, 100, 102).

60) Riveste invece probabilmente un preciso significato topografico l'assenza tra il materiale dell'età del Bronzo in esame di motivi a intersezioni di cordoni particolarmente complesse, che paiono avere una distribuzione esclusiva nella fascia meridionale della bassa pianura, prossima alla costa, nel BR (Cantarana, MARCATO 1981: fig. 2, 13; Muzzana Bonifica, TASCA 2011: tav. 39, 204-205; particolarmente spettacolari gli esempi di Canale Anfora, VINCI 2015: tav. 22, 88-90; BORGNA & CORAZZA 2020: fig. 10, 1).

61) BORGNA 1994: fig. 52, 177; 53, 177; 56, 193.

62) Si tratta dei motivi esemplificati a Piancada, Idrovora Volpares (TASCA 2011: tav. 24-25, 155, 159, 163, 168-169, 171); Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 38-39, 187 e 190-195); San Giorgio di Nogaro, Planais (TASCA 2011: tav. 49, 135-142); Canale Anfora (VINCI 2015: tav. 21, 85, 87).

63) Cfr. a Rividischia (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 24, 154; 23, 156), Gradisce di Codroipo (BORGNA et al. 2018: fig. 6, 13), Piancada Idrovora Volpares e Muzzana Bonifica (TASCA 2011: tav. 24, VOL131; 36, MUZ135), Variano (CORAZZA 2003: fig. 3, 4), Caorle San Gaetano (BIANCHIN CITTON & MARTINELLI 2005: tav. 3A, 2).

64) Le ansette canalicolate (44-46) anche insellate (47) trovano ampio confronto nel tardo BM-BR friulano: cfr., come semplici esempi, Variano, riporti che hanno sepolto il terrapieno della seconda fase insediativa (CORAZZA & CÀSSOLA GUIDA 2018: fig. 3, 19); Savalons fossato di seconda fase (CORAZZA 2018: fig. 3, 11); Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 2, 2); Ponte San Quirino (GERDOL & STACUL 1978: fig. 6, 1); Sequals (BRAINI cur. 1986: tav. II, 7); Rividischia (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 24, 158).

65) Si possono richiamare nel BR friulano come semplici esempi: San Vito Boscat (TASCA 2011: tav. 9, SVB91); Pozzuolo sottofondo a vasi (CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 1 B2, 7).

66) Si tratta anche in questo caso di un tipo ben documentato nel BR nordorientale, nella pianura friulana (BOTTI 2002-03: n. 165, Pramarine; LAMBERTINI & TASCA: fig. 25, 176, Rividischia; TASCA 2007a: fig. 3, 17, Martignacco; NONINI & TASCA 1995: fig. 2, 3, Buttrio; TASCA 2011: tav. 41, MAR24, Marano Ara del Gorgo) come nell'alto Isonzo (SVOLJŠAK 1988-89: T. 6, 14, Most na Soči) ed in area carsica (MORETTI 1978b: fig. 6, 10, Monte Grisa).

dimensioni, caratterizzati da corpo ceramico nerastro e superfici appena differenziate, di colore più chiaro⁽⁶⁷⁾ (impasto D), ed altri invece in impasto fine omogeneamente grigio scuro-nero (G).

Tra le scodelle troncoconiche, forma semplice e “senza tempo”, sono attribuibili in base all’impasto alla prima età del Ferro due frammenti, di cui uno documentato in catalogo (64)⁽⁶⁸⁾.

Le scodelle troncoconiche a orlo rientrante sono attestate da 3 esemplari (65-67): si tratta di una forma, comparsa già nel corso nel BR2, che diventa rapidamente dominante nel repertorio tipologico del BF e del primo Ferro; tra gli esemplari della Fossa 4⁽⁶⁹⁾ uno, inquadrabile in VIII-inizio VII sec. a.C. e puntualmente confrontabile in area regionale, risulta ricomposto nell’intero profilo e conserva il fondo su bassopiede, l’altro ha un motivo a meandro sulla spalla realizzato da coppie di impressioni a falsa cordicella riempite di pasta bianca.

Le tazze biconiche sono documentate da un frammento di spalla convessa distinta da risega (68)⁽⁷⁰⁾. Le grandi tazze a spalla convessa e orlo distinto con ansa sovrapposta sono attestate da quattro frammenti di grandi anse a nastro verticale sovrapposte (inv. 266959), non inseriti nel catalogo; a grandi tazze lenticolari o a biconiche sono riferibili tre frammenti di carene (inv. 266961E), di cui solo uno presentato in catalogo (76)⁽⁷¹⁾.

67) Talvolta l’impasto può avere colore ossidante pur se molto scuro sia sulle pareti che sul corpo ceramico, con una tendenza all’aumento della quantità e della dimensione degli inclusi in relazione all’aumento dello spessore della parete.

68) Confrontabile con un esemplare proveniente da Palse di Porcia, da un contesto assegnato tra metà del IX e metà dell’VIII sec. a.C. (PETTARIN 1996: fig. 10, 34).

69) Per n. 65 cfr. CÀSSOLA GUIDA et al. 2018a: fig. 6, 5 (Castions di Strada); BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 11, 7 (Montebelluna, via Monte Civetta); MIZZAN 1996: T. XIII, 83; XCVIII, 637 (Pozzuolo); PETTARIN 1996: fig. 11, 45 (Palse di Porcia); CORAZZA 2011: fig. 9, 5 (Variano). Per il n. 66, caratterizzata da una doppia sfaccettatura pressoché impercettibile della spalla, più probabilmente dovuta alla lavorazione che ad una consapevole scelta stilistica, si possono rintracciare confronti in BR2-BF1: DONADEL 2015: p. 201; tav. 97, 1678, 1680 (Treviso, Piazzetta S. Andrea); nella prima età del ferro cfr. Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 6, 8: X-IX sec. a.C.; 8, 30: seconda metà IX-prima metà VIII sec. a.C.); Concordia, Via S. Pietro Fondo Corbetta (BIANCHIN CITTON & PANOZZO 1996: fig. 50, 223: VIII sec. a.C.); Castions di Strada (CÀSSOLA GUIDA et al. 2018a: fig. 6, 4: VIII sec. a.C.). Per il motivo del n. 67, inquadrabile tra la seconda metà del IX e la prima metà del VII sec. a.C., cfr. CRISMANI et al. 2007: T. LV, 540 (Gradisca di Spilimbergo); MIZZAN 1996: T. LXXVII, 469; LXXXIII, 524; LXXXIV, 530; XCVIII, 633 (Pozzuolo); BAGOLAN et al. 1996: fig. 9, 62 (Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T.); LEONARDI & MORO 2018: fig. 3, 24 (Caneva, M. Castelir); PETTARIN 1996: fig. 10, 40 (Palse di Porcia).

70) L’esemplare, ad inclinazione incerta per le dimensioni, è confrontabile ad esempio a Oderzo (BAGOLAN et al. 1996, fig. 7, 23; 9, 47-48) ed inquadrabile tra tardo IX e VIII sec. a.C.

71) Cfr. a Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 8, 33: VIII sec. a.C.).

Due frammenti sono attribuibili a situliformi, una forma ceramica nata sullo scorcio del BF riproducendo la struttura delle situle in bronzo e che avrà per tutta l’età del Ferro un largo successo nel repertorio ceramico della civiltà veneta, di cui diviene uno degli elementi più caratteristici, con una ben scandita evoluzione strutturale e decorativa. Dei due frammenti, uno (69), con spalla sfuggente decorata a solcature orizzontali, rientra in un modello di situliforme di lunga durata nei primi secoli dell’età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.)⁽⁷²⁾. Il secondo (70), per l’accento di orlo distinto, il collo appena troncoconico e la traccia di decorazione a borchiette bronzee sulla sommità dell’ansa e sulla spalla, va ricondotto alla fine dell’VIII sec.⁽⁷³⁾

Ad un orciolo o a un biconico è pertinente il frammento di bassopiede troncoconico (71), genericamente inquadrabile nel primo Ferro, probabilmente ancora nell’ambito dell’VIII sec. a.C.⁽⁷⁴⁾

Le olle ovoidi comprendono sei frammenti di orli svasati, pertinenti ad esemplari di diverse dimensioni (72-74) e inquadrabili entro l’VIII sec.⁽⁷⁵⁾, e un vaso ricostruibile nell’intero profilo (75), ben confrontabile nella produzione ceramica regionale dell’VIII sec.⁽⁷⁶⁾, con orlo svasato ad estremità ispessita e appiattita e fondo appena concavo ispessito a tacco. La decorazione a solcature oblique di lunghezza irregolare (74) è un motivo di lunga durata tra il IX-VIII sec. e il V sec.⁽⁷⁷⁾.

72) Cfr. a Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 6, 5: tardo X-IX sec.); Montebelluna, via Monte Civetta (BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 18, 7: IX-VIII sec.); per la decorazione cfr. Padova, necropoli di via Tiepolo - via S. Massimo, Tb 321 (GAMBA et al.: cur. 2014, Tav. 30, 5: primo quarto VIII sec.).

73) Cfr. a Concordia SALERNO 1996a, fig. 29, 42; a Pozzuolo, secondo ciclo d’uso del fossato: MIZZAN 1996: T. LXIV, 373; ad Aquileia, Essiccatoio Nord: MASELLI SCOTTI et al. 1996: p. 28. L’impostazione dell’ansa trova un preciso confronto in un esemplare molto simile, con trattamento dell’orlo di aspetto poco più arcaico (metà IX-metà VIII), proveniente dal grande scarico ceramico di casa Cavazzini a Udine (ERPAC FVG, RA 24653).

74) Cfr. ad esempio Este Ricovero Tb. 131: CHIECO BIANCHI & CALZAVARA CAPUIS 1985: Tav. 4A, 10; per fr. simili in abitato cfr. ad esempio Pozzuolo, secondo ciclo d’uso del fossato: MIZZAN 1996: T. LXXXIX, 583; Palse: PETTARIN 1996: fig. 12, 53; Castions di Strada: CÀSSOLA GUIDA et al. 2018a: fig. 6, a destra in basso; Montebelluna, via Monte Civetta: BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 13, 11; Cattinara, scavi Marchesetti: CRISMANI 2005: p. 139 e tav. 9, 100.

75) Per i nn. 72 e 74 cfr. Gradisca di Spilimbergo: CRISMANI et al. 2007: T. IV, 31; V, 41 e III, 19; per il n. 73 cfr. Palse: PETTARIN 1996: fig. 11, 43; 12, 54; Pozzuolo, secondo ciclo d’uso del fossato: MIZZAN 1996: T. LXV, 381.

76) Palse: PETTARIN 1996: fig. 10, 27-28; 11, 42; MERLATTI et al. 2018: fig. 8, 2; 9, 2; Gradisca di Spilimbergo: CRISMANI et al. 2007: T. XVIII, 166; XXII, 204; Variano: CORAZZA 2003: fig. 3, 12; Pozzuolo, secondo ciclo di uso del fossato: MIZZAN 1996: T. XCV, 619; Terzo ramo del Timavo: BETIC et al. 2007: Tav. II, 4. 77) Gradisca di Spilimbergo: CRISMANI et al. 2007: T. XXX, 267; LII, 515; Pozzuolo: MIZZAN 1996: T. CLI, 1043.

Sembrerebbe infine attribuibile, in base all'impasto, alle produzioni dei primi secoli dell'età del Ferro anche un frammento di scodellone troncoconico profondo con ampio orlo svasato (77), di forma peculiare, per la quale sporadici confronti sembrerebbero indicare modelli risalenti al pieno-tardo Bronzo Recente e all'iniziale BF⁽⁷⁸⁾.

I fondi comprendono un esemplare appena concavo con attacco arrotondato alla parete (78) ed un altro, anch'esso appena concavo, con attacco ispessito a tacco alla parete fortemente svasata (79).

Tra gli elementi di presa si segnalano, oltre a due frammenti di pareti in impasto E conservanti traccia di un attacco d'ansa a nastro, una grande ansa a largo nastro verticale impostata sulla parete convessa di un dolio (80), inquadrabile nei primi secoli dell'età del Ferro⁽⁷⁹⁾, ed un'ansa a nastro verticale impostata sulla spalla forse di un orciolo, con attacco inferiore decorato da una pastiglia circolare (81). Il motivo, di origine protovillanoviana⁽⁸⁰⁾, nasce dalla riproduzione in ceramica degli anelli di sospensione inseriti nelle anse delle situle in bronzo ed è ampiamente diffuso su situliformi, olle e orcioli in area nordorientale tra il X e il IX sec., giungendo con qualche attestazione all'VIII sec.⁽⁸¹⁾. Per le caratteristiche dell'impasto e delle superfici non si può escludere che il cat. n. 81 possa risalire al X-IX sec. a.C.

I manufatti non vascolari comprendono una fusaiola biconica (83) e otto frammenti di anelloni (84-91). La fusaiola, in base ai confronti regionali, sembrerebbe più probabilmente attribuibile al tardo BM-BR, ma trova ri-

scontro in area veneta fino all'inizio dell'età del Ferro⁽⁸²⁾. Gli anelloni, che costituiscono una categoria di oggetti polifunzionali probabilmente destinati prevalentemente all'utilizzo nell'ambito del focolare come supporti e distanziatori e in altri ambiti come pesi, mostrano una certa eterogeneità: l'impasto, sempre disomogeneo, si presenta in alcuni esemplari maggiormente argilloso, in altri maggiormente sabbioso. La misura del diametro esterno sembrerebbe presentare una correlazione con la forma della sezione, risultando minore nei tre esemplari con sezione emielissoidale verticale, maggiore in quelli con sezione rettangolare verticale e semicircolare orizzontale e massima in quello a sezione rettangolare orizzontale. Solo uno degli esemplari, quello contraddistinto da sezione rettangolare orizzontale (91), presenta una decorazione a profonde impressioni su entrambe le facce. Per i tratti formali e per gli impasti gli anelloni documentati rientrano tra le produzioni comunemente attestate negli abitati del BF e della prima età del Ferro in Italia nordorientale⁽⁸³⁾.

La Fossa 4 ha fornito in conclusione una documentazione protostorica ampia, in cui si riconoscono due principali cicli di frequentazione: uno complessivamente inquadrabile tra il BM avanzato e il BR iniziale e pieno, l'altro riferibile al tardo BF-Ferro iniziale. Nel primo ciclo alcuni elementi sembrano con maggior certezza circoscrivibili entro il BM3-BR iniziale ed essere legati alla tradizione dei castellieri carsico-istriani (nn. 5, 10, 21, 32 e, forse, 34), mentre per la gran parte del materiale attribuito al primo ciclo è più probabile un'attribuzione alle fasi iniziale o piena del BR, con tipi ben inseriti nella *facies* del Friuli centro-occidentale del periodo; non sembrerebbero esservi frammenti da doversi attribuire esclusivamente alla fase più avanzata del BR o al passaggio al BF, ma non è d'altra parte neppure possibile escludere in via teorica che qualche frammento tra i più generici e di lunga durata possa risalire a questo periodo. I frammenti ceramici rinvenuti sono pertinenti ad un'ampia gamma di funzioni, dalla mensa, alla conservazione, lavorazione e cottura dei cibi e sono quindi traccia degli scarichi provenienti da un'area in cui si svolgevano tutte le eterogenee attività proprie di un abitato; tra i fittili non vascolari la presenza di una fusaiola presumibilmente attribuibile a questa fase attesta anche la filatura.

Tra i materiali riconosciuti pertinenti al secondo ciclo la maggior parte sembra inquadrabile nei primi due secoli dell'età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.); tra questi, quelli meglio circoscrivibili dal punto di vista cronologico risultano riferibili all'VIII sec. o, più precisamente, alla seconda metà del secolo. Per alcuni

78) Un confronto approssimativo è rintracciabile a Villamarzana: SALZANI & CONSONNI 2005: fig. 14, 2 (X-IX sec. a.C.); un antecedente della forma è forse a Fondo Paviani, VR (DALLA LONGA 2015: tav. 105, 196), da un livello attribuito al BR2-2 avanzato; genericamente accostabili due frammenti da Gradišce di Codroipo, US 310 (TASCA 2011: tav. 247, 07: BF1) e US 157 (TASCA 2011: tav. 231, 22: BR2 avanzato).

79) Si possono richiamare confronti dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: T. XXXVII, 206; CXIII, 745) e dalle prime fasi d'uso del sito della Questura di Padova (DE MIN et al. 2005: fig. 110, 1).

80) Cfr. ad esempio la sua diffusione sulle urne biconiche globulari con ansa sulla spalla di Pianello di Genga (BIANCO PERONI et al. 2010: tav. 63, 1; 65, 1: BF2-3).

81) Villamarzana: SALZANI 1976: fig. 7, 8; 11, 10; SALZANI & CONSONNI 2005: tav. 17, 8: X-IX sec. a.C.; Angarano, Tb. 24: BIANCHIN CITTON 1982: pp. 58-59 (fine X-inizio IX sec. a.C.); Padova, Questura: DE MIN et al. 2005: fig. 110, 2; Padova, Necropoli Emo Capodilista, Tb. 552: GAMBA et al., cur. 2014: tav. 5, 5 (IX sec. a.C.); Padova, necropoli via Tiepolo - via S. Massimo, Tb. 289: GAMBA et al., cur. 2014: tav. 31, 1, 4 (secondo-terzo quarto VIII sec. a.C.); Montebelluna, via Monte Civetta (assimilabile: in questo caso l'anello circoscrive l'attacco inferiore dell'ansa): BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 18, 7 (seconda metà X-fine IX sec. a.C.); Oderzo, area Immobile SO.PRI.T.: BAGOLAN et al. 1996: fig. 6, 5 (seconda metà X-fine IX sec. a.C.); Concordia (SALERNO 1996a: fig. 26a, 2; 27, 17: IX sec. a.C.); Palse di Porcia (PETTARIN 1996: fig. 8, 8: metà X-inizio IX sec. a.C.); Pozzuolo, secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. CXII, 742).

82) Canale Anfora: GNESOTTO 1982: fig. 5, 19; Pramare: BOTTI 2002-03: nn. 100, 151; Nivize: MORETTI 1978a: fig. 7, 7; Concordia, area del Teatro: SALERNO 1996a: 27a, 14 (IX-VIII sec. a.C.), fig. 38, 128; Frattesina: BELLINTANI 1992: tav. 14, 22. 83) Cfr. ad esempio TASCA 1998 (Pozzuolo).

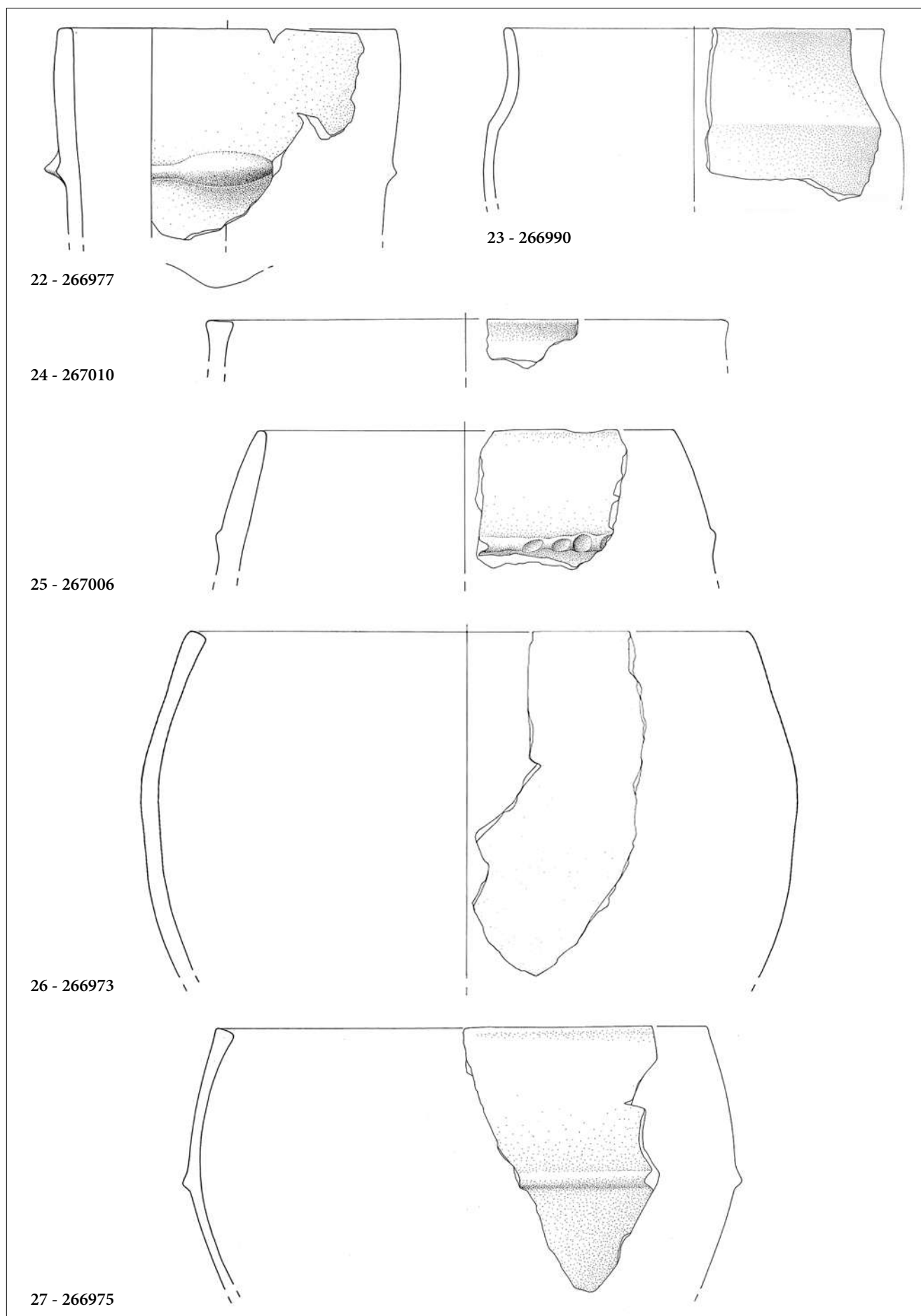


Fig. 8 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (dis. G. Merlatti; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (draw. G. Merlatti; scale 1:3).

l'inquadrimento è più genericamente compreso tra il BF3 e l'VIII sec., ma sembrano estremamente rari gli elementi databili con maggiore probabilità esclusivamente nel X-IX sec. a.C. (77). Infine, non sono stati individuati nel materiale esaminato frammenti databili con certezza alle fasi di passaggio BR2 avanzato - BF1 e al BF1-2 né alla piena età del Ferro. I reperti rientrano bene nell'aspetto culturale che si sviluppa nei primi secoli dell'età del Ferro tra Veneto orientale, Friuli e Carso, caratterizzato dall'adozione di tipi veneti nella ceramica fine e dall'elaborazione di elementi tipologici peculiari nelle olle, in particolare nella morfologia degli orli; la scarsità di questi ultimi nel materiale esaminato potrebbe forse essere considerato un ulteriore indizio per un inquadrimento del grosso delle testimonianze del secondo ciclo verso la fine dell'VIII sec.

Anche per questo secondo ciclo di attività si possono fare considerazioni analoghe a quelle proposte per il primo ciclo per quanto riguarda formazione del campione ceramico e funzioni attestate: le frequenti e talora cospicue possibilità di ricomposizione sembrano infatti indicare in generale la provenienza dei materiali da aree prossime a quelle di rinvenimento, con un modesto dislocamento da contesti verosimilmente connessi con l'ambito abitativo.

Catalogo - Età del Bronzo

Scodelle

- 5 - Inv. CM 20-027: fr. di scodella: margine tagliato obliquamente all'interno, breve orlo rientrante nettamente articolato sulla vasca a profilo troncoconico profondo subrettilineo, su cui è impostata una presa a lingua rivolta verso l'alto con impressione mediana dal basso verso l'alto, con apici espansi in cordoni suborizzontali a sezione subrettangolare decorati da tacche semicirculari contigue; superfici lisciate, esterno bruno rossastro con chiazze bruno chiaro giallastro e, all'esterno dell'orlo, grigio scuro, interno bruno rossastro; impasto A semigrossolano; 7,7x6,9x1 cm (Fig. 6, 5).

Tazze⁽⁸⁴⁾

- 6 - Inv. 266995: fr. di tazza carenata: margine arrotondato, orlo non distinto, parete concava svasata, carena angolata, vasca a profilo troncoconico arcuato; superfici accuratamente lisciate, esterno grigio scuro, interno bruno rossastro scuro; impasto A semifine; Ø 16; 7,1x6,4x0,6 cm (Fig. 6, 6).
Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 10.
- 7 - Inv. 266991: fr. di tazza carenata: margine arrotondato, breve orlo svasato, ampia parete concava svasata, carena angolata accentuata, traccia della vasca a profilo mediamente profondo; superfici lucidate grigio scuro; impasto G semifine; Ø 22; 11x6,3x0,6 cm (Fig. 6, 7).
Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 8.

84) Le tazze carenate comprendono, oltre ai reperti illustrati in catalogo, anche 2 fr. di pareti svasate concave in impasto A e G semigrossolano (inv. 266996, 266998) e 1 fr. di vasca in impasto G fine (inv. 266958); di probabile attribuzione all'età del Bronzo sono anche 9 fr. di orli, pareti e carene in impasto G (inv. 266962, 266998).

- 8 - Inv. 266943: fr. di tazza carenata: margine assottigliato, orlo svasato a profilo continuo con l'alta parete verticale concava, carena angolata, accenno della vasca a profilo arcuato mediamente profondo; tra l'orlo e la spalla è impostata un'ansa a nastro verticale di media larghezza leggermente rastremato verso l'alto, con all'attacco superiore apofisi a linguetta trapezoidale inclinata verso l'interno del vaso; superfici lisciate, esterno bruno e nerastro, interno nero; impasto A semifine; Ø 16; 9,2x10x0,4 cm (Fig. 6, 8).

Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 9.

- 9 - Inv. 266958: fr. di tazza carenata: alta parete concava verticale, traccia della carena su cui è impostato l'attacco inferiore di un'ansa a nastro verticale rastremato; superfici accuratamente lisciate grigio scuro; impasto G fine; 4,3x5x0,4 cm (Fig. 6, 9).
- 10 - Inv. 267023: tazza o olletta globosa: margine arrotondato, orlo svasato rettilineo nettamente articolato sulla spalla convessa, corpo troncoconico con attacco angolato e ispessito al fondo appena concavo; impasto A semigrossolano; superfici lisciate grigio scuro e bruno scuro; Ø 9,2; h 7,2 cm (Fig. 6, 10).
- 11 - Inv. 267002C: fr. di tazza o olletta: margine arrotondato, breve orlo nettamente svasato, breve spalla sfuggente, corpo ovoidale; impasto A semifine; superfici lisciate degradate e abrase, bruno scuro e grigio scuro nerastro; 2,3x3,2x0,4 cm (Fig. 6, 11).
- 12 - Inv. 267002D: fr. di tazza o olletta: margine arrotondato, orlo svasato rettilineo nettamente articolato sulla traccia di innesto alla spalla; superfici lisciate bruno scuro e grigio scuro; impasto A semifine; 2,9x2x1 cm (Fig. 6, 12).
- 13 - Inv. 267020A: fr. di tazza biconica: margine tagliato orizzontalmente, ampio orlo rettilineo nettamente svasato, spalla a profilo rettilineo; superfici lisciate, grigio scuro con ampie incrostazioni terrose; impasto G fine; Ø 12; 4,5x3x0,5 cm (Fig. 6, 13).
- 14 - Inv. 267002 B: fr. di tazza biconica: margine assottigliato, breve orlo nettamente svasato, ampia spalla rettilinea marcata; superfici lisciate bruno e grigio scuro; impasto A semigrossolano; 3,4x3,2x0,8 cm (Fig. 6, 14).

Scodelloni⁽⁸⁵⁾

- 15 - Inv. 266974A: scodellone emisferico: margine tagliato obliquamente verso l'esterno ed appena aggettante all'esterno, vasca a profilo emisferico profondo; sul corpo cordone suborizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate approssimativamente, esterno bruno chiaro e grigio scuro, interno bruno rossastro chiaro; impasto B grossolano; Ø 42; 14x13,7x1,2 cm (Fig. 7, 15).
- 16 - Inv. 267005: fr. di scodellone troncoconico: margine appiattito obliquamente con solco mediano, orlo non distinto, vasca a profilo rettilineo; superfici lisciate con tracce di stecatura, interna rosso, esterna bruno; impasto B grossolano; 7,6x7,9x0,9 cm (Fig. 7, 16).
- 17 - Inv. 267003: fr. di scodellone: orlo non distinto, margine irregolarmente appiattito, parete a profilo subrettilineo troncoconico profondo; superfici approssimativamente lisciate; impasto B grossolano; 5,8x5,6x1 cm (Fig. 7, 17).
- 18 - Inv. 266974B: scodellone emisferico: margine tagliato orizzontalmente, brevissimo orlo appena svasato, vasca a profilo emisferico profondo; superfici lisciate approssimativamente, esterno bruno chiaro e grigio scuro, interno bruno rossastro chiaro; impasto B semigrossolano; 6,2x7,6x1,1 cm (Fig. 7, 18).

85) Agli esemplari illustrati in catalogo vanno aggiunti 7 fr. di scodelloni a profilo troncoconico profondo subrettilineo con orlo non distinto in impasto A e B semigrossolano e grossolano (inv. 266961, 267009), non illustrati.

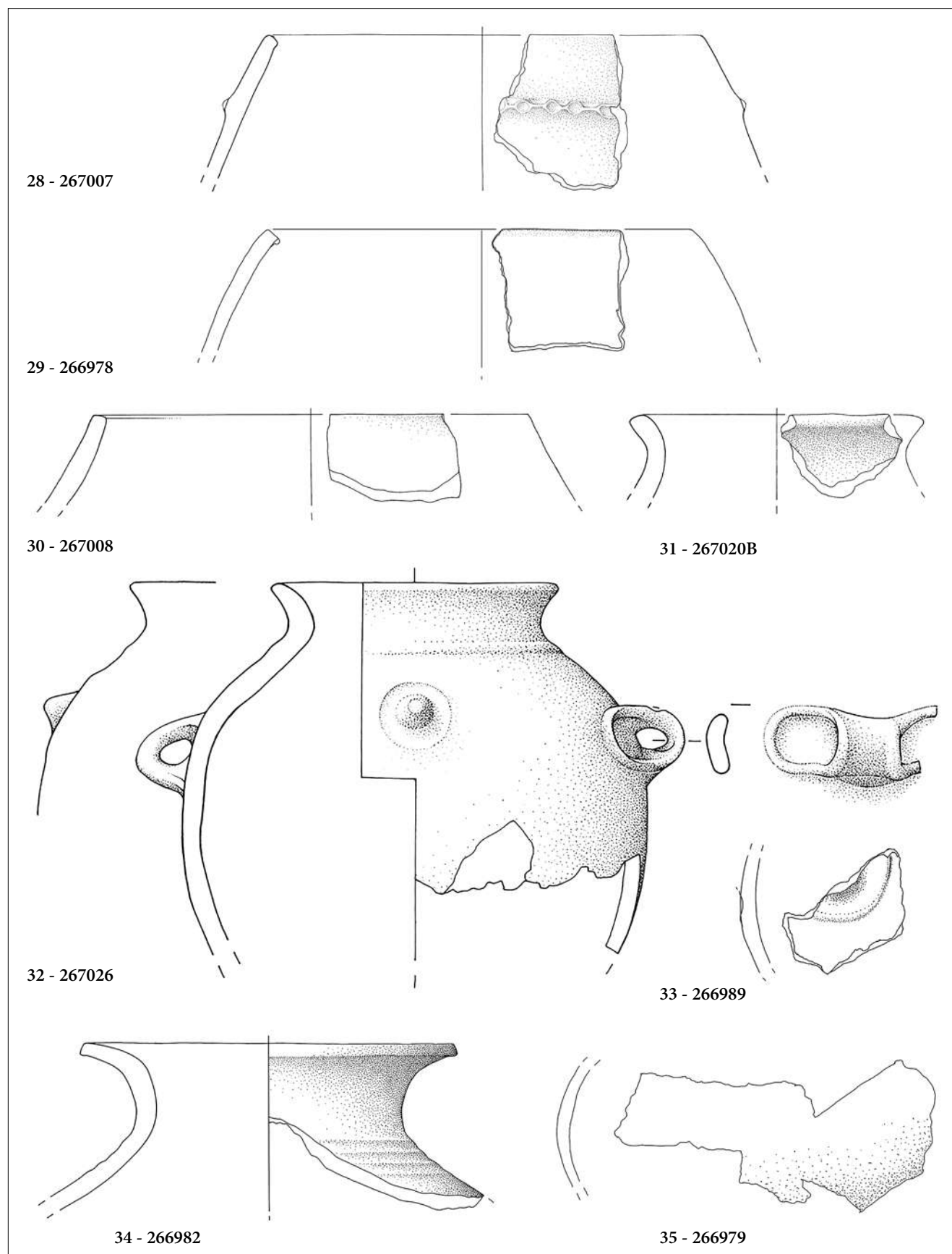


Fig. 9 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (nn. 29, 30-32, 34: dis. G. Merlatti; nn. 29, 33, 35: dis. G. Tasca; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (nn. 29, 30-32, 34: draw. G. Merlatti; nn. 29, 33, 35: draw. G. Tasca; scale 1:3).

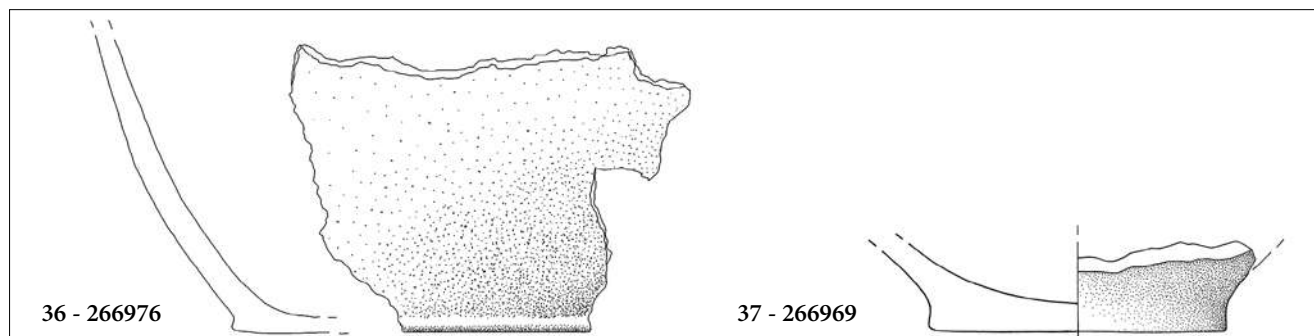


Fig. 10 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (n. 36: dis. G. Tasca; n. 37: dis. D. De Tina; scala 1:3).
- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (n. 36: draw. G. Tasca; n. 37: draw. D. De Tina; scale 1:3).

- 19** - Inv. 266961: fr. di scodellone emisferico: margine tagliato orizzontalmente esternamente irregolarmente aggettante, orlo non distinto, vasca a profilo subcilindrico profondo; superfici lisciate approssimativamente bruno rossastro scuro; impasto A grossolano; 9,6x8,6x1,2 cm (Fig. 7, 19).
- 20** - Inv. 266968: fr. di scodellone emisferico: margine tagliato orizzontalmente, orlo non distinto, vasca a profilo emisferico decorata da cordone suborizzontale a sezione triangolare, su cui è impostata una presa a lingua semicircolare poco prominente; superfici lisciate, esterno bruno rossastro, interno grigio e grigio scuro; la superficie esterna al di sopra del cordone è trattata a ditate oblique; impasto A grossolano; 18x14,5x1,2 cm (Fig. 7, 20).
- 21** - Inv. 267027-267030: scodellone emisferico profondo: margine tagliato orizzontalmente, orlo non distinto, vasca a profilo emisferico profondo, fondo piano con attacco espanso a tacco; alla massima espansione cordone orizzontale a sezione triangolare, su cui sono impostate, a coppie diametralmente opposte, anse a nastro verticale e prese a bugna troncoconica; ricostruito da diversi ampi frammenti non ricomponibili, di seguito descritti (Fig. 7, 21).
Bibliografia: BORGNA & CORAZZA 2019, fig. 4, 2.
- 21a** - Inv. 267027: fondo piano, parete fortemente svasata arcuata; impasto A grossolano; superfici lisciate, esterna meno regolarizzata, grigio nerastra, interna più regolarizzata, da nero a rosso a bruno rossastro chiaro; Ø fondo 8,5; H 12 cm.
- 21b** - Inv. 267028: margine tagliato orizzontalmente, orlo non distinto, spalla sfuggente su cui è impostata alla massima espansione un'ansa a nastro verticale frammentaria con attacco inferiore impostato su cordone orizzontale a sezione triangolare; impasto A grossolano; superfici lisciate, esterna meno regolarizzata, grigio nerastra, interna più regolarizzata, da nero a rosso a bruno rossastro chiaro; probabilmente pertinente allo stesso vaso del precedente; Ø 24; 24x16 cm.
- 21c** - Inv. 267029: fr. di parete con alla massima espansione ansa a nastro verticale largo con attacco inferiore impostato su cordone orizzontale a sezione triangolare; impasto A grossolano; superfici lisciate, esterna meno regolarizzata, grigio nerastra, interna più regolarizzata, da nero a rosso a bruno rossastro chiaro; 12,5x12 cm; probabilmente pertinente allo stesso vaso del precedente
- 21d** - Inv. 267030: fr. di parete con alla massima espansione bugna troncoconica impostata su cordone orizzontale a sezione triangolare; impasto A grossolano; superfici lisciate, esterna meno regolarizzata, grigio nerastra, interna più regolarizzata, da nero a rosso a bruno rossastro chiaro; 10x12 cm; probabilmente pertinente allo stesso vaso del precedente.
- 22** - Inv. 266977: fr. di profondo scodellone troncoconico: margine appiattito, breve orlo verticale, corpo a profilo troncoconico profondo sinuoso tendente a subcilindrico, decorato da cordone suborizzontale a sezione triangolare su cui è impostata una presa a lingua semicircolare; superfici lisciate, parzialmente abrase, bruno rossastro scuro e grigio scuro; impasto A grossolano; Ø 14; 13,5x11,6x0,8 cm (Fig. 8, 22).
- 23** - Inv. 266990: fr. di scodellone carenato: margine tagliato orizzontalmente, orlo non distinto, ampia parete verticale concava, carena angolata, corpo a profilo emiovoidale; superfici lisciate bruno rossastro, rosso, grigio; impasto A semifine; Ø 23; 10,8x9,5x0,6 cm (Fig. 8, 23).
Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 13.
- Olle**
- 24** - Inv. 267010: fr. di olla subcilindrica: margine appiattito bilateralmente espanso, orlo non distinto dall'accento di parete a profilo subcilindrico; superfici lisciate grigio scuro nerastro; impasto A grossolano; 2,5x5x1 cm (Fig. 8, 24).
- 25** - Inv. 267006: fr. di olla ovoidale: margine arrotondato, orlo non distinto, ampia spalla sfuggente su cui è impostato un cordone orizzontale a sezione triangolare digitato; superfici lisciate approssimativamente, bruno rossastro chiaro; impasto B grossolano; Ø 22; 7x7,5x1,8 cm (Fig. 8, 25).
- 26** - Inv. 266973: fr. di olla ovoidale: margine tagliato orizzontalmente all'interno, orlo non distinto, ampia spalla sfuggente, corpo ovoidale profondo; superfici lisciate accuratamente bruno rossastro scuro, bruno scuro, nerastro; superfici lisciate accuratamente rosso e bruno grigiastro scuro; impasto B semigrossolano; 8,7x18,9x1 cm (Fig. 8, 26).
- 27** - Inv. 266975: fr. di olla ovoidale: margine tagliato obliquamente all'interno e bilateralmente ispessito, orlo non distinto, ampia spalla inclinata decorata da cordone orizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate bruno rossastro chiaro; impasto B semifine; Ø 26; 14,5x10,2x0,4 cm (Fig. 8, 27).
- 28** - Inv. 267007: fr. di olla ovoidale: margine appiattito, orlo non distinto, ampia spalla inclinata su cui è applicato un cordone orizzontale a sezione triangolare digitato; superfici sommarimente regolarizzate e lisciate approssimativamente; esterno bruno rossastro e bruno scuro, interno nero e grigio chiaro; impasto A grossolano. Ø ric. 16 cm; 8,2x6,9x0,7 cm (Fig. 9, 28).
- 29** - Inv. 266978: fr. di olla ovoidale: margine tagliato obliquamente all'interno, orlo non distinto, ampia spalla inclinata arcuata; l'inclinazione del frammento è incerta; superfici lisciate accuratamente, bruno rossastro e grigio scuro - nerastro; impasto A semigrossolano; Ø 23; 7,4x7,1x0,8 cm (Fig. 9, 29).
- 30** - Inv. 267008: fr. di olla globosa: margine appiattito, orlo non distinto, spalla marcata appena concava; superfici accuratamente lisciate e regolarizzate, grigio e bruno; impasto A semigrossolano; Ø 18 cm; 5,5x7,2x1 cm (Fig. 9, 30).

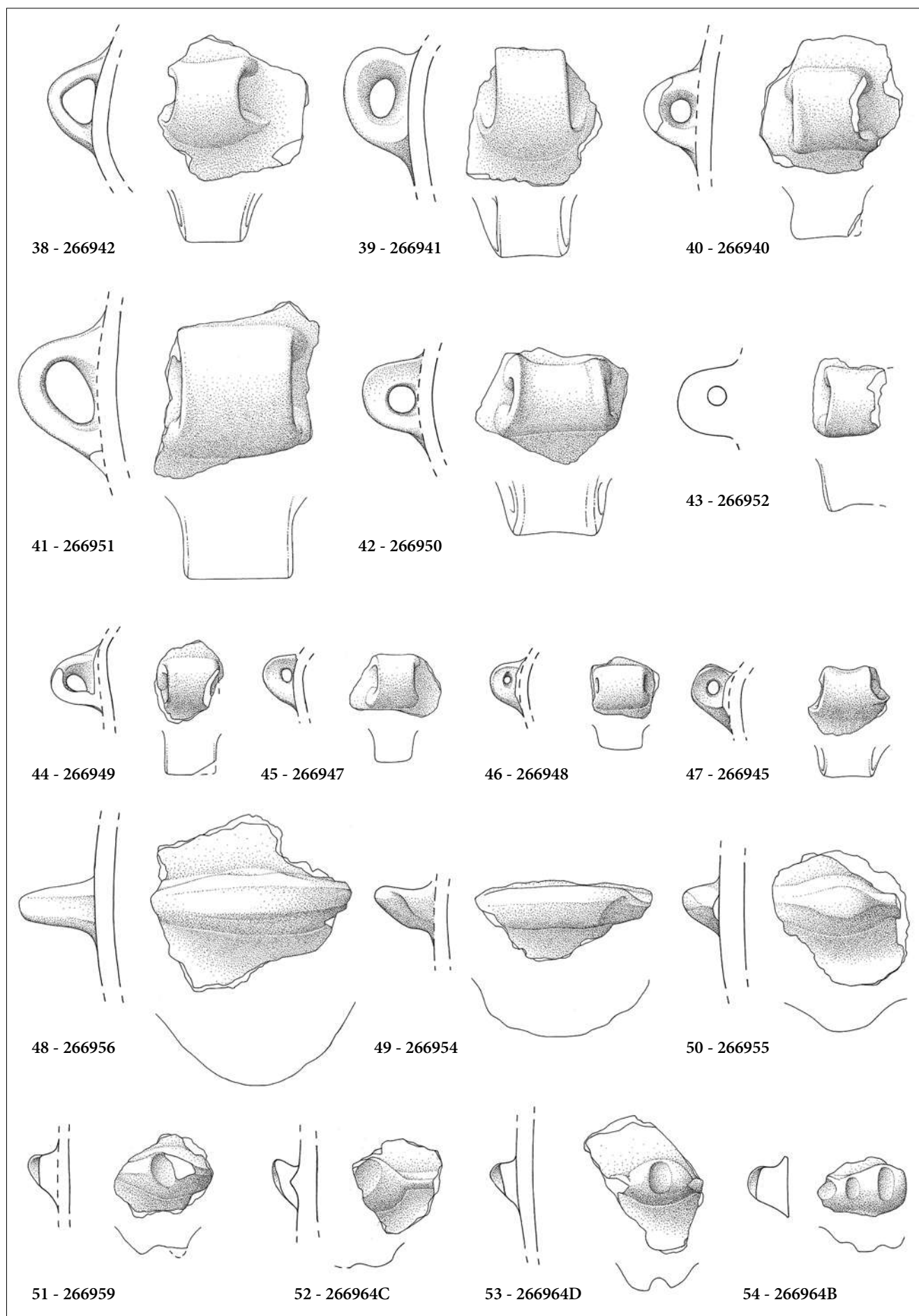


Fig. 11 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (dis. G. Merlatti; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (draw. G. Merlatti; scale 1:3).

- 31 - Inv. 267020B: fr. di olla globosa: margine appiattito, orlo svasato, spalla inclinata; superfici lisciate bruno rossastro; impasto B semigrossolano; Ø 15; 6,4x4,5x1,1 cm (Fig. 9, 31).
- 32 - Inv. 267026: olla globosa: margine arrotondato, orlo svasato nettamente articolato, spalla marcata distinta superiormente da cordone a sezione semicircolare poco rilevata, ampia parte del corpo globoso; alla massima espansione è impostata una coppia di anse a largo nastro verticale insellato e lati obliqui, con apici raccordati da cordoni formanti delle espansioni ellissoidali ai lati delle anse; una coppia di bugne scudate diametralmente opposte si alterna lungo la massima espansione alle due anse; impasto A grossolano; superfici lisciate, esterno bruno, interno nero; Ø15,5; 25x22x1,2 cm. (Fig. 9, 32).
- Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3; BORGNA & CORAZZA 2019, fig. 4.
- 33 - Inv. 266989: fr. di ampia carena arrotondata di olla o vaso biconico, conservante parte di ampia coppella circolare con traccia di bugna al centro; superfici accuratamente lisciate, all'esterno con tracce di lucidatura, nere e grigio scuro; impasto G semifine; 6,6x5,8x0,8 cm (Fig. 9, 33).
- 34 - Inv. 266982: fr. di biconico: margine tagliato verticalmente e inferiormente aggettante, ampio orlo svasato internamente scandito da tre leggere sfaccettature, collo subcilindrico, ampia spalla inclinata decorata da 4 leggere scanalature, le due centrali interrotte da un'impressione circolare; superfici lucidate, grigio scuro e nero; impasto G semigrossolano; Ø 21; 16,8x8,7x0,9 cm (Fig. 9, 34).
- 35 - Inv. 266979: fr. di biconico con ampia carena arrotondata; superfici accuratamente lisciate, rosso arancio e grigio; impasto A semifine; 17x8x0,8 cm (Fig. 9, 35).
- 36 - Inv. 266976: fr. di olla: parte inferiore del corpo ovoidale, attacco espanso a tacco al fondo piano; superfici lisciate bruno rossastro e nerastro; impasto A semigrossolano; Ø fondo 10; 12,7x16,3x0,7 cm (Fig. 10, 36).

Fondi⁸⁶⁾

- 37 - Inv. 266969: fr. di fondo piano con attacco espanso a tacco all'accento di parete svasata; superfici lisciate, interno rosso chiaro, esterno bruno rossastro; impasto A grossolano; Ø 12; 13x3,5x1 cm (Fig. 10, 37).

Anse e prese

- 38 - Inv. 266942: ansa a nastro verticale largo, profilo semicircolare, apici espansi, impostata su parete nettamente articolata; superfici lisciate grigio scuro e bruno; impasto G semifine; 8x7x0,8 cm (Fig. 11, 38).
- 39 - Inv. 266941: ansa a nastro verticale largo, leggermente insellata, rastremata, con apici pressoché raccordati e margini concavi nella metà superiore, profilo semicircolare schiacciato e proteso verso l'alto, impostata su parete arcuata; superfici accuratamente lisciate, rosso chiaro e grigio scuro; impasto A semigrossolano; 6,5x7x1,7 cm (Fig. 11, 39).
- 40 - Inv. 266940: ansa a nastro verticale largo, leggermente insellata, impostata su parete arcuata; superficie esterna liscia, interna abrasa, bruno rossastro; impasto B semigrossolano; 8,2x7,8x4,1 cm (Fig. 11, 40).
- 41 - Inv. 266951: ansa a nastro verticale largo, profilo ad arco asimmetrico, impostata su parete arcuata; superfici lisciate rosso arancio, bruno rossastro e grigio scuro; impasto A grossolano; 8,7x8,9x5,3 cm (Fig. 11, 41).

- 42 - Inv. 266950: ansa tubolare rastremata verso l'alto e insellata, impostata su parete arcuata; superfici lisciate, esterno bruno rossastro, interno grigio scuro con tracce della steccatura; impasto A semigrossolano; 8,7x6,4x4 cm (Fig. 11, 42).
- Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 11.
- 43 - Inv. 266952: fr. di ansa tubolare insellata, con lato concavo; superficie liscia accuratamente bruno scuro; impasto A semigrossolano; 3,4x4,5x3,6 cm (Fig. 11, 43).
- 44 - Inv. 266949: ansa a nastro verticale medio con profilo semicircolare prominente; superfici lucidate, esternamente degradata, grigio scuro e nero; impasto G semifine; 3,8x4,8x0,7 cm (Fig. 11, 44).
- 45 - Inv. 266947: ansa canaliculata, impostata su parete arcuata; superfici lucidate, esternamente degradata, nere; impasto G semifine; 5x3,3x0,6 cm (Fig. 11, 45).
- 46 - Inv. 266948: ansa canaliculata, impostata su parete arcuata; superfici lucidate, esternamente degradata, nere; impasto G semifine; 3,9x3,2x0,6 cm (Fig. 11, 46).
- 47 - Inv. 266945: ansa canaliculata insellata, con margini obliqui, impostata su parete arcuata; superfici accuratamente lisciate, con tracce di lucidatura, nero e bruno scuro; impasto A semifine; frammento 4,6x4,1x0,8 cm (Fig. 11, 47).
- Bibliografia: VITRI 1991, fig. 3, 14.
- 48 - Inv. 266956: grande presa a lingua semicircolare impostata su parete arcuata; superfici lisciate accuratamente bruno rossastro e bruno scuro; impasto A grossolano; 11,2x9,5x1,1 cm (Fig. 11, 48).
- 49 - Inv. 266954: presa a lingua semicircolare poco prominente, appena ricurva verso l'alto; superfici lisciate bruno rossastro chiaro; impasto B semigrossolano; 9,8x4,4x4,1 cm (Fig. 11, 49).
- 50 - Inv. 266955: presa a lingua semicircolare prominente, impostata su cordone orizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate approssimativamente, bruno rossastro esterno, interno nerastro; impasto A grossolano; 7,8x7,4x1,3 cm (Fig. 11, 50).
- 51 - Inv. 266959: presa ellissoidale con profonda impressione mediana con riporto di argilla verso l'alto; superfici lisciate bruno rossastro e bruno chiaro; impasto B semigrossolano particolarmente ricco di inclusi; 5,4x4,4x0,6 cm (Fig. 11, 51).
- 52 - Inv. 266964C: fr. di parete con presa a lingua con profonda impressione mediana dal basso verso l'alto; superfici lisciate bruno rossastro scuro; impasto A grossolano; 6,8x7,7x0,8 cm (Fig. 11, 52).
- 53 - Inv. 266964D: fr. di parete con presa frammentaria a lingua con impressione mediana che provoca riporto d'argilla verso l'alto, impostata su cordone orizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate bruno rossastro; impasto B grossolano; 5x5,4x0,8 cm (Fig. 11, 53).
- 54 - Inv. 266964B: fr. di presa ellissoidale decorata sul margine da impressioni verticali; superficie liscia bruno rossastro chiaro; impasto B grossolano; 5x3,3 cm (Fig. 12, 54).

Pareti decorate⁸⁷⁾

- 55 - Inv. 266964E: fr. di parete decorata da 1 cordone suborizzontale a sezione subtriangolare con impressioni ovali oblique contigue; superfici lisciate bruno rossastro e bruno chiaro; impasto A grossolano; cm 5,2x4,1x1 cm (Fig. 12, 55).
- 56 - Inv. 266964A: fr. parete decorata da cordone a sezione triangolare larga a impressioni ovali orizzontali contigue;

86) All'esemplare in catalogo vanno aggiunti altri 9 frr. di fondi con attacco espanso a tacco alla parete svasata, in impasto A semifine e semigrossolano (inv. 266965, 266972).

87) Agli esemplari in catalogo vanno aggiunti altri 78 frr. di pareti in impasto A e B grossolano, decorate da uno (45 frr.) o da due cordoni suborizzontali lisci (6 frr.; inv. 266961, 266965, 266967) o da un cordone orizzontale digitato (27 frr.; inv. 266964, 266965).

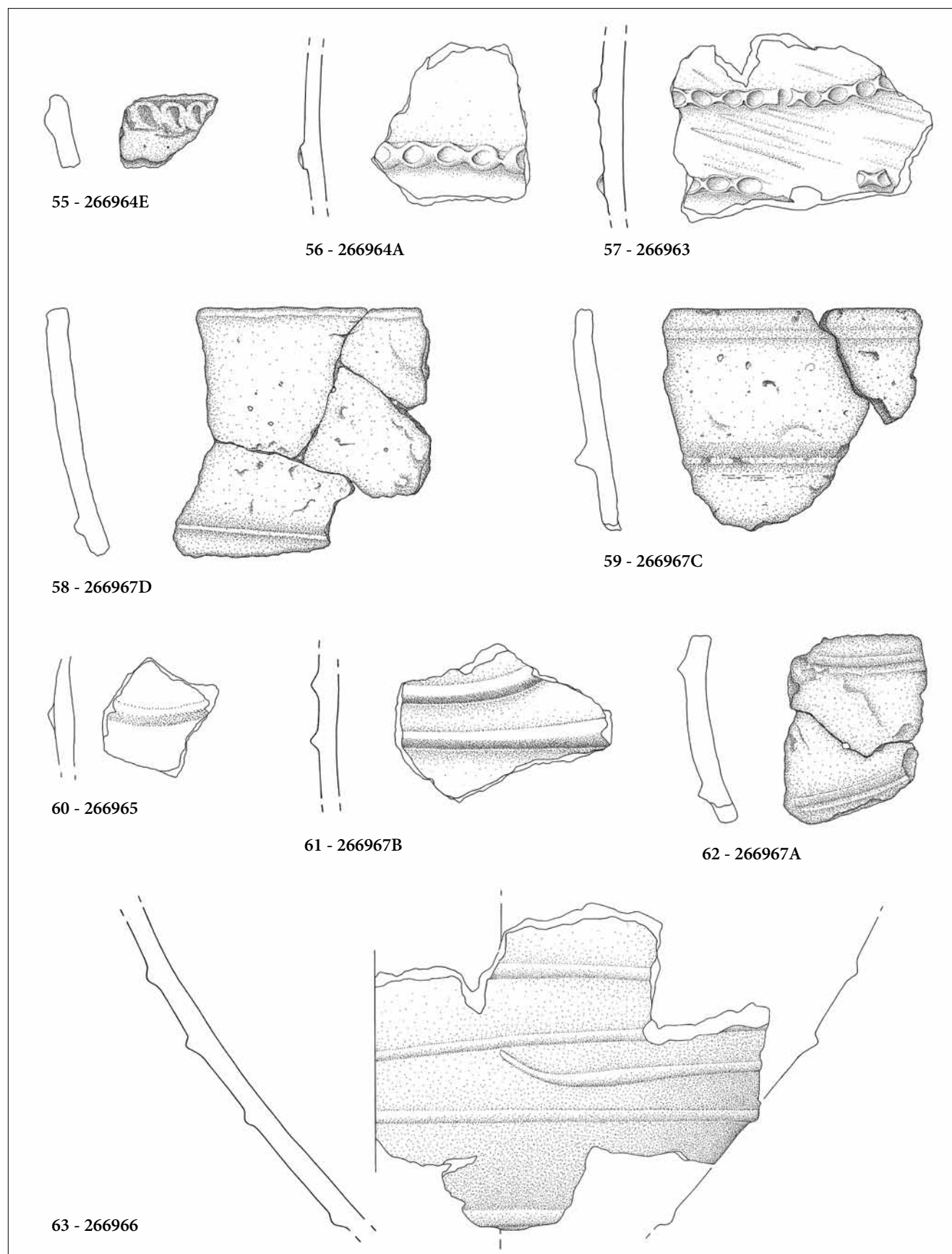


Fig. 12 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (nn. 55, 58-59, 62: dis. D. De Tina; nn. 56-57, 61, 63: dis. G. Merlatti; n. 60: dis. G. Tasca; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (nn. 55, 58-59, 62: draw. D. De Tina; nn. 56-57, 61, 63: draw. G. Merlatti; n. 60: draw. G. Tasca; scale 1:3).

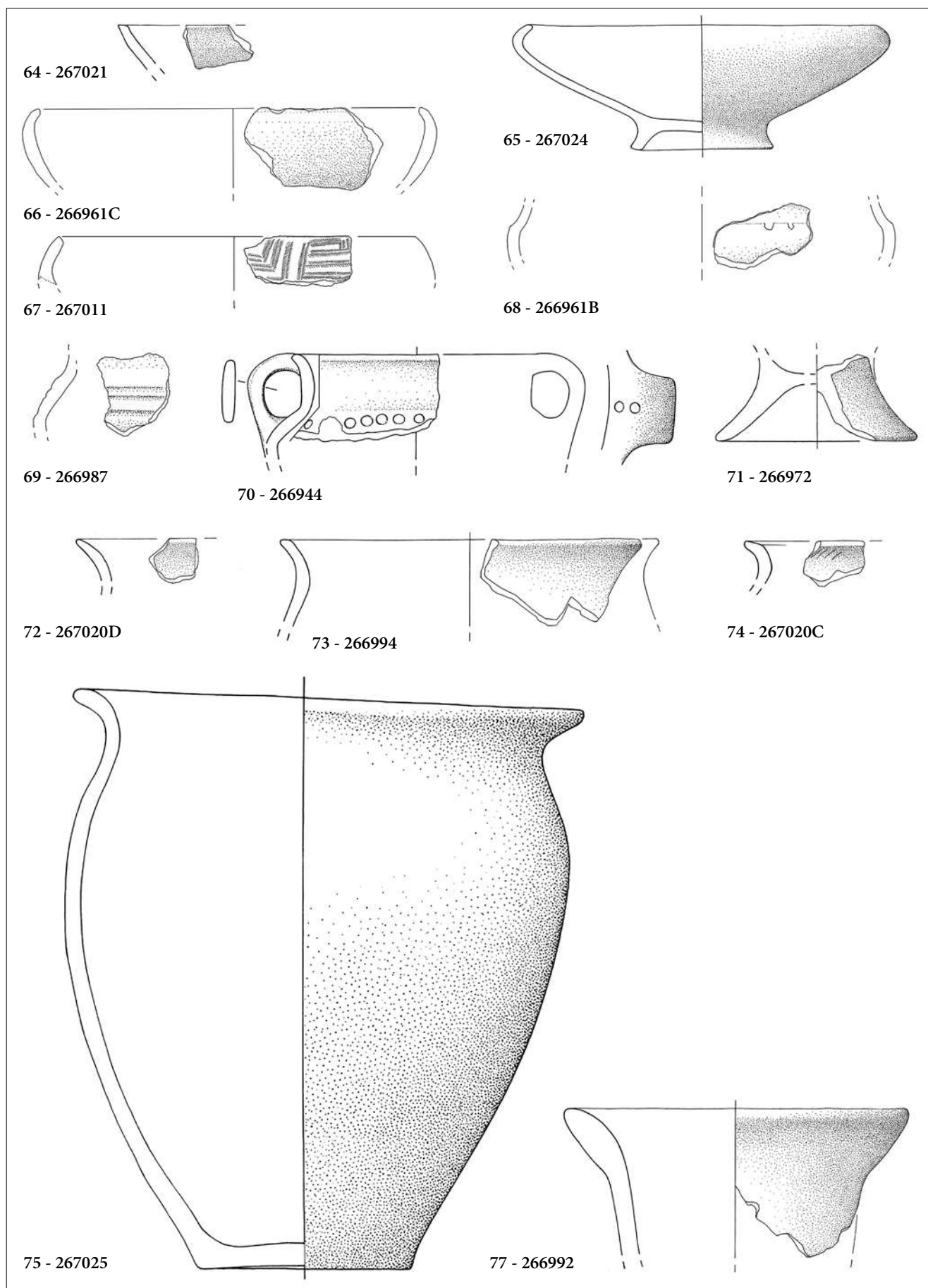


Fig. 13 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (nn. 64-65, 70-75, 77: dis. G. Merlatti; nn. 66-69: dis. G. Tasca; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (nn. 64-65, 70-75, 77: draw. G. Merlatti; nn. 66-69: draw. G. Tasca; scale 1:3).

superfici lisciate accuratamente rosso arancio; impasto B semigrossolano; 8,5x8,8x0,8 cm (Fig. 12, 56).

- 57 - Inv. 266963: fr. di parete di olla o dolio con due cordoni paralleli suborizzontali a sezione triangolare a digitazioni ovali ravvicinate; superfici approssimativamente lisciate con lunghe tracce oblique di ditate, bruno rossastro; impasto A grossolano; 13x9,2x1 cm (Fig. 12, 57).
- 58 - Inv. 266967D: fr. di parete decorata da un cordone orizzontale a sezione trapezoidale; superfici lisciate, esterno bruno rossastro chiaro, interno grigio scuro; impasto A semigrossolano; 13,8x13,5x0,9 cm (Fig. 12, 58).
- 59 - Inv. 266967C: fr. di parete decorata da un cordone orizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate, esterno bruno rossastro chiaro, interno grigio scuro; impasto A semigrossolano; 14x11,8x0,9 cm (Fig. 12, 59).
- 60 - Inv. 266965: fr. di parete arcuata con traccia di articolazione, recante un cordone a sezione triangolare ad andamento curvilineo; lo spessore della parete nella parte compresa tra il cordone e la traccia di articolazione diminuisce rispetto al resto del frammento; superfici lisciate, esterno bruno scuro, interno nero; impasto A semigrossolano particolarmente ricco di inclusi fino a 2 mm; 6,2x6,3x1,1 cm (Fig. 12, 60).
- 61 - Inv. 266967B: fr. parete decorata da 2 cordoni, uno suborizzontale, l'altro curvilineo, a sezione triangolare; superfici lisciate, esterno bruno rossastro chiaro, interno grigio scuro; impasto A semigrossolano; 11,2x8,1x1,1 cm (Fig. 12, 61).
- 62 - Inv. 266967A: fr. parete decorata da 2 cordoni suborizzontali a sezione triangolare; superfici lisciate, esterno bruno rossastro chiaro, interno grigio scuro; impasto A semigrossolano; 7,8x10,3x1 cm (Fig. 12, 62).
- 63 - Inv. 266966: fr. di parete decorata da cordoni suborizzontali a sezione triangolare, a distanze irregolari e talora desinenti; superfici lisciate, esterno bruno rossastro, interno grigio scuro nerastro; impasto A grossolano; 24,2x20,5x1,1 cm (Fig. 12, 63).

Catalogo - Età del Ferro

Scodelle⁽⁸⁸⁾

- 64 - Inv. 267021: fr. di scodella troncoconica: margine tagliato orizzontalmente, breve orlo appena rientrante, vasca a profilo troncoconico rettilineo mediamente profondo; impasto D semifine; superfici abrase bruno rossastro scuro; 3x3,5x0,8 cm (Fig. 13, 64).
- 65 - Inv. 267024: scodella a orlo rientrante su bassopiede ad anello con margine tagliato orizzontalmente; impasto D fine; superfici lisciate accuratamente bruno grigiastro; ricomposta, integrata; Ø ric. orlo 18; Ø fondo 7,5; H 7 cm (Fig. 13, 65).
- 66 - Inv. 266961C: fr. di scodella a orlo rientrante: margine tagliato obliquamente all'interno, orlo rientrante, ampia spalla con leggero accenno di sfaccettature orizzontali; superfici lisciate rosso chiaro; impasto C semifine; 7,2x4,3x0,9 cm (Fig. 13, 66).
- 67 - Inv. 267011: fr. di scodella a orlo rientrante: margine tagliato obliquamente all'interno, ampio orlo moderatamente rientrante, traccia del punto di innesto alla vasca ispessito e arrotondato; spalla campita da coppie di impressioni a falsa cordicella formanti un motivo meandriforme, di fattura approssimativa; superfici accuratamente lisciate bruno rossastro chiaro e grigio, decorazione a falsa cordicella riempita di pasta bianca; impasto C fine; Ø 20; 5,5x2,5x0,8 cm (Fig. 13, 67).

Bibliografia: BORGNA 1991, fig. 8, 17.

88) A quanto presentato in catalogo va aggiunto un frammento di scodella troncoconica in impasto E (inv. 267009), non disegnato.

Tazze lenticolari

- 68 - Inv. 266961B: fr. di tazza lenticolare: base del collo troncoconico, spalla rigonfia distinta da risega; superfici lisciate bruno rossastro chiaro e bruno chiaro; impasto C semifine con ampio decadimento degli inclusi; 5,1x3,6x0,7 cm (Fig. 13, 68).

Situliiformi

- 69 - Inv. 266987: fr. di situliforme: base dell'orlo svasato, spalla inclinata decorata da 3 costolature orizzontali, traccia dell'articolazione alla base della spalla; superfici lisciate, esterno grigio, interno bruno molto chiaro biancastro; impasto E semifine; 4x4,5x0,7 cm (Fig. 13, 69).
- 70 - Inv. 266944: fr. di situliforme: margine arrotondato, brevissimo orlo svasato, collo cilindrico, spalla convessa distinta da breve risega, traccia del punto d'innesto arrotondato al corpo; ansa a nastro verticale di media larghezza impostata tra l'orlo e la spalla; traccia del distacco di borchiette bronzee in sequenza orizzontale sulla spalla e isolata sull'attacco superiore dell'ansa; superfici lisciate grigie e bruno chiaro, esterno con distacco di scaglie; impasto C semifine; 11,6x5,1x0,7 cm (Fig. 13, 70).

Bibliografia: BORGNA 1991, fig. 8, 13.

- 71 - Inv. 266972: fr. di piede concavo a margine assottigliato arrotondato, traccia del fondo e dell'attacco della parete; superfici lisciate accuratamente bruno rossastro chiaro; impasto C semifine; 4,8x4,8x1,1 cm (Fig. 13, 71).

Olle

- 72 - Inv. 267020D: fr. di orlo svasato di olletta: margine arrotondato, ampio orlo svasato assottigliato; superfici lisciate rosa e grigio chiaro; impasto C fine; 2,6x3,2x0,5 cm (Fig. 13, 72).
- 73 - Inv. 266994: fr. di olla ovoide: margine tagliato orizzontalmente, orlo svasato a profilo continuo con l'ampia spalla sfuggente; superfici lisciate bruno grigiastro; impasto C semifine; Ø 24; 10x4,5x0,8 cm (Fig. 13, 73).
- 74 - Inv. 267020 C: fr. di orlo svasato a appiattimento e spigolo superiore, breve collo cilindrico, accenno della spalla marcata; tra orlo e collo alcune linee oblique incise; superfici lisciate bruno rossastro chiaro; impasto C fine; 3,3x2x0,7 cm (Fig. 13, 74).
- 75 - Inv. 267025: olla ovoide: margine arrotondato, ampio orlo svasato ispessito ed appiattito superiormente all'estremità, spalla inclinata, profondo corpo ovoidale con attacco angolato appena ispessito a tacco al fondo leggermente concavo; impasto E semigrossolano; superfici lisciate bruno e bruno chiaro; Ø 28; h 32; 0,9 cm (Fig. 13, 75).

Biconici

- 76 - Inv. 266961E: 3 fr. di biconici o di grandi tazze lenticolari: parete superiore inclinata, carena, da poco marcata a arrotondata, appena distinta da leggera risega, parte della vasca a profilo troncoconico poco profondo; superfici lisciate grigio e arancio chiaro, alterate per eccessiva esposizione al calore; impasto C semigrossolano; max 6,3x5,4x0,7 cm (Fig. 14, 76).

Scodelloni

- 77 - Inv. 266992: fr. di scodellone troncoconico: margine arrotondato, ampio orlo svasato ispessito, parete a profilo subrettilineo troncoconico profondo; superfici lisciate grigio e grigio rossastro, alterate per eccessiva esposizione al calore; impasto E semigrossolano; Ø 18; 11x9x1 cm (Fig. 13, 77).

Fondi

- 78 - Inv. 266961D: fondo appena concavo con attacco arrotondato alla traccia di parete svasata; superfici lisciate,

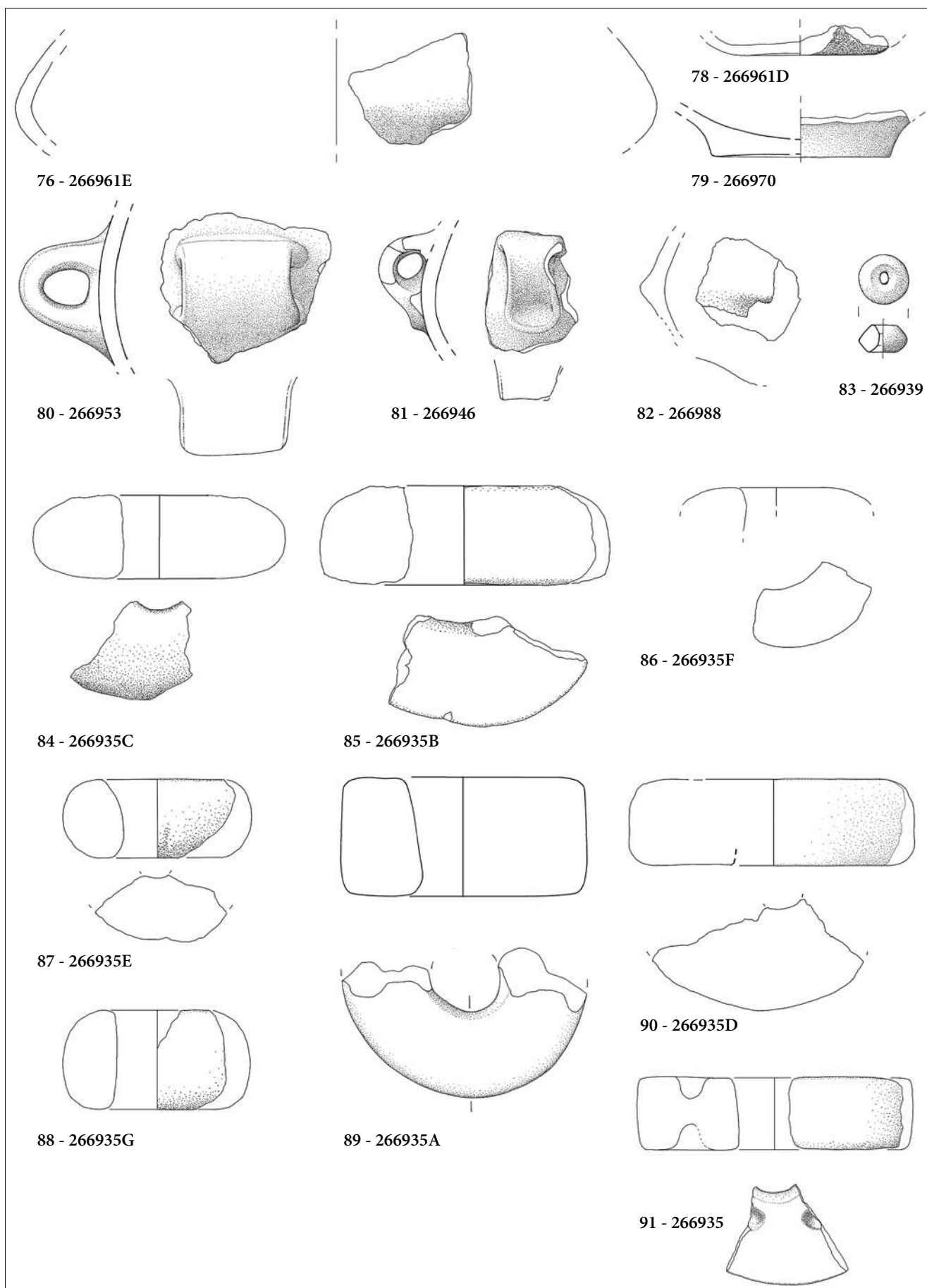


Fig. 14 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 4 (nn. 76, 78, 82, 84-88, 90-91: dis. G. Tasca; nn. 79-81, 83, 89: dis. G. Merlatti; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 4 (nn. 76, 78, 82, 84-88, 90-91: draw. G. Tasca; nn. 79-81, 83, 89: draw. G. Merlatti; scale 1:3).

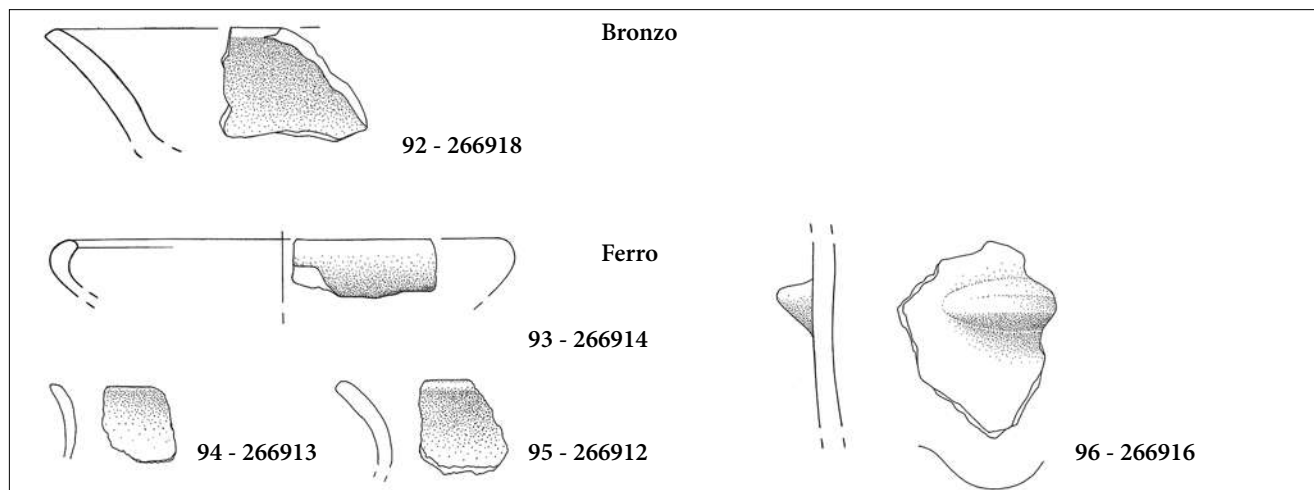


Fig. 15 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 5 (nn. 92-93, 96: dis. G. Merlatti; nn. 94-95: dis. G. Tasca; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 5 (nn. 92-93, 96: draw. G. Merlatti; nn. 94-95: draw. G. Tasca; scale 1:3).

interno bruno rossastro, esterno grigiastro scuro; impasto D semigrossolano; 6x6,1x0,9 cm (Fig. 14, 78).

79 - Inv. 266970: fr. di fondo piano con attacco espanso a tacco alla traccia di parete svasata; superfici lisciate bruno chiaro; impasto C semigrossolano; Ø 10; 10,8x2,5x0,6 cm (Fig. 14, 79).

Anse e prese⁽⁸⁹⁾

80 - Inv. 266953: ansa tubolare; superfici lisciate rosso chiaro; impasto C semigrossolano; 9,4x8,2x5,6 cm (Fig. 14, 80).

81 - Inv. 266946: ansa a nastro verticale medio insellata, con margini concavi ed espansione inferiore determinata da un cordone semicircolare, impostata su parete nettamente articolata; superfici accuratamente lisciate, interno grigio, esterno nero; impasto D semigrossolano; 5,3x6,8x1 cm (Fig. 14, 81).

82 - Inv. 266988: fr. di carena di biconico su cui è impostata una bugna conica frammentaria; superfici lisciate, esterno arancio chiaro ampiamente incrostato e concrezionato, interno grigio chiaro biancasto e rosaceo; impasto C semifine; 5,7x5,9x0,7 cm (Fig. 14, 82).

Altri fittili

83 - Inv. 266939: fusaiola biconica; superficie accuratamente liscia grigio brunastro scuro; impasto A semifine; Ø 2,5; h 1,5 cm (Fig. 14, 83).

84 - Inv. 266935C: fr. di anellone a sezione semicircolare orizzontale; impasto disomogeneo argilloso; Ø 14; 10,9x6x5,4 cm (Fig. 14, 84).

85 - Inv. 266935B: fr. di anellone a sezione semicircolare orizzontale; impasto disomogeneo argilloso; Ø 16; 6x5x5,1 cm (Fig. 14, 85).

86 - Inv. 266935F: fr. di anellone a sezione semicircolare incompleta; impasto sabbioso; Ø 10; 6,6x2,5x3,3 cm (Fig. 14, 86).

87 - Inv. 266935E: fr. di anellone a sezione ellissoidale verticale; impasto sabbioso; Ø 10; 7x4,4x3,3 cm (Fig. 14, 87).

88 - Inv. 266935G: fr. di anellone a sezione semicircolare verticale; impasto sabbioso; Ø 10; 3,2x5,1x3,2 cm (Fig. 20, 88).

89) A quanto presentato in catalogo vanno aggiunti 3 frr. in impasto D ed E di anse a nastro verticale di diversa larghezza e un fr. in impasto C di grande ansa a nastro verticale di tazza (inv. 266957, 266959); sono inoltre presenti 2 frr. di pareti in impasto E con traccia di attacco di ansa a nastro verticale (inv. 266959, 266972).

89 - Inv. 266935A: fr. di anellone a sezione rettangolare verticale; superfici sommariamente lisciate bruno rossastro chiaro; impasto massiccio sabbioso argilloso; Ø 13; 12,8x6,7x4,5 cm (Fig. 14, 89).

90 - Inv. 266935D: fr. di anellone a sezione quadrata; impasto disomogeneo argilloso; Ø 15; 11x4,9x4,9 cm (Fig. 20, 90).

91 - Inv. 266935: fr. di anellone a sezione rettangolare orizzontale, decorato sulle due facce da profonde impressioni digitali; superfici sommariamente lisciate bruno rossastro chiaro; impasto massiccio sabbioso argilloso; Ø 14; 6,2x5x3,7 cm (Fig. 14, 91).

Fossa 5

Inquadramento del materiale

Dalla Fossa 5 provengono complessivamente 20 frammenti ceramici protostorici, 15 dei quali, in impasto A, attribuibili all'età del Bronzo, gli altri, in impasti C ed E, riferibili ai secoli iniziali della prima età del Ferro.

Il gruppo più antico comprende quasi esclusivamente frammenti di parete, quattro dei quali cordonati; si segnala inoltre un frammento di tazza carenata a parete concava svasata (92), ad inclinazione incerta, confrontabile in siti del BR iniziale e pieno friulano⁽⁹⁰⁾, periodo al quale sembrano genericamente riconducibili i frammenti considerati.

Nel gruppo più recente, si riconoscono un frammento di scodella a orlo rientrante, attribuibile al tardo VIII sec. a.C. (93), due frammenti di orli svasati di ollette (94-95) e un frammento di parete con presa semicircolare (96), che trovano confronto in siti della pianura friulana nell'ambito dei primi secoli dell'età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.)⁽⁹¹⁾.

90) Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 8, 19; Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia: BORGNA 1994: fig. 37, 96.

91) Si possono proporre confronti per il n. 93 da Pozzuolo (MIZZAN 1996, tav. LXXIII, 436); per il n. 94 da Gradisca di Spilimbergo (CRISMANI et al. 2007: tav. XXV, 226); per il n. 95 da Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. LXV, 381), Palse (PETTARIN 1996: fig. 8, 3: fine X-inizi IX sec. a.C.), Gradisca di Spilimbergo (CRISMANI et al. 2007: tav. XXII, 204); per il n. 96 da Gradisca di Spilimbergo (CRISMANI et al. 2007: tav. XXVII, 242; XXVIII, 243).

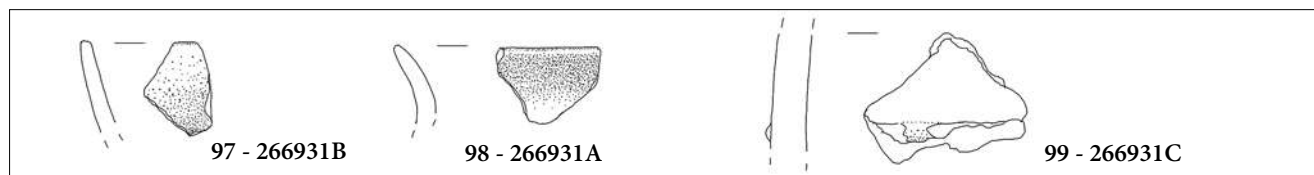


Fig. 16 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 6 (dis. G. Tasca; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 6 (draw. G. Tasca; scale 1:3).

Catalogo - Età del Bronzo⁽⁹²⁾

92 - Inv. 266918: fr. di grande tazza carenata: margine appiattito, orlo non distinto dalla parete svasata concava, traccia del punto di innesto alla carena; superfici lisciate bruno rossastro, bruno scuro e nerastro; impasto A semigrossolano; 5,7x6,3x1,1 cm (Fig. 15, 92).

Catalogo - Età del Ferro⁽⁹³⁾

93 - Inv. 266914: fr. di scodella a orlo rientrante: margine arrotondato, orlo rientrante con innesto ispessito alla spalla, accenno della vasca a profilo troncoconico; superfici lisciate grigie; impasto C fine; 5,5x2,2x0,5 (Fig. 15, 93).

94 - Inv. 266913: fr. di orlo: margine arrotondato, orlo non distinto dalla parete concava svasata; superfici accuratamente lisciate bruno scuro; impasto G semifine; 2,5x3x0,6 cm (Fig. 15, 94).

95 - Inv. 266912: fr. di orlo: margine tagliato obliquamente, ampio orlo svasato; superfici lisciate bruno scuro; impasto G semifine; 3,4x3,8x0,8 cm (Fig. 15, 95).

96 - Inv. 266916: fr. di parete con presa a lingua semicircolare; superfici lisciate grigio chiaro e bruno chiaro rosato; impasto C semigrossolano; 6,2x7,7x1 cm (Fig. 15, 96).

Fossa 6

Inquadramento del materiale

Dalla Fossa 6 provengono 7 frammenti ceramici, tutti attribuibili per impasto all'età del Bronzo; oltre a 4 frr. di pareti, si riconoscono un fr. di scodella troncoconica (97), uno di olla ovoide (98) ed uno di parete cordonata (99). Gli elementi, genericamente attribuibili al tardo BM-primo e pieno BR della pianura friulana⁽⁹⁴⁾, nella loro estrema scarsità e forte frammentarietà non consentono di avanzare ipotesi sulla funzione dell'area.

Catalogo

97 - Inv. 266931B: fr. di scodella: margine arrotondato, orlo non distinto, vasca a profilo troncoconico arcuato mediamente profondo; superfici lisciate grigio scuro - nerastro; impasto A semifine; 3,5x2,5x0,7 cm (Fig. 16, 97).

92) Oltre al reperto presentato in catalogo sono presenti 10 frr. di pareti in impasto A, 1 fr. di parete con cordone liscio e 3 frr. di pareti con cordoni digitati, tutti in impasto A (inv. 266915, 266917, 266918).

93) Oltre ai reperti presentati in catalogo è presente 1 fr. di parete in impasto C semifine (inv. 266918).

94) Facendo riferimento alla tipologia proposta in TASCA 2011, il n. 97 può rientrare tra le scodelle mediamente profonde a profilo arcuato (TASCA 2011: tav. 58, tipo SC TC C3A) e il n. 98 tra le olle ovoidi ad ampio orlo svasato a profilo continuo con la spalla inclinata (TASCA 2011: tav. 139, tipo OL OV D6B), entrambi ben attestati nella pianura friulana nel periodo indicato.

98 - Inv. 266931A: fr. di orlo: margine assottigliato, ampio orlo nettamente svasato a profilo continuo con la traccia di spalla inclinata; superfici lisciate grigio scuro - nerastro; impasto A semifine; 4,1x3,1x0,9 cm (Fig. 16, 98).

99 - Inv. 266931C: fr. di parete con cordone orizzontale a sezione triangolare poco rilevata; superfici lisciate bruno rossastro chiaro; impasto B grossolano; 5,8x4,7x1,3 cm (Fig. 16, 99).

Fossa 7

Inquadramento del materiale

Dalla Fossa 7 provengono circa 400 frammenti ceramici, 109 dei quali per tipologia ed impasto si possono attribuire all'età del Bronzo⁽⁹⁵⁾, mentre la quasi totalità degli altri reperti è riferibile all'inizio della prima età del Ferro⁽⁹⁶⁾; per 23 frammenti di pareti, infine, atipici e caratterizzati da un impasto generico e di lunga durata (F, G: inv. 266844, 266845), l'attribuzione cronologica è incerta.

Tra i frammenti attribuiti all'età del Bronzo, sono relativamente ben attestate le scodelle, con tre esemplari troncoconici a profilo arcuato (100-102) e due frammenti di scodelle emisferiche (103-104), che sembrano nel complesso inquadrabili tra fine BM e BR. L'esemplare a vasca emisferica e orlo a tesa obliqua con spigolo interno aggettante (104), che rientra in un modello diffuso in area carsica nell'ambito della *facies* dei castellieri (cfr. TASCA 2011, tav. 64, tipo SC EM9), sembrerebbe riscontrabile principalmente in area isontina e slovena⁽⁹⁷⁾.

Piuttosto ben documentata è anche la classe delle tazze carenate, purtroppo con esemplari fortemente frammentari; tra quelli meglio classificabili, se ne distingue uno con parete svasata e vasca molto bassa (105), che rientra in un gruppo ben attestato nel pieno BR della pianura friulana, mentre un altro mostra traccia di

95) Sono compresi tra questi 38 frr. di pareti indistinte in impasto A e B (inv. 266843, 266845) e uno in nero lucida (impasto G semifine: inv. 266872).

96) Sono compresi tra questi 168 frr. di pareti indistinte in impasto C, D, E.

97) Per i nn. 100 e 101 cfr. nella pianura friulana in contesti compresi tra BM tardo e pieno BR: Molinat (VITRI 1991a: MAN IV-11); Pieve di Rosa (TASCA 2005: fig. 8, 1); Gradisce di Codroipo, US 248 (TASCA 2011: tav. 206, D248.16). Per il n. 102 cfr. Rividischia, US 5 (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 20, 104); per il n. 104 cfr. TASCA 2011: tav. 64, ANF045, da Canale Anfora, che rientra in un modello di forma emisferica con orlo svasato a spigolo interno enfatizzato diffuso in area carsica; in Slovenia Podsmreka (MURGELJ 2013: fig. 159, 583).

un modulo ben più profondo con parete rientrante e vasca profonda (107), verosimilmente inquadrabile nel medesimo ambito⁽⁹⁸⁾.

Ad una tazza, forse carenata, è probabilmente riferibile il frammento di fondo concavo in ceramica fine (108)⁽⁹⁹⁾.

Passando a considerare le forme di maggiori dimensioni, la classe degli scodelloni troncoconici profondi è relativamente ben attestata, con almeno 4 esemplari, che sembrano riconducibili a forme di lunga durata ma particolarmente ben documentate nel quadro del BR della pianura friulana (109-111)⁽¹⁰⁰⁾. Tra le olle, l'esemplare subcilindrico ovoidale con ampio orlo moderatamente rientrante (112) è riconducibile ad un tipo ben attestato nella pianura friulana fra tardo BM e pieno BR⁽¹⁰¹⁾ si segnala in particolare un frammento di olla biconica a orlo non distinto (114) che, discendendo da modelli di BM, trova confronto nel BR della pianura friulana⁽¹⁰²⁾.

L'ampio orlo svasato nettamente articolato (115) trova confronti genericamente inquadrati tra BR2 e BF⁽¹⁰³⁾ e sembra potersi ricondurre a un'olla ovoidale di grandi

dimensioni o a un biconico. Il trattamento a doppio spigolo della faccia interna dell'orlo svasato di olle (116), episodicamente già attestato nel BM⁽¹⁰⁴⁾, diviene più frequente in Slovenia e pianura friulana nel corso della fase iniziale dei Campi d'urne - BR 1 e 2 non avanzato e soprattutto, nel Friuli centrale, nella fase finale del periodo, che si è proposto di chiamare BR2 avanzato, in concomitanza con la diffusione della decorazione a costolature oblique, per poi diminuire di frequenza nel corso del BF⁽¹⁰⁵⁾. L'orlo a doppio spigolo è attestato, nel complesso esaminato, da un solo frammento (116), dubitativamente riferibile ad un'olla o a un biconico; la realizzazione del motivo, con segmento sommitale orizzontale e facce dell'orlo esterna ed interna sostanzialmente parallele, trova confronti in un ampio arco cronologico compreso tra tardo BM e BF1⁽¹⁰⁶⁾.

Tra gli elementi da presa compaiono un'ansetta canalicolata (118) ed una presa a pseudoansa (117), elemento particolarmente caratterizzante il BR 1 e 2 non avanzato della pianura friulana⁽¹⁰⁷⁾.

Le decorazioni comprendono, oltre al numeroso campionario di cordoni orizzontali a sezione triangolare, lisci e più spesso digitati, isolati o paralleli relativamente distanziati⁽¹⁰⁸⁾, una bugna conica (119)⁽¹⁰⁹⁾.

I materiali riferibili all'iniziale età del Ferro, molto più numerosi rispetto a quelli della fase più antica, presentano un quadro tipologico e funzionale piuttosto ricco. Le scodelle a orlo rientrante (120-123), documentate da complessivi 6 frammenti, presentano un'ampia variabilità tipologica tra esemplari con spalla arrotondata e profilo più schiacciato ed esemplari a spalla più angolata e profilo più profondo, anche con fondo su bassopiede

98) Numerosi sono i confronti per il n. 105 nella pianura friulana, dove la forma ha particolare successo (cfr. TASCA 2011: tipo TA CA A5); Udine piazza Venerio (VITRI 1991b: fig. 3, 4); Piancada Idrovora Volpares (TASCA 2011: tav. 17, 20); Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 37, 95); Ponte San Quirino (GERDOL & STACUL 1978: fig. 3, 2); Castions di Strada (ZENDRON 2012: fig. 4, 1). Per il n. 107 si possono proporre accostamenti con frammenti da Udine piazza Venerio (VITRI 1991b: fig. 3, 6) e da Pieve di Rosa (TASCA 2005: fig. 5, 10). Il n. 106, ad inclinazione incerta per le dimensioni, trova confronto per le proporzioni ad esempio in un esemplare da Rividischia (TASCA 1999, tav. VI, 3).

99) Confrontabile nel BR a Udine, piazza Venerio (VITRI 1991b: fig. 3, 6) e sul Carso triestino (Grotta delle Gallerie: CARDARELLI 1983: tav. 27A, 3).

100) Per il n. 109 cfr. Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 25, 3; 33, 57); nei diversi livelli dello strato 3 di questo sito come nel fossato di Rividischia (US5 e 11) lo stesso trattamento dell'orlo compare spesso anche su forme ovoidali a orlo non distinto (BORGNA 1994: fig. 34, 67; 38, 99; 46, 141; 49, 162; LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 8, 16; 11, 28); Castions di Strada (CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 5B, 8); l'elemento è attestato già nel BM a Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 81, 1); per il n. 110 cfr. ad esempio Rividischia, US 5 (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 17, 75); per il n. 111 cfr. già in BA Cavasso Nuovo (MARIUTTO et al. 2007: fig. 1, 4) e in BR Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 47, 143) e Rividischia, US 2 (LAMBERTINI & TASCA 2006: fig. 16, 70); al passaggio BR2 avanzato - BF1 Gradiscje di Codroipo, US 61 (MORO & TASCA 2010: fig. 7, 5).

101) TASCA 2011: tav. 123, tipo OL SO B6; cfr. Braida Roggia BRR88 (BORGNA 1994: fig. 39, 101); Castions di Strada (CÀSSOLA GUIDA et al. 2004: fig. 4B, 6); Piancada Idrovora Volpares (TASCA 2011: tav. 21, VOL73).

102) Cfr. ad esempio a Variano (CORAZZA & CÀSSOLA GUIDA 2018: fig. 3, 16).

103) Cfr. DONADEL 2015: tav. 26, 347 (Castel de Pedena, BL); TASCA 2011: tav. 249, 17, 19 (Gradiscje di Codroipo, US 310: BF1); VITRI et al. 2018: fig. 7a, 20 (Castions di Strada, US 108, ceramica del Bronzo Finale); OMAN 1981: T. 14, 2 (Brinjeva Gora, Ha A).

104) Un esempio ne è documentato a Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 10, 4.

105) Cfr. DALLA LONGA & TASCA 2018; in area slovena l'elemento stilistico, con un numero variabile di sfaccettature, prosegue a lungo nel corso dell'età del ferro.

106) Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 10, 4 (BM); Rogoza: ČREŠNAR 2010: T. 3, 8; 9, 22; 18, 11 (Ha A); Gradiscje di Codroipo, US 356: DALLA LONGA & TASCA 2018: fig. 5, 14 (BR2 avanzato); Gradisca di Spilimbergo, fase di impianto: CRISMANI et al. 2007: tav. II, 12; Sequals, Colliselli: DALLA LONGA & TASCA 2018: fig. 4, 4 (Ha A - BR2 avanzato-BF1).

107) Per il n. 117 cfr. TASCA 2011 tipo P PS4A, C ed esempi concreti da San Vito Bosch e Bonifica di Muzzana (TASCA 2011: tav. 9, SVB84; 37, MUZ149-MUZ152) e da Pozzuolo del Friuli, Braida Roggia (BORGNA 1994: fig. 50, 169).

108) Non presentati in catalogo e per i quali si rimanda a quanto illustrato per la fossa 4.

109) L'elemento decorativo è molto diffuso nell'età del bronzo: cfr., come semplici esempi, HELLMUTH KRAMBERGER 2017: T. 18, 4 (Moncodogno); BOTTI 2006: fig. 10, 88 (Pramarine); MASELLI SCOTTI, cur. 1997: tav. 17, 16; 19, 19 (Elleri, US 22 e US 7); si tratta tuttavia di un elemento molto generico, per il quale la manifattura in ceramica nera lucida (impasto G) non è cronologicamente risolutiva: non se ne può quindi escludere una pertinenza all'inizio dell'età del Ferro, cfr. CRISMANI et al. 2007: tav. LXXVI, 776 (Gradisca di Spilimbergo); MASELLI SCOTTI cur. 1997: tav. 26, 3, 6 (Elleri, necropoli di S. Barbara).

troncoconico, complessivamente inquadrabili tra IX e inizio VII sec. a.C. A scodelle a orlo rientrante sono verosimilmente riferibili anche due frammenti di fondi su bassopiede (124-125), inquadrabili nel medesimo periodo⁽¹¹⁰⁾. Particolarmente ben attestate, con una trentina di esemplari, sono le tazze lenticolari con orlo distinto e grande ansa sopraelevata a nastro concavo, proprie del corredo da mensa dell'VIII sec. a.C. (126-132)⁽¹¹¹⁾. A grandi tazze coeve o forse a biconici vanno riferiti i frammenti di spalle 133 e 134⁽¹¹²⁾. Ad un biconico è attribuibile il frammento di spalla 144⁽¹¹³⁾. Due frammenti di orlo (135) documentano le ollette ovoidi con breve orlo ispessito e svasato, anch'esse inquadrabili nelle produzioni proprie dell'VIII sec.⁽¹¹⁴⁾.

I situliformi sono documentati da due frammenti di orlo (136-137) che riproducono lo schema tipico dei situliformi della seconda metà e della fine dell'VIII sec. a.C.⁽¹¹⁵⁾. Sono dubitativamente riferibili a situliformi anche un frammento di parete decorata da una doppia teoria curvilinea di punti impressi (138)

ed un fondo concavo con accenno di distinzione del bassopiede (139)⁽¹¹⁶⁾.

Quattro orli variamente trattati con ispessimento e spigolo superiore sono riferibili a olle, in due casi (140-141) ad esemplari con ampio orlo svasato⁽¹¹⁷⁾ riconducibili a forme di lunga durata diffuse tra X e VIII sec. a.C. tra Veneto orientale e Venezia Giulia; gli altri due esemplari (142-143) sono pertinenti a due tipi di olle ovoidi con collo distinto particolarmente diffusi nei secoli iniziali della prima età del Ferro in Friuli centro occidentale⁽¹¹⁸⁾.

Ai coperchi troncoconici sono riferibili 6 frammenti, almeno 4 dei quali pertinenti con buona probabilità al medesimo manufatto (145): paiono inquadrabili, anche per impasto, nei primi secoli della prima età del Ferro⁽¹¹⁹⁾.

I fondi documentati, complessivamente 14 esemplari (146-147), pertinenti prevalentemente a forme profonde di medie e grandi dimensioni, sono piani con attacco alla parete angolato e leggermente ispessito.

Tra gli elementi da presa si ricordano anse a nastro verticale stretto o medio, di cui una a gomito con bugnetta sullo spigolo (148), una ad ampio arco con apofisi a piccolo cilindro concavo (149) ed una con profilo semicircolare asimmetrico pertinente probabilmente ad un orciolo (150), riconducibili ai primi secoli della prima età del Ferro⁽¹²⁰⁾. In particolare l'ansa n. 149 richiama

110) Si possono proporre come confronti in Friuli e aree contermini per il n. 120 un esemplare da Aquileia Essiccatoio Nord (MASELLI SCOTTI 2004: fig. 1, 8); per il n. 121 da Montebelluna, via Monte Civetta (BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 12, 5); per il n. 122 da Montebelluna, via Monte Civetta (BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 11, 1-3; 12, 9); da Concordia, area Cimitero (SALERNO 1996b: fig. 41b, 140); dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. XIII, 83; LXXIII, 435; CXXI, 809); da Castions di Strada (CÀSSOLA GUIDA et al. 2018a: fig. 6, 5); per il n. 123 da Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 8, 31); dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. CXI, 737); da Gradisca di Spilimbergo (CRISMANI et al. 2007: Tav. LXXV, 770); per il n. 124 da Castions di Strada (CÀSSOLA GUIDA et al. 2018: fig. 6, 6) e per il n. 125 dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. XIII, 80).

111) Un gruppo presenta breve orlo verticale: per i nn. 126-131 cfr. dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. CXII, 743; CXVII, 776); da Concordia area del Teatro (SALERNO 1996a: fig. 37, 116); da Udine piazza Venerio, US 200 (BORGNA 1991: fig. 8, 7); per il n. 130 da Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 9, 55); un esemplare presenta invece orlo subverticale convergente (132): cfr. Padova, necropoli di Palazzo Capodilista (GAMBA et al. cur. 2014: Tb 578: Tav. 18, 3: attribuito a fine IX-metà VIII sec. a.C., p. 92); Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 8, 39: VIII sec. a.C.).

112) Cfr. Montebelluna, via Monte Civetta (BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1998: fig. 15, 2); livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. C, 653); Concordia area del Teatro (SALERNO 1996a: fig. 27a, 11); Udine Casa Cavazzini (BORGNA & CORAZZA 2019: fig. 5, 5).

113) Cfr. dalla necropoli di San Vito al Tagliamento, tb P/28 (CÀSSOLA GUIDA 1978: fig. 12A, VIII sec. a.C.).

114) Cfr. dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. VII, 41).

115) Cfr. ad esempio a Padova: GAMBA et al., cur. 2014: tav. 18, 1: necropoli Capodilista, Tb 529 (metà VIII); tav. 33, A6; 44, 1: necropoli via Tiepolo-via S. Massimo, Tb 308 (775-725 a.C.); Tb 324 (fine VIII-inizi VII sec. a.C.).

116) I due frr., che potrebbero a rigore essere pertinenti anche a olle ovoidi, sono difficilmente databili ma sembrano potersi inquadrare con una certa probabilità tra l'VIII e il VII sec. a.C. Per il n. 138 cfr. a Padova: GAMBA et al., cur. 2014: tav. 45, C2: necropoli via Tiepolo-via S. Massimo, Tb 253A (725-675 a.C.). Per il n. 139 cfr. dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo: MIZZAN 1996: tav. XCI, 595; da Concordia area Coop, via Fornasatta: BIANCHIN CITTON & PANOZZO 1996: fig. 60, 235.

117) Per il n. 140, con estremità dell'orlo inclinata verso il basso, cfr. Concordia, area del Teatro (SALERNO 1996a: fig. 35, 91); Gradisca di Spilimbergo (CRISMANI et al. 2007: tav. IV, 24; 29); da Duino (MASELLI SCOTTI & PARONUZZI 1984: tav. XX, 8). Per il n. 141 cfr. ad esempio Visco (VINCI 2018: fig. 4, 10).

118) Per il n. 142 cfr. il tipo G della classificazione proposta da B. Prosdocimi (PROSDOCIMI 2018), datato al IX-VIII sec.; cfr. inoltre Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. IV, 22; XIX, 105; XXI, 118); Porpetto, Braide (BORGNA & TURK 1998: fig. 2, 1); Variano (CORAZZA & CÀSSOLA GUIDA 2018: fig. 10, 2: X-VIII sec.); Gradisca di Varmo (TASCA 2007b: tav. 11, 39-40); Oderzo, via Dalmazia (GROPPO 2011: fig. 7, 8, 12, 17). Per il n. 143 cfr. a Concordia area Coop, via Fornasatta (BIANCHIN CITTON & PANOZZO 1996: fig. 62, 261); Palse di Porcia (PETTARIN 1996: fig. 10, 28); livelli del secondo ciclo d'uso del fossato del castelliere di Pozzuolo (MIZZAN 1996: tav. XXV, 145; LVIII, 332; LXIV, 375).

119) Per il n. 145 cfr. a Pozzuolo, dal secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. XXXIV, 190-194; CXIV, 753); a Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 6, 10).

120) Per il n. 148 cfr. Pozzuolo, dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. CXLIV, 753); l'apofisi del n. 149 sembra richiamare in forma stilizzata alcune apofisi a coppetta concava di area veneta inquadrate in VIII sec. (Posmon, Tb 24: BIANCHIN CITTON & MANESSI CARON 1993: fig. 4; Concordia, Area del Teatro: SALERNO 1996a: fig. 38, 124); per il n. 150 cfr. Pozzuolo, dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. CI, 657).

modelli diffusi all'inizio della prima età del Ferro in Istria. Essa infatti si confronta puntualmente per l'impostazione sulla parete vascolare, il profilo e la forma peculiare dell'apofisi con l'ansa impostata sull'ampia spalla rigonfia di un'anfora a collo distinto proveniente dagli scavi Marchesetti nella necropoli dei Pizzugghi (Parenzo), datata all'inizio della prima età del Ferro (II fase del gruppo istriano)⁽¹²¹⁾. Una versione più stilizzata del motivo si rintraccia inoltre a Nesazio, tra i materiali dei vecchi recuperi conservati presso il Museo di Pola⁽¹²²⁾.

Si segnala, infine, una presa a piastra (152), pertinente ad un contenitore di grandi dimensioni⁽¹²³⁾.

Le decorazioni comprendono motivi lineari e angolari a falsa cordicella (153 e 156) e a pettine (154-155) sulla spalla di grandi tazze, inquadrabili nell'VIII secolo⁽¹²⁴⁾.

Tre frammenti (157-159) documentano i fornelli, costituiti da una parte inferiore troncoconica, con profilo subrettilineo o arcuato, con finestre e fori, e parte superiore piana con margine svasato; la parete della parte inferiore è spesso decorata da motivi formati da cordoni digitati che marginano le finestre o campiscono con disposizione ortogonale la superficie esterna⁽¹²⁵⁾.

Considerando riassuntivamente i dati esposti relativi alla Fossa 7, si può osservare che i materiali pertinenti al primo ciclo di frequentazione, riferibile all'età del Bronzo, sono numericamente nettamente minoritari rispetto al ciclo successivo; dal punto di vista cronologico la maggior parte del materiale di questo ciclo sembra

inquadrabile nell'ambito del BR o tra tardo BM e BR iniziale e pieno. Pochi frammenti potrebbero, pur molto dubitativamente, essere suscettibili di una attribuzione alla fine del BR - BF iniziale, attestando in questo caso una durata della frequentazione dell'area più lunga rispetto alla Fossa 4. L'estrema frammentarietà del materiale e la sua complessiva scarsità sembrerebbero indicare per questo punto di rinvenimento, nel tardo Bronzo, una certa distanza rispetto alle aree di principale svolgimento delle attività domestiche, cui sembrano genericamente riferibili i frammenti recuperati. Dal punto di vista culturale i reperti si inquadrano perfettamente nell'aspetto proprio del BR della pianura friulana.

Il secondo ciclo di vita, che come detto è quantitativamente preponderante dal punto di vista dei materiali recuperati, sembra circoscrivibile nell'ambito dell'iniziale prima età del Ferro ed in particolare nell'VIII sec. Come già visto per la Fossa 4, dal punto di vista culturale il materiale segue perfettamente le linee di tendenza attestate per l'VIII secolo nella pianura friulana e nel Veneto orientale, con un marcato influsso veneto nella ceramica fine e l'elaborazione, in altre classi ceramiche, di uno stile specifico per il *Caput Adriae*, caratterizzato in particolare dalla morfologia degli orli svasati ad appiattimento superiore.

La notevole varietà funzionale della ceramica recuperata sembra anche in questo caso riconducibile ad attività domestica. Va segnalata tuttavia per il ciclo più recente di vita documentato dalla Fossa 7 la presenza di un ampio numero (circa 36 frammenti⁽¹²⁶⁾) di pezzi deformati per eccesso di esposizione al calore. I frammenti appartengono a diverse classi vascolari, dalle grandi tazze a corpo lenticolare a forme biconiche di grandi dimensioni e grandi olle, di cui restano parti dell'orlo e della spalla.

Tali frammenti potrebbero essere considerati un indizio della presenza nelle vicinanze della Fossa 7 di una fornace specializzata nella produzione della ceramica di modello veneto foggiate con un impasto ricco di inclusi bianchi minuti (impasto C), situazione a Udine già documentata con particolare evidenza e abbondanza dalla coeva fossa di scarico di Casa Cavazzini (BORGNA & CORAZZA 2019).

Catalogo - Età del Bronzo Scodelle

100 - Inv. 266886: fr. di scodella: margine tagliato obliquamente all'esterno, orlo non distinto, vasca a profilo troncoconico appena arcuato molto aperto; la curvatura della parete della vasca è irregolare; superfici lisciate grigio scuro; impasto A semigrossolano; 3,5x5,4x0,8 cm (Fig. 17, 100).

101 - Inv. 266893A: fr. di scodella: margine appiattito internamente aggettante, orlo non distinto, vasca a profilo troncoconico arcuato; superfici approssimativamente lisciate bruno

⁽¹²⁶⁾ Si tratta di circa 15 fr. riferibili a tazze e di altri 17 fr., con maggiore o minore certezza pertinenti a forme di maggiori dimensioni (inv. 266873, 266894, 266899, 266903 C).

⁽¹²¹⁾ Si tratta dell'urna della tomba 2-25 dal fondo Vergottini: Erpac Friuli Venezia Giulia, scheda RA 3512 (<http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspEstesa.aspx?idAmb=122&tp=vRAP&tsk=RA&idScheda=3512&pNum=0&idstem=10&C1=PVCC|PVC|TRIESTE&searchOn=0&order=0&START=1>: URL verificato 18 febbraio 2021).

⁽¹²²⁾ MIHOVIĆ 2001: T. 95, 7.

⁽¹²³⁾ Cfr. Concordia, area del Teatro: SALERNO 1996a: fig. 36, 100.

⁽¹²⁴⁾ Per il n. 153 cfr. Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 9, 43); Pozzuolo, dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. LXXVII, 472; LXXV, 540); per il n. 154 cfr. Oderzo, Immobiliare SO.PRI.T. (BAGOLAN et al. 1996: fig. 9, 46); Concordia, Area del Teatro (SALERNO 1996: fig. 32, 61); Palse (PETTARIN 1996: fig. 8, 5: fine X-inizio IX sec.); Aquileia, Essiccatoio Nord (MASELLI SCOTTI 2004: tav. II, 2-4); Pozzuolo, dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. LXXXII, 503); per il n. 155 cfr. Concordia, via S. Pietro - Fondo Arreghini (BIANCHIN CITTON 1996, fig. 46, 179); per il n. 156 cfr. Variano (CORAZZA & CASSOLA GUIDA 2018: fig. 10, 8); Pozzuolo, dai livelli del secondo ciclo d'uso del fossato (MIZZAN 1996: tav. CXLVI, 1003; CLI, 1051).

⁽¹²⁵⁾ Pur trattandosi di manufatti diffusi con scarse variazioni dal BR all'avanzata età del ferro, i fr. in esame si confrontano meglio con esemplari inquadrati tra BF e inizio della prima età del Ferro: Montagnana (BIANCHIN CITTON 1998: fig. 212, 1); Concordia, Area del Teatro (SALERNO 1996a: fig. 29, 44); Area Cimitero (SALERNO 1996b: fig. 42, 158); Via S. Pietro - Fondo Arreghini (BIANCHIN CITTON 1996: fig. 46, 187); Palse (PETTARIN 1996: fig. 10, 24); Udine, piazza Venerio, fossa 466 (BORGNA 1991: fig. 8, 1); San Giovanni di Casarsa, Cjastelar (PETTARIN & TASCA 2003: fig. 12, 1-2).

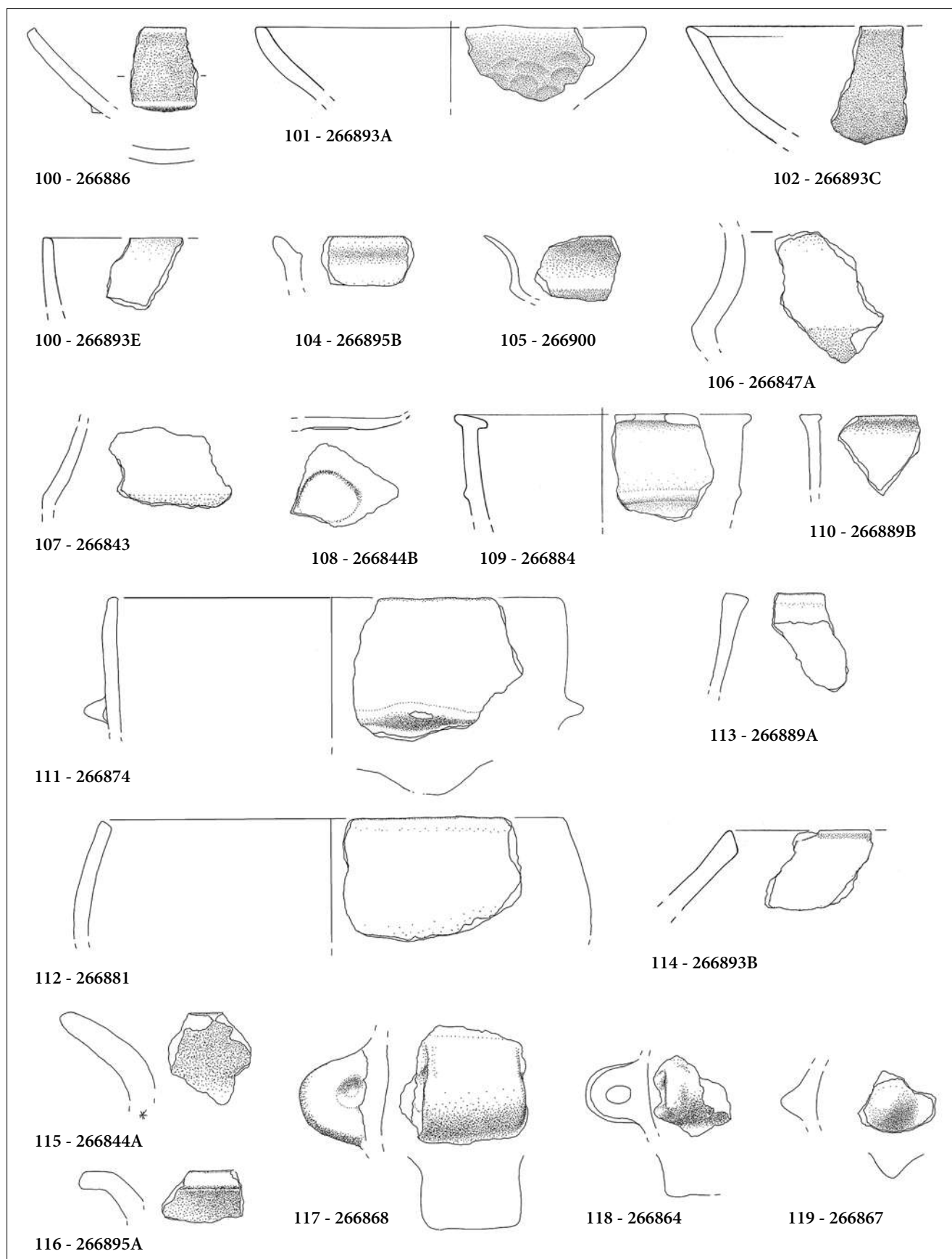


Fig. 17 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 7 (nn. 100, 104-108, 111-113, 115-119: dis. G. Tasca; nn. 101-103, 109, 114: dis. G. Merlatti; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 7 (nn. 100, 104-108, 111-113, 115-119: draw. G. Tasca; nn. 101-103, 109, 114: draw. G. Merlatti; scale 1:3).

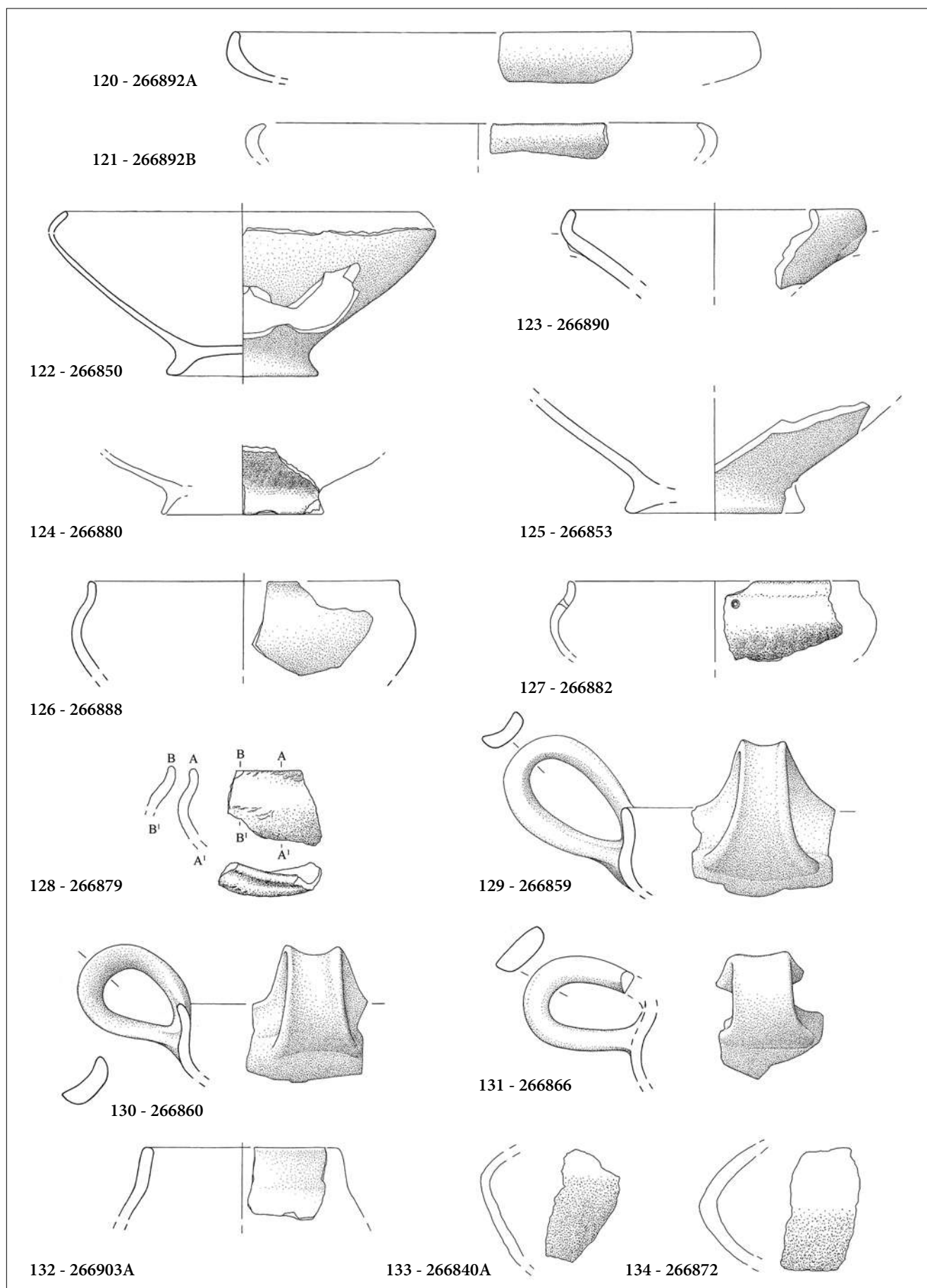


Fig. 18 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 7 (nn. 120, 122-123, 125-126, 129-132: dis. G. Merlatti; nn. 121, 124, 127-128, 133-134: dis. G. Tasca; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 7 (nn. 120, 122-123, 125-126, 129-132: draw. G. Merlatti; nn. 121, 124, 127-128, 133-134: draw. G. Tasca; scale 1:3).

rossastro chiaro; impasto B semigrossolano; 7,1x5,3x0,8 cm (Fig. 17, 101).

102 - Inv. 266893C: fr. di scodella: margine tagliato obliquamente all'interno, orlo non distinto, vasca a profilo troncoconico arcuato mediamente profondo; superfici lisciate bruno; impasto C semigrossolano; 3,9x7,8x0,8 cm (Fig. 17, 102).

103 - Inv. 266893E: fr. di scodella: margine appiattito, orlo non distinto, vasca a profilo troncoconico arcuato profondo; superfici lisciate bruno rossastro e bruno scuro; impasto A semigrossolano; 3,5x3,8x0,8 cm (Fig. 17, 103).

104 - Inv. 266895B: fr. di scodella: margine arrotondato, breve orlo svasato nettamente articolato sulla vasca a profilo profondo; cordolo interno impostato immediatamente sotto l'innesto dell'orlo; superfici lisciate bruno rossastro; impasto B semigrossolano; 4,8x2,9x1 cm (Fig. 17, 104).

Tazze carenate⁽¹²⁷⁾

105 - Inv. 266900: fr. di tazza carenata: margine assottigliato, orlo svasato a profilo continuo con parete svasata concava, carena ispessita, traccia della vasca poco profonda; superfici lisciate grigio scuro; impasto G semifine; 4,2x4,3x0,6 cm (Fig. 17, 105).

106 - Inv. 266847A: fr. di grande tazza carenata: base dell'orlo svasato, parete verticale concava, carena angolata, accenno della vasca a profilo mediamente profondo; superfici lisciate accuratamente bruno e bruno rossastro; impasto A grossolano; 5,7x6,9x1,1 cm (Fig. 17, 106).

107 - Inv. 266843: fr. di forma carenata: ampia parete rientrante leggermente concava, carena accennata, traccia dell'innesto alla vasca; superfici lisciate, esterno bruno rossastro e grigio scuro, interno grigio scuro nerastro; impasto A semifine; 6,3x4,8x0,8 cm (Fig. 17, 107).

108 - Inv. 266844 B: fr. di fondo di tazza ribassato al centro; superfici lisciate accuratamente, nerastre; impasto G fine; 5,2x4x0,6 cm (Fig. 17, 108).

Scodelloni

109 - Inv. 266884: fr. di scodellone: margine appiattito ed inclinato all'interno, bilateralmente espanso a T, orlo non distinto, parete a profilo troncoconico arcuato profondo su cui è impostato un cordone applicato a sezione semicircolare ad andamento suborizzontale; superfici lisciate bruno scuro; impasto A semigrossolano; Ø 13; 5,4x5,8x0,8 cm (Fig. 17, 109).

110 - Inv. 266889B: fr. di scodellone: margine tagliato orizzontalmente e bilateralmente aggettante, orlo appena svasato, parete a profilo subcilindrico; superfici lisciate accuratamente grigio scuro; impasto G semifine; 4,3x4,2x0,6 cm (Fig. 17, 110).

111 - Inv. 266874: fr. di vaso troncoconico: margine tagliato obliquamente all'interno, breve orlo appena rientrante, parete a profilo troncoconico profondo su cui è impostata una presa a linguetta semicircolare poco prominente con apici espansi in cordoni suborizzontali a sezione semicircolare; superfici lisciate, esterno bruno rossastro, interno bruno molto scuro; impasto A semigrossolano; Ø ric. 20 cm; 7,6x9x0,8 cm (Fig. 17, 111).

127) Agli esemplari illustrati in catalogo vanno aggiunti 3 fr. di orli svasati, in impasto G semifine (inv. 266900), e un fr. di parete concava verticale o rientrante in impasto A semigrossolano, attribuibile a tazza carenata (inv. 266847). Verosimilmente ad una tazza carenata appartiene anche un fr. di parete concava in impasto G fine (inv. 266841).

Olle⁽¹²⁸⁾

112 - Inv. 266881: fr. di olla subcilindrico-ovoide: margine tagliato obliquamente all'interno, orlo non distinto, breve spalla sfuggente, traccia del corpo subcilindrico; superfici lisciate bruno rossastro chiaro e rosato, alterate per eccessiva esposizione a calore; impasto A semifine; Ø 25; 9,5x6,4x0,8 cm (Fig. 17 112).

113 - Inv. 266889A: fr. di olla: margine tagliato obliquamente all'interno e ispessito, orlo non distinto, ampia spalla sfuggente; superfici lisciate accuratamente, grigio scuro; impasto G semigrossolano; 3,8x5x0,8 cm (Fig. 17, 113).

114 - Inv. 266893B: fr. di olla biconica: margine tagliato verticalmente all'interno, superiormente appena sviluppato verso l'alto, orlo non distinto dalla spalla marcata a profilo subrettilineo; superfici lisciate bruno rossastro scuro con fascia nerasta lungo l'interno dell'orlo; impasto A grossolano; 5,1x5,7x1 cm (Fig. 17, 114).

115 - Inv. 266844A: fr. di grande olla: margine arrotondato conservato in parte, ampio orlo svasato, traccia dell'innesto alla spalla; superfici lisciate, esterno bruno scuro, interno grigio scuro nerastro; impasto A grossolano; 4,2x6,3x1,6 cm (Fig. 17, 115).

116 - Inv. 266895A: fr. di orlo svasato: margine tagliato verticalmente, orlo svasato internamente ispessito e sfaccettato con doppio spigolo; superfici lisciate bruno, bruno rossastro chiaro e nerastro; impasto A semifine; 4,2x2,7x1,1 cm (Fig. 17, 116).

Anse e prese⁽¹²⁹⁾

117 - Inv. 266868: fr. di ansa tubolare insellata, margini appena concavi e inclinati; superfici accuratamente lisciate, bruno rossastro e bruno scuro; impasto A semifine; 4,6x1,9x1,1 cm (Fig. 17, 117).

118 - Inv. 266864: ansa tubolare appena insellata, margini verticali; superfici lisciate bruno rossastro con zone nerastre; impasto A semigrossolano; 6,5x5 cm (Fig. 23, 118).

Decorazioni⁽¹³⁰⁾

119 - Inv. 266867: fr. di parete decorata da bugna conica; superfici lisciate accuratamente grigie; impasto G semigrossolano; 1,5x2,5 cm (Fig. 17, 119).

s.n. - Inv. 266857: fr. di parete con cordone orizzontale a sezione triangolare; superfici lisciate bruno rossastro; impasto B grossolano; 8,8x6,6x1,1 cm [non dis].

Catalogo - Età del Ferro

Scodelle a orlo rientrante⁽¹³¹⁾

120 - Inv. 266892A: fr. di scodella a orlo rientrante: margine arrotondato, breve orlo rientrante, spalla ispessita, accenno

128) Vanno verosimilmente attribuiti a olle dell'età del Bronzo anche un fr. di spalla marcatamente inclinata (inv. 266872) e 8 fr. di fondi con attacco espanso a tacco alla parete svasata, in impasti A e B semigrossolani e grossolani (inv. 26650, 266852).

129) Ai materiali illustrati in catalogo vanno aggiunti 4 fr. di anse a nastro verticale in impasto A e B semigrossolano e grossolano (inv. 266869) e una presa ellissoidale con profonda impressione mediana con riporto di argilla verso l'alto ampiamente frammentaria, impostata su cordone orizzontale digitato, in impasto A (inv. 266858).

130) Le decorazioni su fr. attribuibili all'età del Bronzo comprendono anche 16 fr. di pareti con cordone orizzontale a sezione triangolare (inv. 266857, 266858) e 25 fr. di pareti con cordone orizzontale a sezione triangolare digitato (inv. 266858), non illustrati.

131) Ai pezzi illustrati in catalogo va aggiunto un fr. di scodella a orlo rientrante e spalla angolata, con traccia dell'innesto di un elemento di presa, in impasto G semifine (inv. 266900).

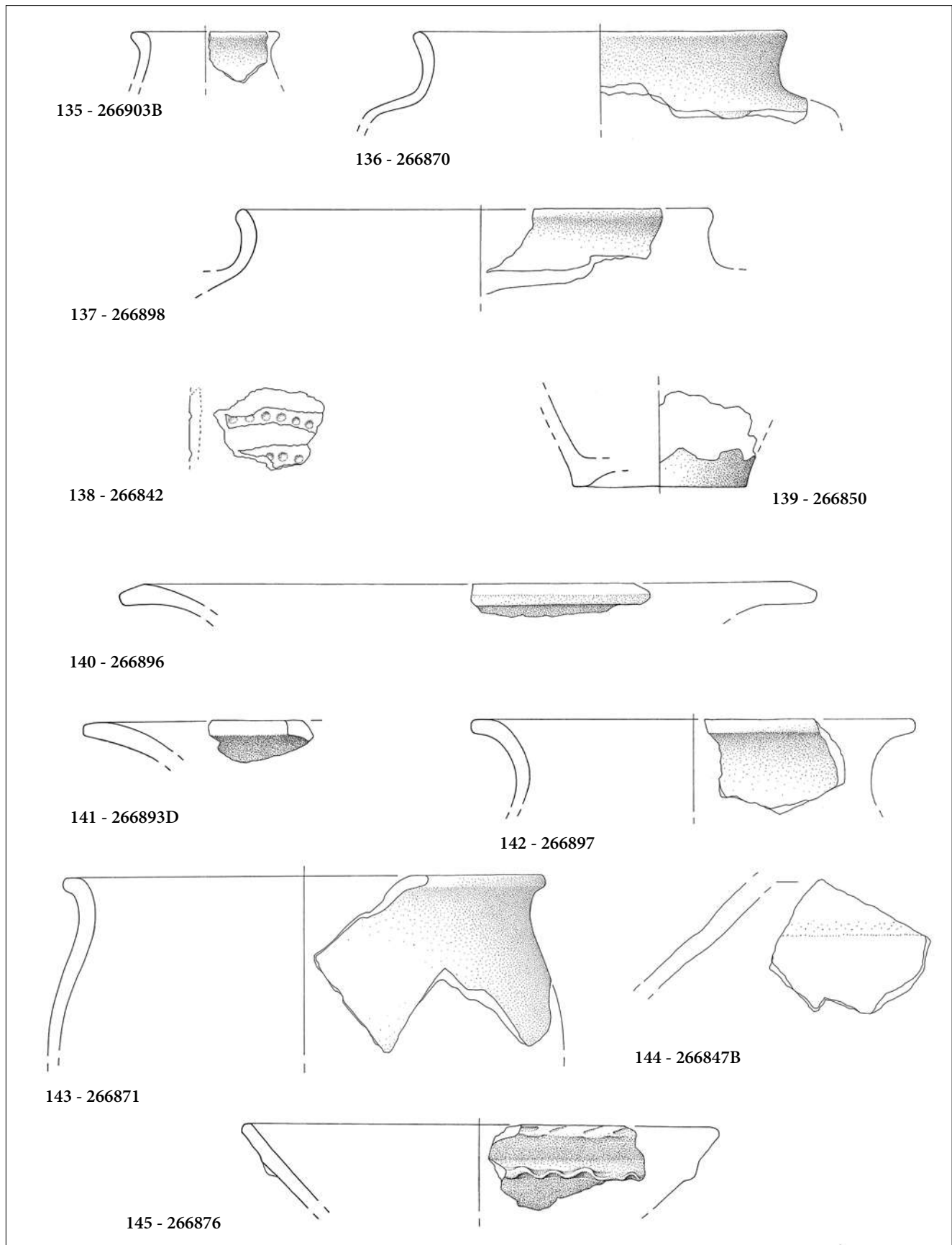


Fig. 19 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 7 (nn. 135-137, 139-143, 145: dis. G. Merlatti; nn. 138, 144: dis. G. Tasca; scala 1:3).
 - Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 7 (nn. 135-137, 139-143, 145: draw. G. Merlatti; nn. 138, 144: draw. G. Tasca; scale 1:3).

della vasca a profilo troncoconico poco profondo; superfici lisciate grigio e grigio chiaro; impasto C fine; parzialmente deformata per eccessiva esposizione al calore; Ø 28 cm; 6x3x0,7 cm (Fig. 18, 120).

- 121** - Inv. 266892B: fr. di scodella a orlo rientrante: margine arrotondato, breve orlo rientrante, spalla appena ispessita, accenno della vasca a profilo troncoconico poco profondo; superfici lisciate grigio e rosso chiaro; impasto C fine; Ø 24 cm; 6,3x2,5x0,6 cm (Fig. 18, 121).
- 122** - Inv. 266855: scodella a orlo rientrante parzialmente ricomposta: margine tagliato obliquamente all'interno, spalla appena arcuata nettamente articolata sulla vasca troncoconica, fondo piano su bassopiede troncoconico con margine appiattito; superfici lisciate accuratamente, con traccia di lucidatura grigio scuro, nel resto la superficie è grigiasta o bruno rossastra più o meno scura; impasto C fine; Ø fondo 8,5 cm; Ø ric. orlo 20 cm. H 12 cm (Fig. 18, 122).
- 123** - Inv. 266890: fr. di scodella a orlo rientrante: margine tagliato obliquamente all'interno, breve orlo rientrante, spalla a profilo angolato sotto cui rimane traccia dell'innesto di un'ansa a maniglia orizzontale, vasca a profilo troncoconico mediamente profondo appena arcuato; superfici lisciate accuratamente grigio scuro, con localizzate abrasioni; impasto E semigrossolano; Ø ric. 16; 5,3x7x0,7 cm (Fig. 18, 123).
- 124** - Inv. 266880: scodella troncoconica, forse originariamente a orlo rientrante: vasca a profilo troncoconico appena arcuato schiacciato, piede troncoconico, margine arrotondato; superfici lisciate accuratamente bruno chiaro e grigiastro; impasto C fine; 5,2x4,4x0,4 cm (Fig. 18, 124).
- 125** - Inv. 266853: scodella troncoconica, forse originariamente a orlo rientrante: parte inferiore della vasca a profilo troncoconico aperto rettilineo mediamente profondo, bassopiede troncoconico; superfici accuratamente lisciate bruno rossastra chiaro con chiazze nerastre; impasto C fine; Ø fondo 10 cm. H 6,5 cm (Fig. 18, 125).

Tazze⁽¹³²⁾

- 126** - Inv. 266888: fr. di tazza: margine arrotondato, breve orlo verticale, ampia spalla convessa, parte della vasca a profilo profondo; superfici lisciate grigio e grigio chiaro; impasto C semifine; Ø ric. 20; 7,5x4,9x0,5 cm (Fig. 18, 126).
- 127** - Inv. 266882: fr. di tazza lenticolare: margine arrotondato, brevissimo orlo verticale, spalla arrotondata, vasca a profilo profondo; superfici lisciate accuratamente, esterno bruno, grigio chiaro, rosato, interno grigio scuro; impasto C fine; sulla spalla foro di restauro; 6,5x4,3x0,4 cm (Fig. 18, 127).
- s.n.** - Inv. 266878: tazza lenticolare: margine arrotondato, breve orlo verticale, spalla arrotondata, vasca a profilo profondo; superfici lisciate, polverose al tatto, grigio chiaro; impasto C fine; 9,5x5,5x0,7 cm [non dis].
- 128** - Inv. 266879: fr. di tazza lenticolare: margine arrotondato, brevissimo orlo verticale, spalla arrotondata, parte della vasca a profilo troncoconico mediamente profondo; superfici lisciate grigio chiaro e rosato; impasto E semifine; deformato per eccessiva esposizione al calore; 5,4x4x0,6 cm (Fig. 18, 128).
- 129** - Inv. 266859: fr. di tazza lenticolare monoansata: margine arrotondato, orlo verticale, spalla appena ispessita; tra l'orlo

e la spalla è impostata un'ansa a nastro verticale soprelevato, nastro rastremato e insellato; superfici lisciate, grigio con zone rosate; impasto C fine; 7x7 cm (Fig. 18, 129).

- 130** - Inv. 266860: fr. di tazza lenticolare monoansata: margine arrotondato, orlo verticale, spalla appena ispessita; tra l'orlo e la spalla è impostata un'ansa a nastro verticale soprelevato, nastro rastremato e insellato; superfici lisciate, grigio scuro e bruno chiaro rosato; impasto C fine; 7x6 cm (Fig. 18, 130). Bibliografia: BORGNA 1991, fig. 8, 14.
- 131** - Inv. 266866: fr. di tazza lenticolare monoansata: spalla arrotondata su cui è impostata un'ansa a nastro verticale soprelevato, insellato; superfici lisciate, bruno chiaro grigiastro, con tracce di eccessiva esposizione al calore; impasto C semifine; 8,5x5,5 cm (Fig. 18, 131).
- 132** - Inv. 266903 A: fr. di tazza lenticolare: margine appiattito, collo subcilindrico appena convergente, accenno alla ampia spalla sfuggente; superfici lisciate rosa e grigiastro, screpolate; impasto C fine; deformato per eccessiva esposizione al calore; Ø ric. 11; 4x4,2x0,6 cm (Fig. 18, 132).
- 133** - Inv. 266840A: fr. di tazza: spalla inclinata arcuata, carena accennata, vasca a profilo troncoconico subrettilineo; superfici lisciate accuratamente bruno chiaro con tracce di colore rosso; impasto G fine; 3,5x6,2x0,5 cm (Fig. 18, 133).
- 134** - Inv. 266872: fr. di grande tazza o biconico: spalla inclinata arcuata, carena angolata ispessita, parte della vasca a profilo arcuato; superfici lisciate, esterno grigio rosaceo, interno grigiastro; impasto C semifine; 3,8x6,6x0,7 cm (Fig. 18, 134).
- 135** - Inv. 266903 B: fr. di olletta ovoidale: margine tagliato verticalmente, breve orlo nettamente svasato ed ispessito, ampia spalla inclinata; superfici lisciate rosa e grigiastro, screpolate; impasto C fine; deformato per eccessiva esposizione al calore; Ø ric. 12; 4x4,2x0,6 cm (Fig. 19, 135).

Situliformi

- 136** - Inv. 266870: fr. di situliforme: margine arrotondato, brevissimo orlo svasato a profilo continuo con il collo cilindrico, spalla leggermente inclinata appena rigonfia, nettamente articolata sul corpo; superfici lisciate accuratamente, rosso scuro, in parte consunte; impasto C semifine; Ø ric. 20; 15x5,5x1,3 cm (Fig. 19, 136).
- 137** - Inv. 266898: fr. di situliforme: margine arrotondato, brevissimo orlo appena svasato rispetto al collo subcilindrico, traccia di innesto sulla spalla; superfici lisciate accuratamente bruno grigiastro scuro; impasto C semifine; Ø ric. 15 cm; 10x5x0,7 cm (Fig. 19, 137).
- 138** - Inv. 266842: scheggia della superficie esterna di contenitore (situliforme?) conservante traccia della decorazione costituita da due sequenze parallele curvilinee di punti impressi; superficie liscia accuratamente, in parte abrasa, grigio scuro; impasto G semifine; 5,9x4,3x0,8 cm (Fig. 19, 138).
- 139** - Inv. 266850: fr. di situliforme: parte inferiore della parete subrettilinea moderatamente svasata con attacco formante spigolo smussato ispessito al fondo concavo, con margine appiattito; superfici accuratamente lisciate, interno bruno chiaro, esterno grigio chiaro e nerastro, ampiamente abrasa; impasto C semifine; 8x5,1x0,6 cm (Fig. 19, 139).

Olle ovoidi⁽¹³³⁾

- 140** - Inv. 266896: fr. di orlo di olla: margine tagliato verticalmente, ampio orlo svasato a profilo rettilineo con ispessimento e appiattimento con spigolo vivo all'estremità; super-

¹³²⁾ Alle tazze lenticolari a collo distinto di grandi dimensioni vanno aggiunti 9 fr. di orli (inv. 266901), 19 fr. di parti del collo e della spalla, deformati dal calore (inv. 266899, 266903 C) e un fr. di ansa a nastro verticale rastremato e concavo (inv. 266869). Va infine ricordato un fr. di orlo svasato riferibile ad un'olletta (inv. 266904). Tutti i materiali ricordati sono in impasto C.

¹³³⁾ Agli esemplari in catalogo va aggiunto un fr. di grande olla ovoidale conservante parte del collo con l'innesto dell'orlo svasato (inv. 266847, non documentato).

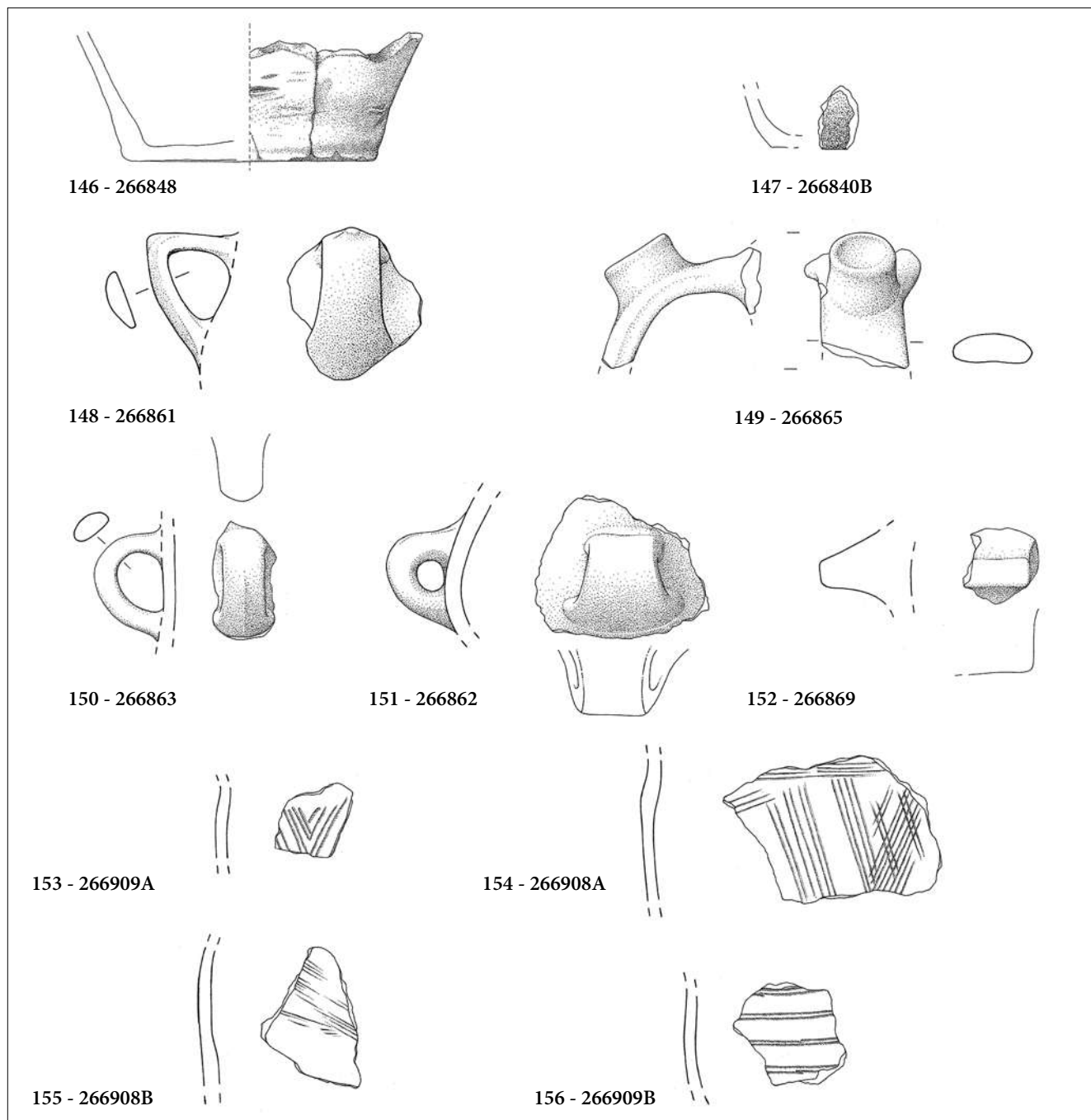


Fig. 20 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 7 (n. 146: dis. D. De Tina; n. 147: dis. G. Tasca; nn. 148-156: dis. G. Merlatti; scala 1:3).

- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 7 (n. 146: draw. D. De Tina; n. 147: draw. G. Tasca; nn. 148-156: draw. G. Merlatti; scale 1:3).

fici lisce grigio e grigio scuro; impasto E semigrossolano; Ø ric. 40 cm; 8,8x4,3x0,5 cm (Fig. 19, 140).

141 - Inv. 266893D: fr. di orlo svasato di grande olla con appiattimento e spigolo superiore; superfici lisce grigio chiaro; impasto E semigrossolano; 5,8x4,7x1 cm (Fig. 19, 141).

142 - Inv. 266897: fr. di orlo: margine tagliato verticalmente, ampio orlo appiattito all'estremità con spigolo vivo interno, nettamente svasato a profilo arcuato e continuo con l'innesto alla spalla; superfici lisce, esterno bruno rossastro scuro, interno nerastro; impasto E semigrossolano; Ø ric. 28 cm; 7,1x5,5x1,1 cm (Fig. 19, 142).

143 - Inv. 266871: fr. di olla ovoidale: margine arrotondato ed esternamente aggettante, orlo svasato, superiormente appiattito e distinto alla base da leggera risega, ampia spalla molto sfuggente, accenno del corpo ovoidale; superfici lisce bruno chiaro e nero; impasto E semigrossolano; Ø ric. 28 cm; 15,5x5,4x0,5 cm (Fig. 19, 143).

Biconici

144 - Inv. 266847B: fr. di biconico: base della parete troncoconica, ampia carena rigonfia distinta da leggera risega; superfici lisce bruno chiaro e grigiastro; impasto C semigrossolano; 7,9x7,4x0,9 cm (Fig. 19, 144).

Coperchi

145 - Inv. 266876: 2 frr. non ricomponibili di coppa coperchio: margine tagliato obliquamente all'esterno decorato da tacche oblique, orlo non distinto, vasca rettilinea troncoconica con cordone orizzontale a sezione triangolare modellato a digitazioni alternate formanti un motivo ondulato; superfici lisciate bruno molto chiaro - grigiastro; impasto E semigrossolano; Ø ric. 25; 8,7x6x0,8 cm. Al medesimo manufatto o ad un altro analogo sono pertinenti altri 3 frammenti (inv. 266875 A-B, 266877), non disegnati (Fig. 19, 145).

Fondi ¹³⁴⁾

146 - Inv. 266848: fr. di olla: parete a profilo subrettilineo poco svasato, attacco angolato e ispessito a tacca al fondo piano; superfici lisciate, bruno chiaro e grigio nerastro; impasto C semigrossolano; Ø fondo 12,8; H 6,1 cm (Fig. 20, 146).

147 - Inv. 266840B: fr. di parete arcuata con traccia dell'attacco angolato al fondo piano; superfici lisciate bruno rossastro e grigio; impasto D semifine; 2,8x2,1x0,7 cm (Fig. 20, 147).

Anse e prese ¹³⁵⁾

148 - Inv. 266861: fr. di forma carenata ad alta parete concava, su cui è impostata un'ansa a nastro verticale di media larghezza, con profilo a gomito, con piccola bugnetta sullo spigolo; superfici lisciate accuratamente grigio chiaro rosato; impasto C fine; 5x4,5 cm (Fig. 20, 148).

149 - Inv. 266865: ansa a nastro stretto, profilo ad ampio arco asimmetrico, con bottone cilindrico a sommità concava impostato sulla piegatura superiore, pertinente verosimilmente a orciolo o biconico; superfici lisciate bruno chiaro grigiastre, con tracce di eccessiva esposizione al calore; impasto C semifine; 7,9x4x1,3 cm (Fig. 20, 149).

150 - Inv. 266863: ansa a nastro verticale stretto con costatura mediana, profilo semicircolare asimmetrico, su parete subrettilinea; superfici accuratamente lisciate, grigiastre; impasto C fine; 4,6x1,9x1,1 cm (Fig. 20, 150).

151 - Inv. 266862: fr. di parete convessa, pertinente a forma biconica, sulla cui massima espansione è impostata un'ansa a nastro verticale largo rastremato; superfici lisciate accuratamente grigio scuro, interna in parte abrasa; impasto G semigrossolano; 6,7x8,2x0,9 cm (Fig. 20, 151).

152 - Inv. 266869: fr. di presa a piastra subrettangolare, appena concava alla base del margine laterale; superficie liscia grigio scuro; impasto D semigrossolano; 3,6x4,4x3,6 cm (Fig. 20, 152).

Decorazioni ¹³⁶⁾

153 - Inv. 266909A: fr. di spalla di tazza decorata a cordicella a *chevron*; superfici lisciate accuratamente, esterno bruno rossastro chiaro, interno bruno molto chiaro e grigio; impasto C semifine; 3x3,7 cm (Fig. 26, 153).

154-155 - Inv. 266908 A-B: due frammenti di spalle di olle decorate a fasci di solcature sottili che si incrociano irregolarmente, dipartendosi da un fascio orizzontale che scandisce l'attacco della spalla; superfici lisciate bruno chiaro, uno dei due pezzi con interno grigio; impasto C semifine; 6,1x4,5x0,6; 10,3x7,2x0,5 cm (Fig. 26, 154-155).

156 - Inv. 266909B: fr. di grande tazza: traccia della base dell'orlo svasato, ampia spalla marcata arcuata decorata da 4 coppie parallele di linee a falsa cordicella, verosimilmente pertinenti ad un motivo a meandro; superfici accuratamente lisciate, nere; impasto G semifine; 5,3x4,8x0,6 cm (Fig. 26, 156).

Altri fittili

157 - Inv. 266856: fr. di fornello: parete superiore svasata, parte del piano orizzontale, ampio lembo della parte inferiore troncoconica decorata da cordone orizzontale a sezione larga a impressioni ravvicinate oblique, traccia di foro circolare; impasto C grossolano; superfici approssimativamente lisciate bruno rossastro; Ø 22 cm; 11x4,5x11 cm (Fig. 21, 157).

158 - Inv. 266854: fr. di fornello: parete superiore svasata, parte del piano orizzontale, traccia dell'inizio della parte inferiore troncoconica; superfici lisciate grigio chiaro e bruno rossastro chiaro, alterate per eccessiva esposizione al calore; impasto E grossolano; 5x3,5 cm (Fig. 21, 158).

159 - Inv. 266906: fr. di fornello: parte della parete inferiore a profilo troncoconico profondo, decorata da cordoni ad andamento ortogonale decorati a tacche, con traccia di foro circolare, margine inferiore appiattito e internamente ispessito; colore grigio indistinto; impasto E semigrossolano; deformato da eccessiva esposizione al calore; 10,5x13,3x1,1 cm (Fig. 21, 159).

160 - Inv. 266844 C: fr. di fornello (?): parete appena arcuata, con orlo non distinto e margine appiattito forse pertinente ad una finestatura, all'estremità opposta traccia di un cordone a sezione triangolare; superfici lisciate, bruno rossastro e nerastro; impasto G semigrossolano; 7,5x4x0,9 cm (Fig. 21, 160).

Alcune considerazioni sul materiale protostorico

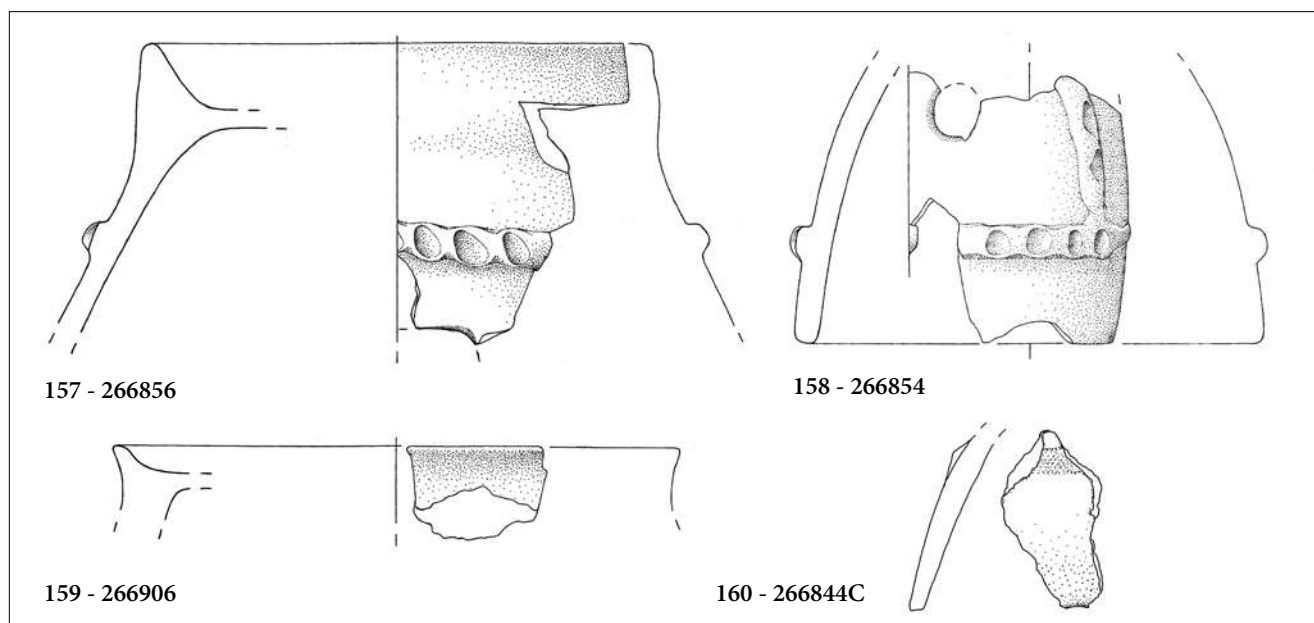
Questa revisione sistematica del materiale protostorico proveniente dallo scavo 1989 in via Mercatovecchio ha sostanzialmente confermato quanto già sinteticamente proposto da Serena Vitri ed Elisabetta Borgna a breve distanza di tempo dalla scoperta, nel contributo a più mani dedicato ad una prima sintesi dei dati sulla protostoria di Udine emersi tra il 1985 e il 1990 (BUORA 1990a; VITRI et al. 1991). I materiali sono dunque riconducibili a due cicli cronologici distinti e separati da uno iato, il più antico inquadrabile tra un tardo BM e il BR non avanzato, il più recente nell'iniziale età del Ferro con prevalenti attribuzioni al tardo VIII sec.

Dal punto di vista cronologico e culturale, per la prima fase si può osservare la presenza di elementi che richiamano le produzioni dei castellieri carsico-istriani del BM, come le prese con impressione mediana dal basso verso l'alto (2-3, 5, 52, 54), o del tardo BM - BR iniziale, come i vasi globosi o biconici ad imboccatura ristretta (32, 33). Accanto a questi, dal complesso preso in esame mancano elementi particolarmente caratteristici dei castellieri carsico-istriani, come le anse a

¹³⁴⁾ Ai fondi in catalogo vanno aggiunti altri 12 frr. di forma analoga, tutti in impasto C semigrossolano e grossolano, pertinenti a olle o scodelloni troncoconici profondi (inv. 266849, 266850, 266851, 266852).

¹³⁵⁾ Ai materiali illustrati in catalogo vanno aggiunti 3 frr. di prese a piastra (inv. 266869); probabilmente alla prima età del ferro è pertinente un fr. di ansa a bastoncello orizzontale a sezione semicircolare schiacciata (inv. 266869).

¹³⁶⁾ Ai materiali illustrati in catalogo va aggiunto un fr. di parete con cordone orizzontale a sezione triangolare (inv. 266844), non illustrato.



Tav. 21 - Udine, via Mercatovecchio 1989: frammenti ceramici dalla Fossa 7 (nn. 157-159: dis. G. Merlatti; n. 160: dis. G. Tasca; scala 1:3).
- Udine, via Mercatovecchio 1989: pottery fragments from Pit 7 (nn. 157-159: draw. G. Merlatti; n. 160: draw. G. Tasca; scale 1:3).

pietra e le anse a fronte triangolare; queste ultime, ben attestate nella pianura friulana fino oltre il Tagliamento, hanno durata ancora maggiore rispetto alle anse a piastra, giungendo al BR. Si tratta evidentemente di un difetto campionario: entrambi gli elementi tipologici sono infatti rappresentati in altri contesti udinesi che documentano momenti diversi del periodo in discorso: un frammento di ansa a piastra è presente infatti a San Francesco, US 26 (VITRI 1991b: fig. 3, 2) e anse a fronte triangolare compaiono su forme strettamente legate alle produzioni dei castellieri carsici, come dai contesti prossimi all'aggregato di Udine individuati a Palazzo Mantica, scavi 2009-2010, US 128 (VITRI et al. 2009: fig. 10, 1) e US 560 (ERPAC scheda 24559⁽¹³⁷⁾) o, in un'area diversa della città, in Piazza Venerio, scavo 2003, US 167 (ERPAC scheda 24554⁽¹³⁸⁾).

Oltre ai contesti udinesi del tardo BM-BR iniziale e pieno, i materiali di via Mercatovecchio, e in particolare quelli di tradizione più antica della Fossa 4, trovano puntuali confronti tra la fine del BM e il BR1a Porpetto Le Isole e a Canale Anfora, in particolare nelle US edite in un recente contributo (BORGNA & CORAZZA 2020) inquadrare tra tardo BM e BR iniziale e pieno. Quest'ultimo sito appare rivestire un'importanza sempre più evidente nella trasmissione di

un ricco patrimonio formale e probabilmente anche di vasi concreti dall'area carsica, per il tramite del basso Isontino, al Friuli centrale. In tale trasmissione è verosimile abbia rivestito un ruolo nevralgico di ulteriore intermediario anche la comunità di Buttrio, al momento purtroppo scarsamente nota per valutarne appieno il ruolo. Sul versante occidentale della regione significativi sono anche i confronti istituibili tra i materiali di via Mercatovecchio e quelli di Pramarnine di Sesto al Reghena, importante avamposto della *facies* friulana verso il Veneto.

I materiali esaminati confermano, quindi, l'importanza dell'apporto dei castellieri carsico-istriani nella composizione del quadro culturale di questo periodo nel Friuli centrale, come è ben documentato, in modo anche più evidente che in questo complesso, dagli altri contesti di Udine oggetto di scavo (Piazza Venerio, San Francesco, Palazzo Mantica).

Nel pieno BR, oltre alla relazione con i castellieri carsici, si può vedere, tanto nella Fossa 4 quanto, forse in modo più esclusivo, nella Fossa 7, come i materiali trovino perfetto inquadramento nella *facies* definita nella pianura del Friuli centrale, con le sue connessioni orientali ma soprattutto occidentali e meridionali: significativa la coincidenza di molti reperti con i vicini contesti di Pozzuolo del Friuli ed in particolare Braida Roggia, ma anche, proseguendo lungo l'asse del Cormor verso la costa, con Castions di Strada e, sulla frangia lagunare, Muzzana Bonifica.

Incerta è la presenza, tra i materiali esaminati, di elementi sicuramente attribuibili ai momenti estremi del BR (BR2 avanzato) o all'inizio del BF. In siti quali Gradiscje di Codroipo, dove la transizione tra BR2 e BR2 avanzato è scandita in termini stratigrafici, il

137) <http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspEstesa.aspx?idAmb=122 & tp=vRArchSem & tsk=RA & idScheda=24559 & pNum=0 & idsttem=10 & OGTD= & CLS= & DTZG= & collocazione= & luogoR=udine & searchOn=0 & order=0> (URL verificato 23 marzo 2021).

138) <http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspEstesa.aspx?idAmb=122 & tp=vRArchSem & tsk=RA & idScheda=24554 & pNum=0 & idsttem=10 & OGTD= & CLS= & DTZG= & collocazione= & luogoR=udine & searchOn=0 & order=0> (URL verificato 23 marzo 2021).

passaggio alla frazione estrema del BR appare marcato dall'introduzione di impasti, forme ceramiche e motivi decorativi nuovi, legati alla fase antica dei Campi d'Urne (Ha A1)⁽¹³⁹⁾. Tra questi risultano particolarmente significativi elementi quali le costolature oblique sulla spalla di scodelle a orlo rientrante e soprattutto di tazze a collo distinto, accompagnati da una caratteristica decorazione a linguetta impostata sull'orlo al di sopra dell'attacco superiore dell'ansa⁽¹⁴⁰⁾. Questi elementi sono presenti in diversi contesti dell'alta e media pianura friulana, lungo la linea delle risorgive, mentre, per quanto finora noto, risultano assenti dalla bassa pianura e dalla frangia costiera, che sembrerebbero in questo periodo sostanzialmente spopolate⁽¹⁴¹⁾. All'interno del centro urbano di Udine gli indicatori di questo periodo, che si può approssimativamente far coincidere con il XII sec. a.C., sono per ora noti soprattutto sul colle del Castello, segnalando forse per questa fase una contrazione dell'area insediata⁽¹⁴²⁾.

Anche alla ripresa dell'insediamento nell'area in piano dell'abitato a partire dal tardo BF e nel corso della fase iniziale del Primo Ferro, ben documentata nei suoi momenti più antichi in Piazza Venerio (BORGNA 1991), sono pochissimi i frammenti che nel complesso di via Mercatovecchio potrebbero risalire a questo periodo (BF3-IX sec. a.C.)⁽¹⁴³⁾, tanto da far apparire dubbia l'effettiva frequentazione dell'area durante il IX sec.

Il sito di via Mercatovecchio risulta invece pienamente attivo nel corso dell'VIII sec. e, come detto, soprattutto nel suo momento più avanzato. Lo documentano le produzioni fini e i situliformi, che testimoniano il forte influsso veneto, così come il repertorio formale nelle produzioni più grossolane di olle e contenitori di maggiori dimensioni, elaborato localmente e diffuso tra il Veneto orientale e l'area carsico-istrianica, contraddistinto dalla predilezione per un certo tipo di impasti con frequenti inclusi calcitici di grandi dimensioni (qui denominato impasto E) e dalla presenza degli orli ad ispessimento e appiattimento sommitale. Proprio il numero limitato di questo tipo di orli potrebbe essere un indizio ulteriore per proporre che il momento di principale frequentazione dell'area nella prima età del Ferro si collochi nell'avanzato VIII sec. a.C. Significativi nell'ambito dell'abitato udinese sono soprattutto i confronti con i materiali della fossa rinvenuta sotto

casa Colombatti-Cavazzini (BORGNA & CORAZZA 2019), inquadrati tra IX e prima metà VIII sec. (BORGNA & CORAZZA 2019: p. 56). Il sito di via Mercatovecchio appare ancora in stretta relazione, lungo l'asse del Cormôr, con i castellieri di Pozzuolo e di Castions di Strada, in coincidenza anche con i primi indizi della ripresa dell'insediamento - per quanto estremamente rarefatto - nella bassa pianura. Nel periodo successivo non sembrano essere riconoscibili con certezza indizi di frequentazione in via Mercatovecchio, mentre il centro di Udine vede tra VI e V sec., dopo una fase scarsamente documentata, una ripresa delle presenze, apparentemente più concentrate arealmente (VITRI et al. 1991), in coincidenza con l'ultimo ciclo di attività dei castellieri della pianura friulana.

I materiali rinvenuti in quest'area dal punto di vista funzionale sembrerebbero rappresentare, per entrambe le fasi, l'esito di scarichi effettuati ai margini di aree insediate ma non in immediata prossimità delle case. Questo giustificherebbe la compresenza di parti anche ampie di vasi ricomponibili, soprattutto - ma non solo - per la prima età del Ferro, e di una massa di frammenti non ricomponibili, piuttosto eterogenei dal punto di vista funzionale. Nella Fossa 7 una parte significativa dei frammenti in ceramica fine della prima età del Ferro⁽¹⁴⁴⁾ presenta evidenti tracce di deformazione per eccessiva esposizione al calore: rimane incerta l'interpretazione funzionale di tali materiali, che se da un lato potrebbero essere traccia di attività produttive come scarti di fornace, dall'altro potrebbero invece essere stati alterati durante incendi di strutture abitative.

Il materiale tra romanizzazione ed epoca romana (TC)

Tra i reperti recuperati sono scarsi quelli ascrivibili ad epoca romana: si tratta di poco meno di una decina di frammenti fittili diagnostici, provenienti in buona parte dalla Fossa 4, che ha restituito una quantità decisamente più significativa di ceramica protostorica (Fig. 22) e di resti faunistici (cfr *infra*). I materiali trovati nelle altre fosse - segnatamente la n. 2 e la n. 5 - e a livello sporadico non forniscono elementi utili ad un inquadramento crono-tipologico preciso delle evidenze, pur essendo assegnabili senza riserve ad ambito romano; ad essi si accennerà comunque per fornire un panorama completo delle presenze, che paiono rimandare alle prime fasi espansionistiche nell'agro.

Per quanto concerne dunque la Fossa 4, se il deposito, definito "rimaneggiato romano", non offre elementi utili

139) TASCA 2015; DALLA LONGA & TASCA 2018.

140) TASCA 2015: pp. 86-87, fig. 44-45.

141) Con l'importante eccezione di Caorle San Gaetano, che proprio in questo periodo conosce la sua ultima fase di vita. La presenza contemporanea a Caorle e a Castions di Strada di due pettini in materia dura animale tipo Frattesina costituisce un possibile indizio per il BF1 dell'avvenuto arretramento nell'Udinese rispetto alla linea di costa dei punti di contatto con i traffici provenienti da quell'importante centro posto alla foce del Po.

142) BORGNA et al. 2018: p. 101.

143) Come, pur molto dubitativamente, l'ansa con espansione a piastra circolare (81).

144) Si tratta del 9% dei frammenti della fossa 7 e, tra questi, di circa il 14% di quelli riferibili alla prima età del Ferro iniziale. Le forme documentate sono grandi tazze a collo distinto e biconici, realizzati in impasto a fitti inclusi calcitici minuti (impasto C).

per un'ipotesi interpretativa del contesto in relazione a possibili modalità insediative nell'area in questo periodo, alcuni manufatti, afferenti a classi diverse, possono contribuire per la definizione di un generico, ma sufficientemente attendibile orizzonte di riferimento.

Iniziando dai materiali meglio definibili per tipologia e cronologia, riveste in particolare un certo interesse il frammento terminale di un puntale di anfora (Fig. 22), che presenta forma cilindrica con bottone finale scheggiato in più punti⁽¹⁴⁵⁾. L'impasto è farinoso, di colore giallognolo, con nucleo rosato in frattura; ad un esame macroscopico si rilevano inclusi di chamotte e microinclusi lucenti. Il pezzo viene riferito ad un contenitore da trasporto di produzione italica, verosimilmente adriatica, che richiama morfologicamente gli ultimi esemplari di anfore greco-italiche⁽¹⁴⁶⁾ di epoca tardorepubblicana, o le successive Lamboglia 2, prodotte a partire dall'ultimo quarto del II secolo a.C. e sino agli ultimi decenni del I secolo a.C.⁽¹⁴⁷⁾. È presumibile che anche alcune pareti indistinte dalla Fossa 2 siano da riferire a due differenti contenitori vinari, sempre di produzione adriatica⁽¹⁴⁸⁾; ancora alla medesima tipologia di anfore sembrano rimandare due frammenti da rinvenimenti sporadici⁽¹⁴⁹⁾.

Va osservato che la presenza di anfore così classificate è documentata, relativamente a poca distanza, da alcuni orli rinvenuti nel settore orientale del colle di Udine, dove nel 1987 vennero effettuate indagini archeologiche nel piazzale in concomitanza con la costruzione di un vano di servizio tra la casa della Confraternita e il muro orientale del castello, verso piazza I Maggio⁽¹⁵⁰⁾.

144) Si tratta del 9% dei frammenti della fossa 7 e, tra questi, di circa il 14% di quelli riferibili alla prima età del Ferro iniziale. Le forme documentate sono grandi tazze a collo distinto e biconiche, realizzati in impasto a fitti inclusi calcitici minuti (impasto C).

145) Inv. Aq 267012-a. Dimensioni: lungh. residua cm 5,2; diam. cm 4; diam. max cm 5.

146) Si vedano, a titolo esemplificativo, CIBECCHINI & CAPELLI 2013: anfore Gr. Ita, VIb, fig. 10, p. 443, databili al primo quarto del II secolo a.C. Contenitori di questo tipo raggiunsero anche i siti d'altura di Ragogna e Osoppo, per cui VILLA 1997: pp. 58-60. La datazione è fissata "tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C.". Anfore greco-italiche tarde o Lamboglia 2 precoci sono segnalate a Moggio Udinese, nella valle del Fella, lungo la principale direttrice per i valichi alpini: per un aggiornamento FALESCHINI 2018: p. 244.

147) Confronti in BUORA cur. 2008: p. 136, Alt2. SECCHI 2017: p. 110, fig. 1, n. 5.

148) Inv. Aq 266928-a. Impasto di colore giallognolo. Dimensioni: cm 9,2x7,6. Inv. Aq 266928-b-c-d. Impasto di colore nocciola; segni del tornio molto evidenti all'interno. Dimensioni: cm 10x7,3; cm 8,5x7; cm 6,5x3.

149) Inv. Aq 266932-a. Impasto di colore giallo-beige; tracce di rivestimento interno (?). Dimensioni: cm 9x7,2. Inv. Aq 266932-b. Impasto di colore arancione-rosato, più scuro all'interno. Segni evidenti del tornio. Dimensioni: cm 10,4x11,2.

150) BUORA 1990a: p. 52, 1990b: p. 19, 1991, p. 116; BUORA & FASANO 1994: p. 176. Il materiale è attualmente in corso di revisione da parte della scrivente nell'ambito del Progetto di archeologia urbana a Udine promosso dai Civici Musei.

Gli scavi portarono inoltre al recupero di una dracma venetica, in argento, tipo Pautasso 12/ Arslan XV⁽¹⁵¹⁾, inquadrabile tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., e di un frammento di ceramica a vernice nera, pertinente ad un piatto di probabile importazione ritenuto "non posteriore al periodo augusteo", di cui non si è presa visione⁽¹⁵²⁾.

Nel novero dei reperti rinvenuti nella Fossa 4 un frammento di parete in ceramica a pareti sottili dall'impasto duro e compatto, di colore grigio-bruno, ricco di inclusi micacei: la mancanza di decorazioni e le ridotte dimensioni ne rendono difficoltosa una precisa attribuzione, tuttavia il profilo del pezzo induce a ritenerlo pertinente ad una coppetta o ad una piccola olla⁽¹⁵³⁾. La ceramica a pareti sottili, che rappresenta un importante indicatore cronologico e socioculturale, è fabbricata tra l'età tardorepubblicana e il II secolo d.C. Come noto, i centri di produzione noti da letteratura nel nord Italia sono, oltre ad Aquileia, Ravenna, Bologna, Adria ed Este; in Lombardia impianti produttivi sono stati localizzati a Cremona e Novara⁽¹⁵⁴⁾. I manufatti ad impasto grigio, come nel caso di via Mercatovecchio, rientrano in quella che viene definita *Alpine manufacture*, riconosciuta come peculiare dell'Italia settentrionale⁽¹⁵⁵⁾.

Due frammenti di fondi⁽¹⁵⁶⁾, leggermente convessi, afferiscono alla classe della ceramica comune depurata, anche definita acroma⁽¹⁵⁷⁾, considerata indizio di un maturo processo di romanizzazione⁽¹⁵⁸⁾: sulla base dello spessore delle pareti e del diametro, di poco inferiore a 6 cm, sono assegnati, sia pure con riserva, al gruppo

151) GIANAZZA cur. 2021: p. 155, n. 6318; PIANA AGOSTINETTI 1996: p. 311, 35.8. Per Buora la dracma è invece ascrivibile al tipo Pautasso 8B: BUORA & FASANO 1994: p. 176.

152) BUORA 1994: p. 176 con precedente bibliografia.

153) Inv. Aq 267012-d. Dimensioni: cm 2,5 x 2. M. Buora classificò il pezzo come bicchiere di tipo repubblicano, ritenendolo un "modesto indizio di frequentazione nell'estremo periodo LTD" (BUORA & FASANO 1994: p. 176).

154) Per una sintesi, TASSINARI 2015.

155) TASSINARI 2015: p. 131.

156) Inv. Aq 267012-c. Dimensioni: diam. cm 5,6; h residua cm 2,2. Inv. Aq 267012-b. Dimensioni: diam. cm 5,8; h residua cm 2.

157) Fanno parte di questa classe i contenitori utilizzati per la conservazione, la presentazione e la consumazione di cibi e bevande da mensa e da dispensa; in misura minore il loro impiego è documentato per la conservazione di unguenti, per le abluzioni e con funzioni rituali. Altrettanto limitato sembra, allo stato attuale delle conoscenze, il loro uso per il trasporto e la commercializzazione degli alimenti.

158) Il vasellame in argilla depurata necessita di una tecnologia piuttosto avanzata per la sua fabbricazione; per questo motivo le sue attestazioni vengono collegate in modo diretto all'affermarsi della presenza romana e a tutto ciò che essa determina a livello culturale. In questo sta la differenza sostanziale rispetto alla ceramica grezza, che assorbe invece, e non di rado conserva in modo evidente, elementi ascrivibili alle locali tradizioni preromane anche in fase di avanzata romanizzazione. All'inizio la diffusione della depurata venne avviata esclusivamente attraverso l'importazione di forme già standardizzate, come è possibile evincere dalla sua distribuzione nell'agro: DONAT 2009.

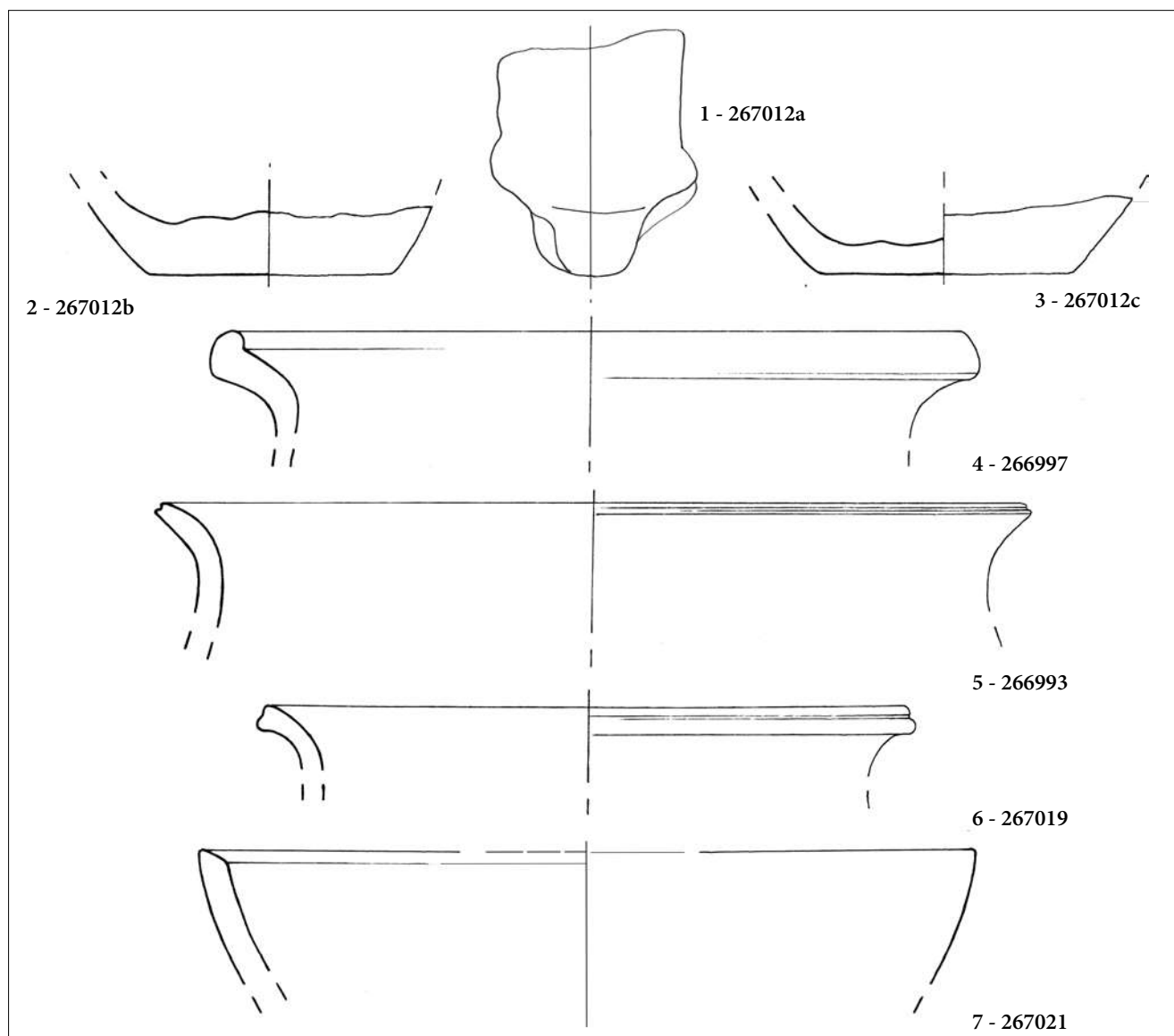


Fig. 22- 1. Puntale di anfora di epoca tardorepubblicana; 2-3. Fondi apodi in ceramica depurata; 4. Orlo di olla ascrivibile all'età della romanizzazione; 5. Orlo di olla di orizzonte laténiano; 6-7. Orli di olle di epoca tardorepubblicana (scala 2:3).

- 1. *Amphora tip from the late Republican age*; 2-3. *Apodic bases in purified ceramic*; 4. *Rim of olla attributable to the age of Romanization*; 5. *Rim of an olla of the Latén horizon*; 6-7. *Edges of late-republican age (scale 2:3)*.

delle brocche⁽¹⁵⁹⁾. In un caso l'impasto, polveroso al tatto e di colore giallo rosato, rivela inclusi di *chamotte* e rari microinclusi bianchi e micacei; il secondo fondo, ricomposto da 3 frammenti, si distingue per il colore arancione rosato del corpo ceramico, sempre farinoso e con inclusi simili al primo. La produzione di entrambi i fondi pare localizzabile nella pianura padana.

Qualsiasi ulteriore tentativo di definire con maggiore precisione la forma originaria dei due pezzi è precluso, oltre che dal cattivo stato di conservazione, anche dal carattere sostanzialmente "stabile" di questo tipo di vasellame, la cui produzione è basata su criteri di funzio-

nalità ed economicità. Ne consegue un conservatorismo morfologico che porta a determinare la datazione solo a fronte di un contesto attendibile di rinvenimento, nel nostro caso non disponibile.

Analogo ragionamento può essere fatto per alcuni vasi in ceramica comune ad impasto grezzo, che devono ritenersi espressione delle fasi centrali e finali dell'inclusione nell'orbita culturale romana.

Un frammento di olla proveniente dalla Fossa 4 presenta orlo estroflesso e labbro arrotondato, con leggero incavo per l'alloggio del coperchio⁽¹⁶⁰⁾ (Fig. 24). Il reperto richiama per forma e per impasto contenitori, piuttosto noti, datati appunto all'età della romaniz-

159) Analogo metodo è stato di recente utilizzato nello studio del vasellame da tavola in stato di conservazione molto frammentario rinvenuto nello scavo di Canale Anfora ad Aquileia, per cui MIAN 2017: pp. 170-174.

160) Inv. 266997. Impasto di colore bruno rossiccio, con abbondanti inclusi bianchi e brillanti. Dimensioni: diam. cm 16.



Fig. 23 - Frammento terminale di un puntale di anfora (267012a).

- Terminal fragment of an amphora tip (267012a).

Fig. 24 - Un frammento di olla anepigrafe: orlo estroflesso e labbro arrotondato.

- A fragment of an anepigraph bowl: everted edge and rounded lip.

zazione e spesso contraddistinti da segni impressi a rilievo sul fondo⁽¹⁶¹⁾.

È stato appurato che la distribuzione delle olle con marchio anepigrafe avveniva lungo i percorsi viari attraverso i quali procedeva la romanizzazione - lungo la Pedemontana che collegava Veneto orientale e Carnia e lungo la via Annia e la Postumia - e nei più importanti centri gravitanti intorno ad essi, da Aquileia a Sevegliano, da San Giorgio di Nogaro a Porpetto, fino a Zuglio, a Moggio Udinese e nella valle del Gail in Carinzia, alla Gurina. Non stupisce quindi la presenza di questo vasellame a ridosso della via Iulia Augusta.

Peraltro, va osservato che durante l'età augustea e fino agli inizi del II secolo d.C., il profilo dell'orlo di queste olle rimane sostanzialmente invariato, riducendosi appena nello spessore, mentre il corpo ceramico assume colore più scuro ed omogeneo⁽¹⁶²⁾ con il perfezionamento del processo di cottura.

In associazione con il contenitore sopra descritto si trovava un'olla contraddistinta da orlo estroflesso con

labbro leggermente assottigliato e attraversato superiormente da una scanalatura⁽¹⁶³⁾, per la quale non si sono trovati paralleli convincenti. In considerazione del corpo ceramico, dal caratteristico colore bruno-arancione, e della lavorazione, si ritiene plausibile ascriverla ad un orizzonte laténiano.

Di un terzo vaso leggermente più piccolo, sempre dalla Fossa 4, si conserva l'orlo con labbro appena ingrossato, solcato da una leggera scanalatura mediana⁽¹⁶⁴⁾: un'olla proveniente da Aquileia, che ne ricorda vagamente il profilo, viene inquadrata in epoca altoimperiale, con un rimando ad un esemplare modenese della prima metà del I secolo d.C.⁽¹⁶⁵⁾. È tuttavia il corpo ceramico a lasciare dubbi sull'attribuzione al periodo romano del contenitore, che si presume possa essere retrodatato.

Resta da chiarire anche la cronologia del frammento di vaso con orlo indistinto e labbro tagliato obliquamente verso l'interno, recuperato nella Fossa 4 e presente ad Aquileia in depositi di epoca imperiale⁽¹⁶⁶⁾. Pure per questo pezzo sono l'impasto e la lavorazione a suscitare qualche perplessità e il richiamo ad olle con orlo molto simile, di produzione norica e di tradizione protostorica, non pare azzardato: il loro *excursus* temporale si esaurisce in età augustea⁽¹⁶⁷⁾.

163) Inv. Aq 266993. Impasto di colore bruno rossiccio, con inclusi calcitici e più rari brillanti. Dimensioni: diam. cm 19.

164) Inv. 267019. Impasto di colore rossiccio, con abbondanti inclusi calcitici e più rari brillanti. Dimensioni: diam. cm 14.

165) RUPEL 1994, p. 204, CCg 37, tav. 29, con bibliografia.

166) Inv. 267021. Impasto di colore bruno, ricco di vacuoli; rari inclusi calcitici e micacei sono visibili in frattura. Dimensioni: diam. cm 19 circa. Per un confronto, si veda CRIVIDINI 2017: p. 251, terrina tipo 1, fig. 30.

167) Alcuni esemplari a Moggio Udinese paiono particolarmente esemplificativi, per cui FALESCHINI 2018: p. 250, tav. 3, nn. 48-49.

161) Si vedano, ad esempio, le attestazioni in BUORA cur. 2008: pp. 101-103, CCg 1-3 e 7 e quelle presso i Fondi Cossar ad Aquileia, per cui RICCATO 2020: pp. 25-26, olle tipo 2, tavv. II-III. Sullo scorcio del II secolo a.C., ed ancora fino ad epoca augustea, sia pure in forma residuale, questi vasi, ascritti inizialmente alla cultura venetica a fronte dei numerosi rinvenimenti compiuti ad Oderzo, vennero commercializzati in tutta la regione e nel Veneto orientale. L'avvio della loro produzione è fissato dalla seconda metà del III secolo a.C., ma in Friuli l'apice delle attestazioni sembra essere raggiunto nel corso del I secolo a.C. Da ultima DONAT 2016: pp. 257-258, con carta del vasellame circolante in regione nelle fasi della romanizzazione aggiornata rispetto a DONAT 2009: p. 113.

162) Si vedano, ad esempio, alcune olle aquileiesi da Canale Anfora, per cui CRIVIDINI 2017, p. 244, olla tipo 10, fig. 16, 1. Sempre da Aquileia, ma dall'area ad est del Foro, pezzi simili vengono datati tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., per cui RUPEL 1994: p. 205, CCg 48, tav. 30.



Fig. 25 - Olla con decorazione "a scopetto" interno ed esterno (inv. 266583). Le linee sono sottili e poco profonde.

- Bowl with internal and external "brush" decoration (inv. 266583). Lines are thin and shallow.

Una possibile influenza veneta è documentata tra i materiali di via Mercatovecchio da un frammento di ciotola a pasta grigia, con orlo distinto, riferibile al momento di passaggio tra l'età del Ferro e la prima romanizzazione⁽¹⁶⁸⁾.

Al periodo della piena romanizzazione deve essere invece assegnata un'olla con orlo estroflesso e labbro arrotondato, con evidenti ritocchi manuali sulla superficie interna⁽¹⁶⁹⁾. Il pezzo presenta una decorazione "a scopetto" esterna e interna ed è caratterizzato da corpo ceramico piuttosto coeso e compatto. Questi elementi, insieme al profilo della spalla, piuttosto arrotondato, portano a considerarlo un prodotto "evoluto" rispetto ai suoi precedenti di epoca protostorica, distinti da impasti più friabili e da spalle con carenature pronunciate (Fig. 25).

Mancano inoltre altre decorazioni, come il cordone applicato, liscio o decorato, frequente nei recipienti più antichi. Per quanto riguarda la *facies* romana colpisce l'assenza, tra i reperti ceramici, delle classiche forme di ceramica comune circolanti proprio a partire dalla fine del I secolo a.C.- inizi del I secolo d.C.: si pensi alle olle tipo Auerberg, dal riconoscibile orlo a mandorla, o le cd. Cassani 1991, I-III, dalle spesse pareti, molto frequenti nei contesti tardoaugustei e altoimperiali e indicative di un processo di romanizzazione ormai concluso, sia pure a fronte di un'ispirazione ancora legata alla tradizione protostorica⁽¹⁷⁰⁾. Mancano anche le stoviglie fini, da mensa, come la vernice nera e la terra sigillata.

Eppure, gli indizi riconducibili all'epoca romana, sebbene poco consistenti, sono certi: si segnala la presenza, nella Fossa n. 5, di frammenti laterizi da assimilarsi a

tegole⁽¹⁷¹⁾; altri frammenti, simili per le caratteristiche dell'impasto, provengono da livelli "sporadici"⁽¹⁷²⁾.

Come per le anfore, si ritiene utile menzionare, a titolo di contributo per la definizione delle prime attestazioni di epoca romana nel centro urbano, il ritrovamento di una tegola con bollo durante gli scavi del 1987 sul colle del castello⁽¹⁷³⁾.

Il marchio, incompleto e all'interno di un cartiglio rettangolare ad angoli stondati, riporta a lettere rilevate molto usurate: MV+R PRIM, che risulta attestato, forse con variante, a Sevegliano⁽¹⁷⁴⁾. Per lo scioglimento si propone *Mur(rius) Primi(genius)*, i cui prodotti ebbero distribuzione molto scarsa in regione. Rimane da stabilire se siano da riferire allo stesso produttore alcuni esemplari noti in area modenese contrassegnati con il marchio CAMVRRI/RIMICENT o C.MVRRI/[P]RIMIGENI⁽¹⁷⁵⁾ e quali possano essere i nessi con il figulo aretino C. *Murrius*, molto attivo nella fabbricazione di terra sigillata: il suo vasellame è presente ad Aquileia - si vedano ad esempio i materiali così bollati rinvenuti negli scavi delle fognature tra il 1968 e il 1972⁽¹⁷⁶⁾ - a *Julia Concordia*⁽¹⁷⁷⁾, Altino e nella *Venetia*⁽¹⁷⁸⁾.

171) Inv. 266910-a-b-c-d. Impasto di colore giallognolo, con inclusi di chamotte. Dimensioni: spessore cm 3,3.

172) Inv. 266932-a. Impasto di colore giallognolo, con rari inclusi di chamotte. Dimensioni: cm 10x8,7; spessore max 3. Inv. 266932-a. Dimensioni: cm 5,5x3,7; spessore max 3.

173) ROSSET 2008: fig. 1, p. 182; inv. n. 399698.

174) L'esemplare, incompleto ma più leggibile, venne rinvenuto da Aldo Candussio nel 1993.

175) ZACCARIA, cur. 1993: p. 73, n. 10 con precedente bibliografia. Purtroppo, la lettura è dubbia anche in questo caso.

176) GERRI & BALESTRA 2011: p. 120 e nota 5.

177) Una sintesi in CIPRIANO & SANDRINI 2011: p. 154 e p. 158. I *Murrii* sono una famiglia di vasai inizialmente di media importanza, che viene affermandosi con la produzione di sigillata tardo-italica. Le prime attestazioni, siglate C. *Murrius* e C. *Murrius Felix*, si inquadrano tra l'1 e il 30 d.C. Si veda l'esauritivo contributo di Paolo Sangriso, per cui SANGRISO 2013.

178) CIPRIANO & SANDRINI 2005: cc. 138 e 147-148, nn. 47-49.

168) VITRI et al. 1991: p.115.

169) Inv. 266983 a-b. Impasto di colore bruno, con numerosi inclusi calcitici. Dimensioni: diam. cm 20 circa.

170) DONAT 2015: p. 45. La Donat rileva la compresenza dei vasi Cassani I-III e delle ultime olle decorate a scopetto tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.

Di una seconda tegola rinvenuta sul colle, contrassegnata dal marchio C. PETRONI APRI>EPIDIAN, diede notizia BUORA (1994), ricordando nel contempo il ritrovamento a più riprese di laterizi, anche interi⁽¹⁷⁹⁾. Il bollo, a lettere incavate, è riferibile a C. *Petronius Aper*, che gestì la *figlina* della *gens Epidia* nel corso del I secolo d.C.⁽¹⁸⁰⁾.

Alcune considerazioni

Volendo tentare una sintesi, si deve innanzitutto sottolineare la scarsità degli elementi di cultura materiale romana a disposizione e la tipologia del contesto di ritrovamento, pesantemente rimaneggiato, che portano a mantenere un atteggiamento prudente nella ricostruzione del possibile assetto insediativo nella zona di via Mercatovecchio e sulle pendici del colle subito dopo la conquista di Aquileia⁽¹⁸¹⁾.

I materiali indicano di fatto un avviato processo di inserimento nella *koinè* romana, ma mancano dati più concreti di una occupazione stabile, tanto in termini di manufatti, quanto di resti strutturali.

Tali dati vengono solo parzialmente suggeriti dai siti documentati in città, a cominciare dalle testimonianze sul colle stesso, dove è stata ipotizzata “qualche modesta forma di frequentazione alla fine del II e nel I secolo a.C.”⁽¹⁸²⁾.

179) BUORA & FASANO 1994: p. 176. Si deve ricordare che le quattro tombe altomedievali messe in luce lungo il pendio orientale del colle del Castello di Udine, durante gli scavi per la realizzazione di alcune gallerie, risultarono costruite in ciottoli legati da malta povera e “coperte da embrici romani”: SOMEDA DE MARCO 1944: p. 238. A tale proposito, il Sameda de Marco osservava: “È certo strana la presenza degli embrici romani a coprire questa tomba, ma essi senza dubbio sono stati trovati in località prossima (frammenti di embrici e d'altri laterizi e di pietre romane sono stati trovati nei lavori di restauro della chiesa di S. Maria di Castello) o non molto distante e adoperati così per ragioni pratiche”. SOMEDA DE MARCO 1944: p. 239.

180) Esso rappresenta l'unico marchio della Cisalpina in cui è esplicitamente indicata la posizione di *conductor* del personaggio menzionato: GOMEZEL 1996: p. 61.

181) Sulle attestazioni presenti al di fuori del nucleo centrale del moderno abitato, ora in corso di studio, si rimanda al contributo datato, ma ancora valido, di BUORA 1991: maxime pp. 116-117.

182) BUORA & FASANO 1994: p. 176. Più numerose sono le testimonianze relative all'epoca augustea in altre aree della città: si pensi, ad esempio, alla necropoli messa in luce presso i Casali San Pietro, tra Gervasutta e Sant'Osvaldo (zona sudovest della città), alla fine dell'XIX secolo, di cui abbiamo notizia dall'Ostermann - in uso almeno nella prima metà del I secolo d.C. -, o alla zona cimiteriale localizzata, già nella seconda metà del XVIII secolo, fuori Porta Pracchiuso, a est di Piazzale Oberdan e nelle vicinanze della trattoria “alla Casa rossa”; si veda DI CAPORIACCO 1976: pp. 74-85. Sempre su questa zona cimiteriale, una lettera scritta da Girolamo Asquini nel 1783 fornisce l'elenco dei reperti rinvenuti: per cui BUORA 1984: cc. 14-17.

I resti faunistici (GPe)

I resti faunistici esaminati provengono da tre diverse aree di concentrazione di reperti archeologici messe in luce nel corso delle indagini (v. *supra*) denominate Fossa 4, Fossa 5 e Fossa 7. Si tratta di tutti e tre i casi di scarsi quantitativi di reperti in buone condizioni di conservazione, con rare tracce di intervento antropico intenzionale (% 4,7 sul totale dei resti) e indizi di attività di animali (roditori e carnivori) in forma di tracce di morsi e rosicature (% 5,4 sul totale dei resti).

Circa il 22% dei reperti è indeterminabile. Complessivamente sono stati esaminati 184 reperti, suddivisi come evidenziato nella Tab. II. I tre differenti accumuli di resti sono caratterizzati dalla presenza quasi esclusiva di elementi ossei riconducibili ai principali *taxa* domestici, tra i quali sono appena attestati anche il cane e il cavallo. Tra le specie selvatiche, oltre al cinghiale, indicato da appena un reperto, di notevole interesse è l'individuazione di un omero incompleto di lince (*Lynx lynx*) tra i resti recuperati nella Fossa 7.

L'area da cui proviene il maggior numero di resti archeozoologici è la Fossa 4, caratterizzata da una maggior percentuale di resti di bue sulle altre specie. Capre, pecore e suini domestici sono grosso modo equivalenti come numero di resti.

Per ogni fossa vengono presentati i dati utili alla stima del MNI (Minimo Numero di Individui) per classe d'età, e le altre caratteristiche della composizione del campione faunistico, ai fini della valutazione del tipo di sfruttamento di queste risorse in questa porzione dell'insediamento di Udine tra BM-BR e primo Ferro.

Fossa 4

Bovini

Confrontando i dati relativi alle età desumibili dai resti dentari (Tab. III) e da quelli dello scheletro (Tab. IV) si ottiene un MNI totale di 4 individui (2 adulti di 3-5 anni, 1 subad/ad di circa 27-36 m e 1 iuv di età inferiore ai 9 m). Una diafisi mediana di radio sinistro proviene da un individuo appena nato o fetale a termine (L cons 113,8) che non viene conteggiato nel MNI totale.

Caprovini

Il numero minimo di individui dei generi Capra e Pecora è dunque di 3 (1 subad <18 m, 1 subad/ad 24-36 m, 1 ad 3-4 a) (Tabb. V e VI).

Maiali

Gli unici elementi che permettono di ricavare dati per la determinazione delle età degli individui di maiale (Tab. VII) provengono dallo scheletro postcraniale, e si riferiscono ad 1 molto giovane di età inferiore ai 12 m, ad un giovane di età compresa tra i 12 e i 15 mesi, e ad 1 adulto di età superiore ai 3 anni).

Tab. II - Via Mercatovecchio: composizione del campione faunistico (NR= Numero Resti determinati per *taxon*).- *Via Mercatovecchio: composition of the faunal sample (NR = number of determined remains).*

taxon	Fossa 4	Fossa 5	Fossa 7	tot x taxon	%NR x taxon	%MNI x taxon
cavallo	1	1		2	1,4	7,7
bue	60	2	30	92	64,3	38,5
capra/pecora	9	3	5	17	11,8	19,3
maiale	11	5	13	29	20,4	23,1
cinghiale	1			1	0,7	3,8
cane	1			1	0,7	3,8
lince			1	1	0,7	3,8
tot NR. x fossa	83	11	49	143	100	
Indet.	32	4	5	41		
tot resti x fossa	115	15	54	184		

Altre specie domestiche

Il cane è rappresentato da una diafisi distale di omero sinistro relativa ad un individuo subadulto/adulto.

Al cavallo appartiene una diafisi prossimale di tibia sinistra di un adulto, di età superiore ai 3 anni e mezzo.

Specie selvatiche

Un emibacino sinistro incompleto è da attribuire, in base alle dimensioni, al cinghiale (LAR 39, 9).

Tracce di intervento antropico

Strie di macellazione e tracce di combustione sono state osservate su un frammento di diafisi di metapodiale di bue. Le stimate potrebbero riferirsi all'attività di scarnificazione o di spellamento e al successivo contatto col fuoco della parte ossea esposta.

La lavorazione delle cavicchie ossee di bue è attestata dal taglio trasversale portato alla base di una cavicchia ossea a sezione ovale, con superficie esterna molto porosa, non solcata, dalle pareti di spessore robusto, probabilmente relativa ad un individuo di sesso maschile (Fig. 26). Un altro reperto, un frammento di cranio, permette di osservare la base della cavicchia sinistra intaccata dalla traccia non certa di un taglio per asportare la guaina cornea.

Di un certo interesse è il ritrovamento della diafisi prossimale di un radio sinistro di bue, con tracce di intervento intenzionale che lo assimilano ad altri reperti analoghi rinvenuti in contesti di BM-BR/primo Ferro in Friuli Venezia Giulia e più in generale in Italia nordorientale; il radio presenta due fori non completi del diametro di circa 8 mm, praticati nella faccia dorsale a distanza di circa 15 cm uno dall'altro; la superficie della diafisi risulta spianata per usura, più accentuata verso le due epifisi (Fig. 27). Con caratteri simili a questo, dal sito di Braida Roggia, inquadrabile tra BR e BF, provengono due radii di bue che presentano vistose alterazioni della faccia dorsale, levigata a specchio, e fori più o meno regolari praticati nella faccia diafisaria opposta (PETRUCCI 1994) che trovano confronti con analoghi reperti rinvenuti nel sito, cronologicamente successivo (inizi dell'età del Ferro), di Pozzuolo del Friuli (PETRUCCI et al. 1998), accanto a metapodi e radii di cavallo. Essi sono

	inf sn	dx	sup sn	dx	tot
M2++			1		1 subad/ad (27-30 m)
M3++			2		2 ad (3-5 a)
tot MNI					3

Tab. III - Fossa 4. Bue, MNI per classi di età in base ai resti dentari.
- *Pit 4. Cattle. age distribution (MNI on upper and lower teeth)*

elemento	parte	lato	artF/NF	stima età
vert. cervicali	5 fr			
epistrofeo	fr craniale			ad
scapola	fr medio art	sn	art F	ad
scapola	fr medio art	sn	art F	ad
scapola	fr medio art	sn	art NF	iuv < 9 m
omero	diaf dist	sn	dist NF	subad/ad
omero	diaf mediana	sn	prox e dist NF	inf/iuv
radio	diaf prox	dx	dist NF	subad/ad
radio	diaf mediana	sn		fetale/gg
radio	diaf mediana	sn		ad
ulna	diaf prox	sn	prof NF?	subad
ulna	fr prox	sn		subad/ad
metacarpo	fr diafisi	dist	NF	iuv
os carpi III	integro			ad
falange I ant	integra	prox	F	ad
falange II	integra	prox	F	ad
bacino	fr acetabolo	sn		ad
bacino	fr ileo	dx		ad
tibia	diaf prox	sn	prox F	ad
tibia	diaf dist	dx	dist F	ad
tibia	III dist	sn	dist F	ad
tibia	diaf dist	sn		ad
centrotarsale	integro	dx		ad
metatarso	diaf prox	dx		ad?

Tab. IV - Fossa 4. Bue, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.
- *Pit 4. Cattle, age distribution (MNI on postcranial remains).*

	inf sn	dx	sup sn	dx	tot
M2++			1		1 subad/ad 24-36 m
M3++		1			1 ad 3-4 a
tot MNI					2

Tab. V - Fossa 4. Caprovini, MNI per classi di età in base ai resti dentari.
- *Pit 4. Sheep/Goat, age distribution (MNI on upper and lower teeth).*

stati interpretati, sia pure con molta incertezza, come lisciatoi o come strumenti impiegati nelle fasi finali della creazione di tessuti o della lavorazione dei pelami.

taxon	elemento	parte	lato	art F/NF	stima età
c/o ovis	atlante	fr			ad
c/o	omero	diaf dist	sn	dist F	ad
c/o ovis	metacarpo	diaf mediana	dx		ad
c/o	metacarpo	diaf prox	sn	dist NF?	iuv/subad
c/o ovis	femore	III dist	sn	dist F	ad
c/o	tibia	fr prox	sn		ad
c/o capra ?	astragalo	integro	dx		iuv/subad

Tab. VI -Fossa 4. Caprovini, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.

-Pit 4. Sheep/Goat, age distribution (MNI on postcranial remains).

elemento	parte	lato	art F/NF	stima età
omero	diaf dist	sn	dist JF/F	iuv
omero	III dist	dx	dist F	ad
omero	diaf mediana	dx	prox e dist NF	gg
femore	diaf med	sn	dist F?	ad?
tibia	fr prox	sn	prox JF	ad
tibia	diaf mediana			
tibia	diaf prox	sn		gg
MT III	integro	sn	dist F	ad

Tab. VII -Fossa 4. Maiale, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.

-Pit 4. Pig, age distribution (MNI on postcranial remains).

taxon	gg	iuv	subad	subad/ad	ad	tot
bue		1		1	2	4
c/o			1	1	1	3
maiale	1	1			1	3
cani					1	1
cavallo					1	1
cinghiale					1	1
totale						13

Tab. VIII -Fossa 4. distribuzione degli individui di ogni taxon per classe d'età.

-Pit 4. Age distribution (MNI) for each taxon.

Fossa 5

Questa concentrazione di materiali è caratterizzata da un numero estremamente scarso di reperti faunistici (v. Tab. II) riferiti esclusivamente a taxa domestici.

Bue

Gli unici elementi determinati come resti di bue sono la porzione incisiva di una mandibola destra e la diafisi mediana di una tibia destra, entrambi riferibili ad un individuo genericamente adulto.

Caprovini

Un solo elemento, una mandibola quasi integra di un ovino, con il terzo molare (M3) caratterizzato da usura media (M3++), può essere riferito ad un individuo di età compresa tra i 3 ed i 4 anni. Solo due reperti dallo scheletro postcraniale, visualizzati nella Tab. IX, permettono di aggiungere altre indicazioni utili alla stima del MNI dei caprovini per questa concentrazione.



Fig. 26 - Inv. 266934: cavicchia ossea di bue con tracce di macellazione.

- Inv. 266799: Cattle horn core with cut mark.

ne di resti ("Fossa 5"). Il MNI totale risulta quindi di 2 individui, uno molto giovane e un adulto.

Maiale

Il maiale è presente anch'esso con pochissimi resti (cfr. Tab. II), che sembrano tutti riferirsi ad un unico individuo di età subadulta o appena adulta (Tab. X).

Cavallo

La specie, al solito presente nei siti dell'età del Bronzo della pianura friulana con rari esemplari (PETRUCCI 2021), è qui attestata da alcuni denti superiori (P4-M2) decisamente usurati (Fig. 28).

Il dato più rilevante che si può ricavare dall'esigua quantità di resti faunistici recuperata nella cd. "Fossa 5" è la presenza del cavallo (cfr. Tab. XI), attestato da un frammento di mascella sinistra con la serie dentaria P4-M2.

In considerazione dell'altezza della corona dei denti e del grado di usura, piuttosto accentuato, delle loro superfici occlusali, è possibile stimare l'età approssimativa dell'animale di 19-20 anni, in base al metodo proposto da LEVINE (1982).

Fossa 7

La Fossa 7 ha restituito complessivamente solo 54 resti di fauna (v. Tab. II) che, come le 2 precedenti, vede i resti di bue prevalere su quelli delle altre specie animali.

Bue

I resti dentari utili alla stima del MNI di individui in base all'età sono riassunti nella Tab. XII. I reperti dentari permettono di verificare la presenza di almeno 5 individui, dei quali il più giovane ha un'età stimata di 18 mesi, mentre gli altri sono di età maggiore.

Considerando gli elementi del postcraniale utili alla valutazione delle età degli individui, possiamo osservare che essi non apportano numeri aggiuntivi al MNI calcolato con i resti dentari (v. Tab. XIII).



Fig. 27 - Inv. 266934: diafisi prossimale di un radio sinistro di bue, con due fori non completi del diametro di circa 8 mm.

- Inv. 266734: *cattle left radius with two holes, approximately 8 mm in diameter, on the dorsal surface of the diaphysis.*



Fig. 28 - Inv. 266919: P4-M1-M2 superiori di cavallo con usura accentuata.

- Inv. 266919: *Highly worn upper horse teeth (P4-M1-M2).*

taxon	elemento	parte	lato	stato art.	stima età
c/o	omero	diaf dist	dx	dist NF	inf (< 9 m)
c/o Ovis	tibia	diaf dist	sn	dist F	ad (> 18 m)

Tab. IX - Fossa 5. Caprovini, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.

- Pit 5. *Sheep/goat, age distribution (MNI on postcranial remains).*

elemento	parte	lato	stato art.	stima età
ulna	diaf prox	dx	prox NF	iuv/subad
tibia	diaf mediana	sn		subad?
tibia	diaf mediana	dx		subad?
femore	fr diaf	sn		subad/ad
femore	diafprox	sn	prox JF	subad/ad

Tab. X - Fossa 5. Maiale, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.

- Pit 5. *Pig, age distribution (MNI on postcranial remains).*

Caprovini

Per quanto riguarda i resti dentari, un solo elemento, una mandibola destra con la serie P3-M3 conservata e il terzo molare in fase di eruzione avanzata, si riferisce ad un individuo dell'età stimata di 24 mesi (subadulto/adulto).

Gli elementi del postcraniale utili alla valutazione delle età degli individui sono elencati nella Tab. XIV;

taxon	inf	subad/ad	ad	tot
bue			1	1
c/o	1		1	2
maiale		1		1
cavallo			1	1
totale				5

Tab. XI - Fossa 5: MNI per *taxon* per classi di età.

- Pit 5: *Age distribution (MNI) for each taxon.*

	inf sn	dx	sup sn	dx	tot
P4+/-	1				1subad/ad (30-36 m)
M2+/-	1		1		1subad (18 m)
M2++			1		1subad/ad (27-30 m)
M2+++	1				1 ad (3-5 a)
M3++	1				1 ad (3-5 a)
tot MNI					5

Tab. XII - Fossa 7. Bue, MNI per classi di età in base ai resti dentari.

- Pit 7. *Cattle, age distribution (MNI on upper and lower teeth).*

elemento	parte	lato	stato art.	stima età
scapola	fr articolare	sn	F	ad
omero	diafdist	dx?		ad
omero	diafdist	sn		ad
radio	diafprox	dx	prox F	ad
radio	diafdist	sn	dist F	ad
calcaneo	non integro	dx	tuber NF	subad
metatarso	III prox	sn		ad
metatarso	diafmed	sn		ad
metatarso	diafprox	dx		ad
falange I post	integra		prox F	ad
falange I post	integra		prox F	ad

Tab. XIII - Fossa 7. MNI bue per classi di età in base ai resti postcraniali.

- Pit 7. *Cattle age distribution (MNI on postcranial remains)*

sulla base di questi resti è possibile aggiungere al MNI dei caprovini un altro individuo di età inferiore ai 18 mesi. Il MNI totale dei caprovini per la Fossa 7 è dunque di 2.

elemento	parte	lato	stato art.	stima età
radio	diaf med	dx		subad?
metacarpo	diaf prox	dx	dist NF	iuv (< 18 m)
tibia	diaf med			subad/ad
tibia	diaf med			subad/ad

Tab. XIV - Fossa 7. Caprovini, MNI per classi di età in base ai resti postcraniali.
-Pit 7. Sheep/goat, age distribution (MNI on postcranial remains).

	inf sn	dx	sup sn	dx	tot
P4+°		1			1 subad (18-23 m)
M2++	1				1 subad (18-23 m)
tot MNI					2 subadulti

Tab. XV - Fossa 7. Maiale, MNI per classi di età in base ai resti dentari.
-Pit 7. Pig, age distribution (MNI on upper and lower teeth).

elemento	parte	lato	stato art.	stima età
vertebra lombare	non integra	corpo	F	ad
scapola	fr. art.		NF	iuv
omero	diaf dist	dx	dist F	ad
omero	diaf dist	dx	dist JF	ad
omero	diaf dist	sn	dist F	ad
tibia	diaf med	sn		subad/ad
tibia	diaf med	sn		ad

Tab. XVI - Fossa 7. MNI maiale per classi di età in base ai resti postcraniali.
-Pit 7. Pig, age distribution (MNI on postcranial remains).

taxon	iuv	subad	subad/ad	ad	tot
bue	1		2	2	5
c/o	1		1		2
maiale	1	2		1	3
lince				1	1

Tab. XVII - Fossa 7. MNI per *taxon* per classi di età.
-Pit 7. Age distribution (MNI) for each taxon.

Maiale

Solo 13 reperti sono stati attribuiti al maiale, e permettono di essere riferiti al almeno 3 individui sulla base dei dati qualitativi evidenziati nelle Tab. XV e XVI.

Due difese inferiori destre provengono da due diversi individui, di sesso maschile di età appena adulta.

Altre specie

Una diafisi distale di omero destro è stata determinata come appartenente ad un esemplare adulto di lince (*Lynx lynx* L. 1758). Il reperto reca un taglio trasversale a carico della faccia articolare craniale della troclea, evidente esito di un'azione di macellazione della carcassa (Fig. 29).

Considerazioni

Considerando nell'insieme il piccolo complesso faunistico possono essere fatte solo osservazioni generali sulla presenza di alcune specie animali nel contesto protostorico indagato (Fig. 30).

Il campione è costituito da reperti in buone condizioni di conservazione, interessati in minima percentuale da tracce di intervento antropico (4,7 sul totale dei resti) e da quello degli agenti tafonomici. Solo il 5,4 dei reperti ossei infatti risulta intaccato da rosicchiature di carnivori e roditori, indicando dunque che i resti siano stati interrati velocemente dopo la loro deposizione.

Come già messo in luce in altre aree coeve dell'area urbana di Udine (RIEDEL 1993; PETRUCCI 2020b) e in generale nella pianura friulana (PETRUCCI 2020a) le faune che provengono dagli insediamenti databili tra l'età del BM-BR e la prima età del Ferro sono caratterizzate dalla prevalenza dei domestici sui selvatici; tra i domestici sono sempre prevalenti i *taxa* più comuni, ad interesse alimentare, mentre i resti di altre specie domestiche come il cane e il cavallo risultano appena attestati, a indicare probabilmente lo smaltimento delle carcasse di queste specie in altre aree dell'insediamento, differenti da quelle in cui venivano raccolti i resti delle attività di preparazione del cibo e di altre attività artigianali. Per quanto attiene al cavallo, l'esiguità della documentazione è da spiegare di certo con l'effettiva rarità di questa specie nei contesti dell'età del Bronzo del Friuli Venezia Giulia in generale. L'individuo attestato nella Fossa 5 fa ritenere che l'animale sia stato utilizzato per trasporto o per lavoro fino ad un'età molto elevata.

Nessuna indicazione può essere fornita quanto ai valori dimensionali degli individui delle diverse specie; solo un astragalo di maiale ha consentito di ricavare l'altezza al garrese di 64 cm di un adulto, indicando così la presenza di un animale di dimensioni molto contenute.

Considerando le età di morte di tutti gli individui per ciascun *taxon* si osserva che, eccettuato il bue, sono presenti anche individui giovani e molto giovani sia tra i caprovini che tra i suini, a suggerire una macellazione orientata anche allo sfruttamento della carne. La prevalenza di individui pienamente maturi tra i bovini riporta alla necessità di utilizzare questi animali per la forza lavoro oltre che per i prodotti secondari.

I resti faunistici indicano, sia pure in modesta quantità, l'effettuazione di attività di trattamento di alcune porzioni delle carcasse al fine di ricavare materia dura da lavorare. Il prelievo della guaina cornea da due frammenti di cranio di bue è testimoniato dal taglio portato alla base delle cavicchie ossee, mentre la trasformazione o l'utilizzo di strumenti forse nell'ambito della lavorazione di pelli o tessuti è indicato dal ritrovamento di un esemplare dei cosiddetti "pattini" (per la bibliografia in merito v. PETRUCCI et al. 1997) ricavato da un radio di bue, che trova molti confronti



Fig. 29 - Inv. 266799: diafisi distale di omero di lince con tracce di macellazione.

- Inv. 266799: distal diaphysis of *ox lynx* omerus with traces of slaughter.

taxon	gg/inf	iuv	subad	subad/ad	ad	tot
bue		2		3	5	10
c/o	1	1	1	2	2	7
maiale	1	2	2	1	2	8
cane					1	1
cavallo					2	2
cinghiale					1	1
lince					1	1
totale						30

Tab.XVIII- Via Mercatovecchio. Distribuzione MNI per *taxon* per classi di età (tutte le fosse).

- Via Mercatovecchio. Age distribution (MNI) for each *taxon* (all pits).

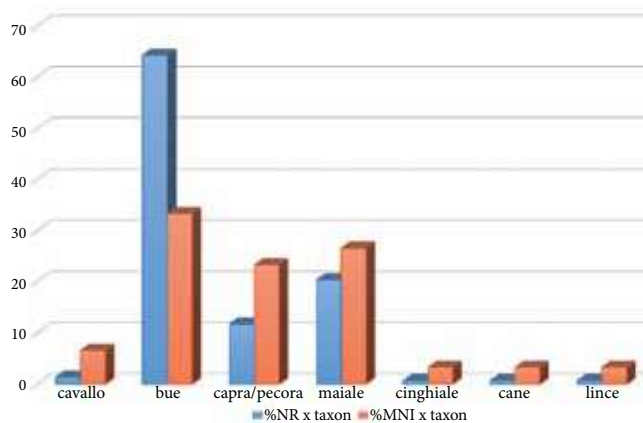


Fig. 30 - Via Mercatovecchio: confronto tra NR e MNI per *taxon* (tutte le fosse).

- Via Mercatovecchio: comparison between NR and MNI by *taxon* (all pits).

in numerosi siti protostorici del Friuli Venezia Giulia e in generale dell'area nordorientale della penisola.

Di notevole interesse è la presenza della lince, che testimonia l'attività di caccia condotta in ambiente forestato, dove questo grande felino poteva trovare abbondanza di ungulati selvatici da predare.

Molto diffusa in tutta l'Europa continentale e, per quanto riguarda l'Italia, sull'arco alpino fino alla metà del XIX secolo, la lince è occasionalmente presente anche con rari resti nella documentazione archeozoologica di alcuni siti italiani ed europei (RIEDEL 1986; MENIEL 1987). Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX le linci risultano estinte anche nelle Alpi orientali (GENOVESI 1999).

L'attività venatoria testimoniata dai resti faunistici dell'area frequentata durante la protostoria di via Mercatovecchio si rivolgeva dunque, sia pur sporadicamente, a specie comuni come il cinghiale e a specie più rare come appunto la lince, ricercata forse per la pelliccia.

Appendice: misure dei resti

Per le sigle delle misure degli elementi ossei cfr. VON DEN DRIESCH (1976).

Fossa	taxon	elemento	misura
7	bue	astragalo	GLI 58,5 GLm 53,6 Bd 31,3
7	bue	calcaneo	GB 31
4	bue	centrotarsale	GB 47,3
4	bue	cranio	diam max attaccatura cavicchia 53
4	bue	falange I ant	GL 59,2 Bp 34,2 SD 27,6 Bd 31,4
7	bue	falange I post	GL 45,5 Bp 25 SD 21,4 Bd 23,6
7	bue	falange I post	GL 50,3 Bp 25,2 SD 22 Bd 23,1
4	bue	falange II	Glpe 34,1 Bp 27 SD 19,5
7	bue	M3 inf	L M3 34,9 B M3 14,2 H M3 36
4	bue	mandibola	L M3 33*, B M3 14,4 LM1. M3 78,9
4	bue	mandibola	L M3 34,5 B M3 14
7	bue	metatarso	Bp 50,0
4	bue	radio	Bp 73,3 BFp 66,5 SD 36
4	bue	radio	(L cons 113,8)
4	bue	scapola	BPC 55,1 SLC 43,9 LG 49 BG 38
4	bue	scapola	LG 42 BG 34,5
7	bue	scapola	LG 52,3 BG 46,4
4	bue	tibia	Bp 77 *
4	bue	tibia	Bd 58 *
4	bue	tibia	Bd 52 *
4	bue	ulna	Largh artic 36 *
4	bue	ulna	Largh artic 37 *
4	c/o	astragalo	(GLI 25,5)
4	c/o	metacarpo	(Bp 22,6 SD 13,3)
4	c/o	omero	BD 27,3
7	c/o	mandibola	L M1-M3 47,3
4	cane	omero	Bd 34,1 BT 23,6
5	cavallo	mascella	P4 L 24, B 25,6 H 14,4; M1 L 25,4 B 28, H 16,5; M2 L 25,1 B 27,3 H 20,1 Bp 85
4	cavallo	tibia	LAR 39,9 B collo ileo 28,4
7	lince	omero	Bd 32*, Dd 12,5
4	maiale	astragalo	GLI 35,8 GLm 34,1 Bd 22
7	maiale	C inf	L 13 cm
4	maiale	calcaneo	L cons 81 +...
5	maiale	femore	(Bp 62*)
4	maiale	MT III	GL 85,1
4	maiale	omero	Bd 37,6 BT 29,7
4	maiale	omero	Bd 38,1 BT 31,5
7	maiale	omero	Bd 34*
7	maiale	omero	Bd 37,9

Progetto "Archeologia Urbana a Udine": dinamiche formative e ricostruzioni dei palinsesti insediativi dalla Protostoria al Rinascimento

Introduzione (PV)

Negli ultimi 30 anni l'archeologia preventiva ha fatto luce sull'importante realtà archeologica della città: interventi sinergici, sebbene discontinui e in spazi limitati, stanno offrendo infatti importanti spunti per lo studio dell'intero sistema insediativo, dall'età protostorica al Rinascimento.

La necessità e il proposito di disporre e analizzare in maniera globale e attuale le informazioni emerse hanno dato vita al Progetto "Archeologia Urbana a Udine", promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e coordinato dal Museo Archeologico cittadino, in collaborazione con la SABAP del Friuli Venezia Giulia, le Università di Siena, di Padova e di Udine e l'Archivio di Stato di Udine.

Nel programma di lavoro è prevista la raccolta, la rielaborazione, l'approfondimento e l'edizione delle informazioni archeologiche emerse nel corso dei lavori di riqualificazione urbana, integrando e intrecciando questi dati con quelli geologici, archivistici e, in generale, documentali.

Il progetto, nato formalmente nel 2020⁽¹⁸³⁾, sta affrontando in questa fase l'edizione esaustiva dei principali complessi archeologici urbani, di cui questo articolo costituisce uno dei primi esiti. Finora infatti degli oltre sessanta punti di interesse, individuati in seguito ad interventi di scavo o a rinvenimenti occasionali, solo alcuni, relativi soprattutto all'epoca rinascimentale, sono stati nel tempo oggetto di uno studio esauriente (si veda a titolo di esempio: BUORA & TOMADIN 1993; MALISANI et al. 2000; BORZACCONI 2011), mentre per le ricchissime fasi più antiche, quelle protostoriche, particolarmente interessanti per la straordinarietà della loro conservazione in un contesto urbano, disponiamo solo di brevi note parziali (per una sintesi delle ricerche, si veda BORGNA & CORAZZA 2019).

Il forte ritardo nello studio dei complessi archeologici individuati in questi anni in città e di conseguenza la difficoltà spesso di reperire le informazioni frenano in parte il lavoro di ricostruzione del complesso

mosaico della storia della città, che sta impegnando nei diversi settori di competenza oltre trenta studiosi. Contiamo che la collaborazione fra i diversi enti coinvolti e l'impegno del gruppo di studiosi impegnati nella rielaborazione delle diverse fonti disponibili⁽¹⁸⁴⁾ possano comunque non solo consentirci di ricomporre il difficile quadro della storia urbanistica della città, ma anche di inaugurare una nuova stagione di trasparenza e di dialogo. La virtuosa collaborazione tra studiosi ed enti, che percorre la strada del rigoroso metodo scientifico di elaborazione dei dati, secondo noi può portare un nuovo significato e valore ai luoghi e condurre a una loro migliore salvaguardia e valorizzazione: luoghi sconosciuti e marginali possono diventare così storicamente centrali e possono essere restituiti con un nuovo valore ai residenti.

Un lavoro quindi che consentirà non soltanto di arricchire di contenuti la comunità scientifica ma, cambiando il significato di intere porzioni urbane, potrà anche modificare la percezione del residente e del visitatore.

Il Progetto "Archeologia Urbana a Udine" punta inoltre a fornire uno strumento di pianificazione dei sistemi urbani: un GIS, flessibile e aggiornabile, accoglierà infatti informazioni di diversa natura e consentirà l'elaborazione dell'enorme quantità di dati raccolti in senso spaziale e costituirà un punto di riferimento operativo per i pianificatori e gli urbanisti.

Le fonti e gli strumenti (GPi)

Il sistema GIS, che accoglie sia le informazioni sulle suddette indagini stratigrafiche che quelle di diversa natura provenienti da studi multidisciplinari utili a comprendere le caratteristiche del *dataset* archeologico, punta a contestualizzare le informazioni, in primo luogo posizionando sulla cartografia tecnica regionale (CTR) le aree di scavo e tutte le notizie stratigrafiche reperite in letteratura riferite anche alle scoperte o agli interventi più remoti. Un obiettivo del progetto è riportare all'interno del sistema l'informazione archeologica di dettaglio, ancorando i dati a geometrie poligonali riferite quando possibile anche ai relativi piani di calpestio. Tutto questo al fine di recuperare i vari lacerti stratigrafici che possano essere analizzati in una visione topografica d'insieme. Successivamente il processo di contestualizzazione prevede l'acquisizione delle informazioni territoriali che possano aiutare a trovare elementi di raccordo tra tali informazioni e le trasformazioni dell'assetto urbano.

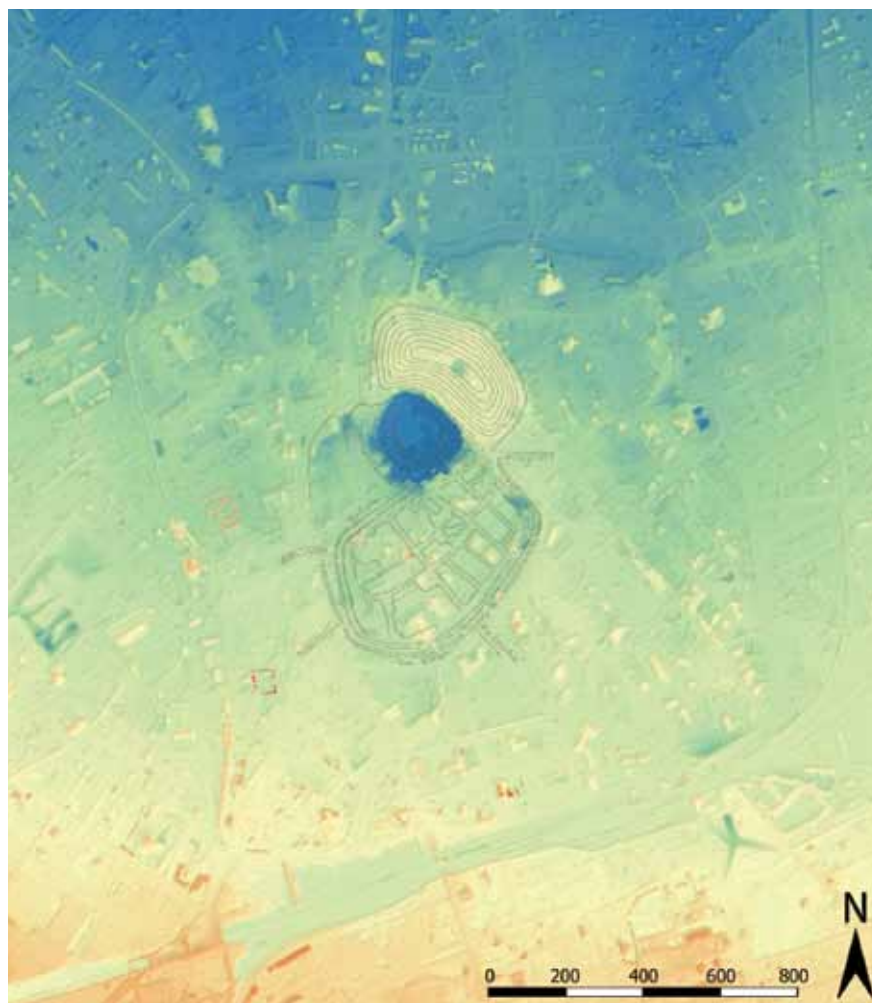
A questo scopo le immagini aeree storiche e attuali, la cartografia storica e le modellazioni del terreno

183) Dopo una prima sintetica analisi dei dati archeologici provenienti dal tessuto urbano condotta da VITRI et al. (1991), l'idea di elaborare uno studio complessivo sulla città di Udine è stata presentata dalla scrivente nell'aprile del 2010 in occasione delle attività promosse dalla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Settimana della Cultura. Si trattava del progetto di allestimento del Museo Archeologico di Udine, che comprendeva allora una sezione dedicata all'evoluzione storica della città attraverso le fonti archeologiche.

184) Sono in corso analisi delle faune e dei resti umani, archeometriche sui reperti in metallo, in pietra e in terracotta e datazioni al radiocarbonio.

Fig. 31 - Elaborazione dati altimetrici da DTM Lidar finalizzati alla evidenziazione delle morfologie riferibili alle fasi protostoriche. Dall'analisi delle altimetrie è possibile ancora individuare gli effetti delle antiche alterazioni antropiche del piano di campagna (dall'arancio al giallo e al blu le quote aumentano). In grigio sovrapposta (in maniera indicativa) la mappa del castelliere di Udine proposta da Tellini.

- *Altimetric data processing from DTM Lidar aimed at highlighting the morphologies referable to the protohistoric phases. From the analysis of the altitudes it is still possible to identify the effects of the ancient anthropogenic alterations of the countryside (odds increase from orange to yellow and blue). In gray superimposed (indicatively) the map of the Udine hillfort proposed by Tellini.*



offrono importanti indicazioni utili ad individuare le tracce dei cambiamenti che hanno caratterizzato il tessuto insediativo. Le diverse fonti sono inserite nel sistema GIS che ne consente una corretta lettura topografica costituendo la base informativa su cui impostare verifiche e ipotesi interpretative. Dall'elaborazione di queste informazioni si sviluppa infatti un processo di ricomposizione e di analisi che mira a riconoscere le tracce delle prime forme di organizzazione dell'insediamento.

Per le fasi pre- protostoriche particolare attenzione è dedicata ai dati morfologici che risultano indicatori di forme relitte del paesaggio del passato. Le analisi mirano a identificare elementi riferibili alle forme che delimitavano le aree abitative come ad esempio l'aggregare e/o il terrapieno o come i fossati che per alcuni tratti scorrevano al loro lato. Attraverso i dati provenienti da *Remote Sensing* si cerca quindi di individuare le tracce di tali forme relitte. Particolarmente efficace è l'analisi dei dati Lidar soprattutto se confrontata con altri dati altimetrici ottenuti a partire dalle restituzioni fotogrammetriche dei voli storici (cfr. Fig 31). Un riferimento importante è costituito anche dalla cartografia storica e dalle interpretazioni delle morfologie protostoriche elaborate dagli studiosi nel secolo

scorso, in particolare da Tellini (cfr. Fig 32). Le analisi sono in corso ma offrono già spunti interpretativi da verificare soprattutto attraverso l'integrazione con altre informazioni topografiche e con i dati provenienti dai sondaggi geognostici.

Infatti per ciò che concerne l'evoluzione fisica del territorio nel post-glaciale, è prevista l'esecuzione di campionamenti geologici mirati, i quali si affiancheranno ai numerosi campioni geologici già disponibili a seguito di interventi pubblici e privati in città.

I dati archeologici sinora raccolti sono stati inseriti in RAPTOR, acronimo di Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale, nato per gestire in una struttura unitaria ed integrata la parte burocratica e quella topografica della Soprintendenza (FRASSINE & NAPONIELLO 2012). Ciò al fine di integrare il sistema ideato ed utilizzato dalla Soprintendenza con i dati sinora raccolti nell'ambito del progetto, e rendendolo uno strumento aggiornato, potenzialmente utile agli uffici di pianificazione del Comune di Udine.

La sistematizzazione delle informazioni offerta da RAPTOR è riportata nel GIS che consente di contestualizzare al meglio le indagini sul terreno e al contempo di sfruttare le possibilità di interazione delle fonti al fine di ricostruire la dinamica dell'evoluzione dell'insedia-

mento. Le analisi multi-temporali, che evidenzieranno le tendenze di trasformazione del contesto insediativo, costituiscono inoltre la base di partenza per pianificare azioni di monitoraggio e per visualizzare insieme le diverse aree di scavo al fine di ricomporre un quadro ad oggi non più percepibile. La continuità d'uso di certe morfologie che dall'età del Bronzo possono aver costituito la base per il mantenimento o lo sviluppo di strutture difensive e infrastrutture idrauliche rappresenta una caratteristica da esaminare con attenzione e costituisce una sfida anche per le metodologie d'analisi da mettere in campo per la loro interpretazione. Attraverso processi di interpolazione spaziale, anche 3D, si svilupperà questa operazione di "ricomposizione" necessaria quando, spesso a causa delle condizioni di urgenza delle indagini, non è stato possibile seguire il piano di frequentazione in estensione.

In estrema sintesi il GIS in corso di sviluppo per il progetto costituisce, come detto, non solo un prodotto utile all'archiviazione e all'esame complessivo delle evidenze emerse, ma grazie alle analisi tridimensionali e ad applicazioni di tipo predittivo, potrà contribuire alla pianificazione degli interventi infrastrutturali cittadini

Le nuove indagini in via Mercatovecchio 2019-2020 (GM)

Il Progetto "Archeologia Urbana a Udine" raccoglie, come si diceva, trent'anni di ricerche archeologiche in città. Nello specifico questo lavoro di edizione dei materiali rinvenuti in via Mercatovecchio nel 1989 potrà presto essere aggiornato con gli esiti delle ultime campagne di scavo condotte nel 2019 e 2020, di cui qui presentiamo una preliminare relazione.

Gli interventi sulla rete fognaria ad opera del consorzio CAFC, svoltasi recentemente nell'ambito dei lavori di risanamento conservativo del centro storico commissionati dal Comune di Udine, hanno offerto una nuova occasione per indagare i contesti archeologici sottostanti via Mercatovecchio. I lavori eseguiti tra luglio e agosto 2019 e nel mese di marzo 2020 hanno infatti dato luogo, su prescrizione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, ad attività di sorveglianza archeologica, scavo stratigrafico e documentazione dei depositi. Le indagini archeologiche, condotte dalla ditta Arxé s.n.c. e dirette dalla stessa Soprintendenza, hanno interessato nella prima fase la parte meridionale di via Mercatovecchio, dall'incrocio con via del Monte fino allo sbocco in piazza della Loggia; nella seconda fase, realizzata nel mese di marzo 2020, le indagini hanno riguardato invece la parte settentrionale della strada, fino allo sbocco su piazza Marconi. Nel corso dei lavori sono stati individuati e indagati diversi contesti archeologici appartenenti a più periodi e fasi, che qui di seguito vengono sinteticamente presentati in via preliminare, in attesa di analisi puntuali e dello studio dei reperti da scavo.

Le prime ad emergere sono state le strutture d'epoca moderna pertinenti al sistema di condotte fognarie d'epoca ottocentesca in mattoni con copertura a volta e ai resti di un vano interrato risalente al XVIII-XIX secolo. Immediatamente al di sotto sono stati identificati livelli di accrescimento di epoca rinascimentale e d'epoca medievale, associati a lacerti di strutture murarie e piani d'uso di incerta attribuzione funzionale.

Successivamente, in maniera inaspettata è stato possibile documentare la presenza di alcune evidenze riferibili all'età romana, le prime di tale periodo accertate e documentate in situ nel centro di Udine, ad esclusione del colle del Castello. Si tratta di un deposito stratificato contenente materiale ceramico e laterizi e di un lacerto di piano pavimentale in cubetti di terracotta, individuato su una superficie di circa 40 centimetri quadrati. Alla luce di un'analisi preliminare dei materiali ceramici rinvenuti, il contesto appare riferibile a un periodo compreso tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Le caratteristiche della stratigrafia e dei reperti associati fanno supporre che nei pressi dell'area indagata fosse presente una struttura abitativa, verosimilmente a vocazione produttiva.

Da ultimo sono state identificate e scavate alcune strutture in fossa contenenti reperti di epoca protostorica, tra cui spicca un fossato largo circa 3 m con andamento perpendicolare a via Mercatovecchio, che si prolungava verosimilmente fino alle pendici del colle. Tali evidenze sono riconducibili alle strutture del villaggio protostorico del II e I millennio a.C. che quindi, almeno durante una delle sue fasi di vita, doveva comprendere anche questa parte del centro cittadino. Al momento dello scavo non è stato possibile comprendere appieno funzione e destinazione d'uso del fossato, il quale, benché dotato di profilo piuttosto irregolare, appare di dimensioni considerevoli, forse poco compatibili con quelle di una semplice opera di drenaggio interna all'area abitativa. Tale evidenza sembrerebbe databile nell'ambito del BF (ca. 1150-950 a.C.), periodo a cui pare riconducibile la maggior parte della ceramica recuperata nel corso dello scavo. Si segnala tuttavia anche la presenza di materiali più antichi, forse riferibili al BM-BR, e di altri databili alla prima età del Ferro, a testimonianza della continuità di frequentazione dell'area. Questi rinvenimenti sono di grande importanza per le conoscenze storiche e archeologiche della città poiché, sebbene non costituiscano le prime attestazioni di epoca protostorica individuate in via Mercatovecchio, sono fra le prime tracce riconducibili in maniera chiara e documentata alla presenza di strutture di accertata consistenza riferibili al castelliere di Udine.

Dati acquisiti e problemi aperti. La topografia archeologica del Castelliere di Udine (EB, SC)

La conoscenza della protostoria udinese, che oggi ci permette di individuare nel capoluogo friulano l'erede del più ampio e duraturo tra gli insediamenti fortificati

del Friuli, o a "castelliere", si basa essenzialmente sulle informazioni provenienti da svariati contesti di materiali archeologici, raramente associati a lacerti di strutture e piani d'uso, recuperati nel corso di due fondamentali stagioni di ricerche di archeologia urbana - l'una condotta tra 1985 e 1991, l'altra a partire dal 2004.

Tali ricerche non nacquero da progetti scientifici organizzati ma furono sollecitate da opere di riqualificazione urbana, lavori di edilizia privata e pubblica che attivarono la sorveglianza archeologica dell'attuale Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, prima in collaborazione con i Musei Civici di Udine (1985-91) e, in anni più recenti, con l'Università di Udine (2005-10) (v. *infra*, Tab. XIX).

I contesti individuati, ridotti a punti in carta sul più importante documento d'archivio a nostra disposizione - il disegno ricostruttivo di Achille Tellini del terrapieno protostorico⁽¹⁸⁵⁾ - ci fanno intravedere parte del tessuto abitativo del villaggio consentendoci di formulare osservazioni sulla sua organizzazione e sulla sua estensione nel tempo, che raggiunse un'ampiezza di forse oltre 20 ettari nelle fasi di massima fioritura.

Al potenziale scientifico di questi contesti, di grande portata, si fa cenno in diversi lavori di sintesi sulla protostoria friulana (BORGNA et al. 2018a, b); tale potenziale ha costituito una base imprescindibile per le ricerche in corso coordinate dall'Ateneo udinese sul tema dei castellieri, mirate tanto all'interpretazione diacronica di strutture e materiali della protostoria di Udine (BORGNA & CORAZZA 2019, *cum biblio*; CORAZZA 2018), quanto all'analisi territoriale con applicazioni digitali allo studio del paesaggio culturale (VINCI 2014-15). Queste ultime hanno permesso di visualizzare la centralità del Castelliere di Udine che aveva, verosimilmente, a disposizione un territorio di influenza ben più ampio rispetto a quello degli altri siti fortificati, si trovava al centro di percorsi viari già attivi in antico e rimarcava la propria autorità sul piano simbolico attraverso una relazione esclusiva con una serie di monumenti cerimoniali, i più antichi tumuli funerari, i quali sembrano aver marcato i confini territoriali dell'insediamento (VINCI 2014-15; BORGNA et al. 2019; VINCI & CALOSI 2020).

Gli aspetti rilevati in questi studi hanno naturalmente valore di congettura e attendono di essere confermati dall'indagine analitica dei contesti, così come attendono verifica e conferma diverse altre ipotesi avanzate nell'ambito dei più recenti lavori, riguardanti la cronologia della fondazione del sito - che non è escluso possa risalire all'an-

tica età del Bronzo⁽¹⁸⁶⁾ - le sue dimensioni, eccezionali forse già nella fase di impianto, il suo ruolo egemone al vertice di un sistema insediativo strutturato a livello regionale⁽¹⁸⁷⁾.

Proprio le circostanze dei lavori e delle scoperte, in situazioni per lo più di emergenza, mettono in evidenza uno dei limiti più importanti alla nostra attuale possibilità di approfondire e verificare le ipotesi formulate, ossia l'assenza di edizioni sistematiche dei contesti e dei materiali archeologici, noti per la maggior parte sulla base di relazioni preliminari (v. *infra*).

Alle lacune del quadro conoscitivo si aggiungono i limiti posti dell'archeologia urbana, tema affrontato in un recente incontro nel quale è stato presentato il caso udinese⁽¹⁸⁸⁾: una lettura del sito nella sua lunga vita è fortemente condizionata dalla diretta sovrapposizione delle strutture della città medievale e di epoche successive ai resti del villaggio antico. Le occasioni e le modalità di indagine offerte dall'archeologia preventiva ci mettono a disposizione finestre stratigrafiche ridotte in numero, discontinue, ricavate in spazi limitati; da queste si recuperano informazioni frammentarie di un quadro complesso, spesso tra loro difficilmente collegabili e relative a resti mal conservati, riferiti cioè, nella maggior parte dei casi, a strutture in negativo (fosse di scarico e buche di palo) e a monconi di strutture in elevato (terrazzamenti e resti del terrapieno difensivo) o a rari piani d'uso, il più delle volte pertinenti ai periodi meno recenti dell'età del Bronzo, ossia alla stratigrafia più profonda.

Questa edizione dei materiali dello scavo del 1989 in via Mercatovecchio rappresenta l'avvio di una nuova fase della ricerca sulla protostoria di Udine, quella finalmente analitica e sistematica, e contribuisce a chiarire alcune ipotesi espresse nel corso delle passate ricerche. Sebbene i manufatti presentati in questa sede non possano essere integrati da adeguati dati stratigrafici e di contesto, il quadro che ne emerge aggiorna e precisa le notizie preliminari fino ad oggi disponibili riguardanti la cronologia e la dinamica di occupazione dell'area pianeggiate ai piedi del Castello.

In questa sede intendiamo in primo luogo presentare e commentare brevemente i dati della topografia dell'insediamento protostorico raccolti nel corso di

186) BORGNA et al. 2018a: p. 91; TASCA 2019a: p. 20.

187) BORGNA et al. 2018a: p. 91, 2018b: p. 111.

188) La problematica è stata esposta in occasione del "Secondo Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria" (IAPP) tenuto a Roma nel 2017: v. BORZACCONI et al. 2016.

189) Nella prima stagione di scavi fu pianificata dalla Soprintendenza una serie di indagini più ampie dell'area interessata dai lavori edilizi e ciò consentì di formulare delle considerazioni di sintesi: VITRI et al. 1991. La revisione di questi dati, effettuata a cura di G. Simeoni alla luce delle informazioni provenienti dalle ricerche più recenti, è stata pubblicata online nel 2014 nel sito dell'ERPAC della regione (<http://www.ipac.regione.fvg.it>). I risultati preliminari degli scavi di Casa Colombatti-Cavazzini (2005-06) e Palazzo Mantica (2009-10) si trovano inoltre in CORAZZA & VITRI 2006; VITRI et al. 2009.

185) TELLINI 1900: pp. 21-24 e 27 in particolare p. 23. Quarina, nel suo fondamentale lavoro "Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine", riferisce di non aver eseguito il rilievo del castelliere in quanto a quei tempi (fine degli anni Trenta e inizi dei Quaranta) rimanevano poche tracce del terrapieno a causa delle demolizioni effettuate per esigenze urbanistiche: QUARINA 1943: pp. 61-62 (v. *supra*).

scavi di emergenza e dei pochi interventi sistematici condotti tra il 1985 e il 2012⁽¹⁸⁹⁾ e visualizzati in base alla cronologia proposta negli studi preliminari. In secondo luogo ci prefiggiamo di formulare alcune osservazioni a proposito dei resti di via Mercatovecchio e della loro funzione nell'organizzazione dell'abitato protostorico. Rimandiamo invece alla conclusione dei lavori di revisione ed edizione dei materiali una sintesi più attendibile e circostanziata sulla protostoria di Udine.

La pianta che presentiamo costituisce un aggiornamento rispetto a quella da noi pubblicata nel 2019⁽¹⁹⁰⁾ in seguito all'integrazione del contesto messo in luce nel 2011-2012, nel corso degli scavi preventivi all'ampliamento della Biblioteca Civica "V. Joppi"⁽¹⁹¹⁾. Essa è il risultato della sovrapposizione del rilievo del Tellini alla mappa dei rinvenimenti, distinti per periodo, collocati sulla C.T.R., in cui sono evidenziate anche le rogge (Fig. 32). Proponiamo inoltre una tabella in cui sono riportate le principali tappe della ricerca, corredata da uno stralcio della C.T.R. con le numerazioni in ordine cronologico dei luoghi delle scoperte e delle indagini (Tab. XIX; Fig. 33).

I dati raccolti in più punti della città permettono ad oggi di delineare lo sviluppo in senso diacronico del castelliere, resta tuttavia incognito il tessuto abitativo ossia non sappiamo quale sia stata l'organizzazione degli spazi nelle diverse epoche della lunga vita dell'abitato fortificato che, con qualche discontinuità, possiamo porre tra il BM e la matura età del Ferro.

A partire dal BM diverse aree dell'attuale tessuto urbano sono già occupate⁽¹⁹²⁾: materiali in contesti secondari sono stati rinvenuti nel tratto in piano a sud delle pendici del colle (Palazzo Mantica), in quello pianeggiante a ovest di esso (via Mercatovecchio, *supra*) e nell'area in piano a sudovest (Piazza Venerio e chiesa di San Francesco). Sulla base delle osservazioni stratigrafiche e della tecnica costruttiva rilevata nel moncone di terrapieno individuato sotto Palazzo Mantica sembra legittimo collocare in questo periodo l'innalzamento del vallo - e dunque la nascita del castelliere -, in corrispondenza con la fondazione della

maggior parte dei siti fortificati dell'alta pianura friulana⁽¹⁹³⁾. È nel corso del BR che si registra la massima occupazione del sito, ora esteso dalla sommità del colle a tutta la parte pianeggiante meridionale (ai contesti citati sopra si aggiunge, con pochi materiali, anche quello di Casa Colombatti-Cavazzini)⁽¹⁹⁴⁾ fino alle pendici occidentali del colle (Biblioteca Joppi). I resti di una abitazione, rifatta due volte, individuati al di sotto di Palazzo Mantica, ci informano sulla presenza di strutture stabili nella parte pianeggiante orientale.

La rarefazione dei contesti databili al primo BF (ca XII sec. a.C.) e la loro concentrazione sul colle del Castello hanno indotto in passato a proporre che l'abitato possa aver vissuto un momento di crisi e ripiegamento o arroccamento (*infra*), secondo un modello verificato in altri siti friulani⁽¹⁹⁵⁾. Rinvenimenti ceramici di questa fase effettuati alle pendici del colle (Biblioteca Joppi) nel corso della più recente stagione di indagini sembrano corroborare l'ipotesi.

L'espansione dell'abitato, con la rioccupazione su una superficie pari a quella del BR, avverrà tra BF avanzato ed età del Ferro iniziale, ossia nel periodo in cui nell'intera regione si rileva una situazione di stabilità ed omogeneità culturale. Tra i resti di questa fase vi sono anche un raro lacerto del tessuto abitativo del villaggio riconoscibile da una serie di buche di palo di capanne a pianta quadrangolare (Piazza Venerio, Ospedale Vecchio) e una cospicua quantità di materiale fittile recuperato in fosse nell'area pianeggiante di via Savorgnana (Casa Colombatti-Cavazzini) e via Mercatovecchio e alle pendici occidentali del colle (Biblioteca Joppi). I manufatti rinvenuti nelle falde di colluvio fanno dunque ritenere, contrariamente a quanto riportato finora (VITRI et al. 1991: 76-77), che in questo periodo fosse frequentato anche il colle del Castello (v. *infra*, nota 191).

Un piccolo vano a pianta quadrangolare con funzione di cantina individuato vicino alla chiesa di S. Francesco e materiali ceramici raccolti in fosse in Piazza Venerio e alle pendici occidentali del colle (Biblioteca Joppi) costituiscono le testimonianze della ripresa insediativa tra il VI e l'inizio del V secolo a.C. Oscura risulta la trama insediativa del castelliere in quella che fu la sua ultima fase di fioritura: è tuttavia verosimile che l'abitato fosse esteso su tutta l'area precedentemente occupata.

Ciò che appare dalla distribuzione dei rinvenimenti, ben leggibile in pianta (Tab. XIX e Fig. 34), è che la maggior parte dei punti ricade entro il perimetro dell'abitato

190) BORGNA & CORAZZA 2019: p. 54, fig. 3.

191) Il contesto è stato presentato da S. Corazza, R. Micheli, G. Simeoni e S. Vitri alla XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Udine, 9 Ottobre 2014) e da A. Borzacconi, S. Corazza, R. Micheli, G. Simeoni e S. Vitri al "Secondo Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria" (Roma, 27 gennaio 2017) (BORZACCONI et al. 2016); v. inoltre Scheda ERPAC: <http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspIntermedia.aspx?tsk=SI&idScheda=716&idAmb=122&idsttem=6&tp=vRAP&C1=SCAN|DSC|Udine%20Joppi&Cp1=Udine%20Joppi&searchOn=0&order=0&START=1>.

192) I materiali di questo periodo raccolti negli scavi di Udine sono stati datati in via preliminare al Bronzo Medio avanzato - dato che trova riscontro anche nell'analisi dei manufatti di via Mercatovecchio (*supra*, Tasca); fanno eccezione quelli recuperati nel contesto di Palazzo Mantica, ascritti al pieno Bronzo Medio (VITRI et al. 2009: pp. 53 e 56) ossia ad una fase più antica del periodo.

193) Sulla base dei dati attualmente disponibili si ritiene che i castellieri dell'alta pianura friulana siano stati attivi nell'ultima fase del BM: solo per il castelliere di Sedegliano si può riconoscere - grazie alla datazione al ¹⁴C ricavata dai resti degli scheletri rinvenuti nella cinta - una cronologia più alta risalente al BA. In sintesi con bibliografia precedente v. BORGNA et al. 2018a; CORAZZA 2018; BORGNA & CORAZZA 2019; TASCA 2019a.

194) CORAZZA & VITRI 2006: p. 42.

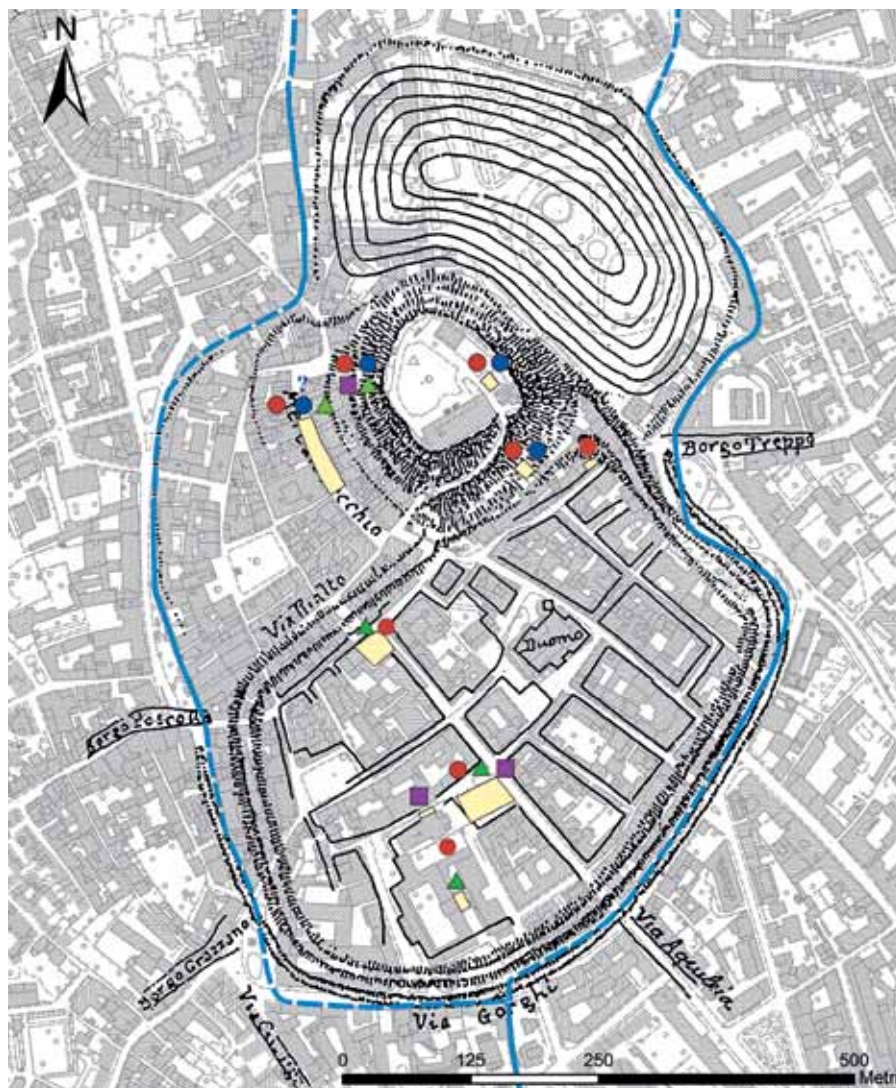
195) VITRI et al. 1991: p. 80.

Fig. 32 - Planimetria del castelliere di Udine ricostruita da TELLINI (1900) sovrapposta alla pianta della città con la segnalazione delle aree indagate (in beige) e dei rinvenimenti.

Cerchio rosso: BM-BR; cerchio blu: inizio del BF; triangolo verde: BF-età del Ferro iniziale; quadrato viola: età del ferro evoluta e matura.

- Reconstructive map of the Udine hillfort ("castelliere") by TELLINI (1900) superimposed on the city map with the indication of the areas investigated (in beige) and of the findings.

Red circle: Middle-Recent Bronze; blue circle: beginning of the Late Bronze Age; green triangle: Late Bronze-Early Iron Age; purple square: advanced Iron Age.



proposto dal Tellini - tracciato peraltro confermato, per la parte orientale, dagli scavi di Palazzo Mantica -; fanno eccezione quelli del colle del Castello, che Tellini considerava un possibile punto di vedetta, e quelli di via Mercatovecchio.

Tra i problemi più attuali vi è dunque quello dell'ampiezza del castelliere, affrontato e dibattuto da tutti gli studiosi che si sono occupati della protostoria udinese: la distribuzione dei contesti induce a chiedersi se l'area recintata dovesse comprendere oltre al colle anche la parte a nord di via Rialto con via Mercatovecchio, raggiungendo così all'incirca 27 ettari di ampiezza, ampiezza, una circostanza forse avvalorata dall'evidenza del fossato emerso negli scavi di via Mercatovecchio (v. *supra*).

Al termine della prima stagione di indagini Serena Vitri prospettava un'estensione dell'abitato al settore pianeggiante compreso tra il colle ad est e la roggia di Udine ad ovest e, vista la concentrazione delle testimonianze entro l'area delimitata dalle rogge medievali, riproponeva l'ipotesi già suggerita da di Caporiacco di un'origine protostorica dei corsi d'acqua⁽¹⁹⁶⁾. I risultati

delle analisi polliniche condotte alla base sudorientale del colle (Palazzo Mantica)⁽¹⁹⁷⁾, che rivelavano in corrispondenza dei più antichi livelli abitativi un progressivo prosciugamento delle aree umide e l'esistenza di vegetazione propria degli ambienti con acqua corrente, hanno rafforzato, a distanza di anni, l'idea di una irrigamentazione delle rogge in epoca protostorica.

Benché un'adeguata sintesi dei dati sarà possibile solo alla fine della fase di revisione ed edizione avviata dal nuovo percorso progettuale, e soprattutto a seguito dell'elaborazione delle evidenze provenienti dai recentissimi scavi condotti in via Mercatovecchio (v. *supra*), i risultati dell'analisi dei materiali condotta in questa sede da Giovanni Tasca consentono di formulare fin d'ora alcune osservazioni generali riguardanti la cronologia dell'occupazione dell'area pianiziale ai piedi del colle del Castello e la funzione dei lacerti strutturali messi in luce.

Quanto alla cronologia, risulta ribadita l'importanza dell'occupazione del castelliere di Udine durante il periodo compreso tra l'evoluto BM e il primo BR (XIV-XIII sec. a.C. ca) - periodo coincidente con un netto

196) DI CAPORIACCO 1976: p. 13, nt. 5; VITRI et al. 1991: pp. 72-73.

197) VITRI et al. 2009: pp. 56-57.

I primi rinvenimenti e i primi studi

- 1 1782 Viale Ungheria: rinvenimento di ascia ad alette della prima età del ferro
- 2 1874 Planis, fuori porta Pracchiuso: rinvenimento di fibula con arco a globetti della prima età del ferro
- 1900 A. Tellini, Descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine
- 3 1916 Via della Prefettura: recupero da parte di Egidio Feruglio di ceramica protostorica
- 1943 L. Quarina, Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine, Ce fastu? XIX
- 4 1966 Via Vittorio Veneto: parziale demolizione aggere
- 1972 G. di Caporiacco, Udine. Appunti per la storia
- 1976 G. di Caporiacco, Udine e il suo territorio dalla preistoria alla latinità
- 1978 T. Miotti, Castelli del Friuli/2. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli Centrale

La prima stagione di scavi archeologici urbani

- 5 1985 Chiesa di S. Francesco: strutture in fossa (BM-R; Fe maturo)
- 6 1986 Colle del Castello: fossa con ceramica (BR-BF)
- 7 1988 Ospedale vecchio: fossa con ceramica (Fe iniziale); via Manin: terrazzamento; rinvenimento fuori contesto di ceramica (BR-BF)
- 8 1989 Piazza Venerio: strutture in fossa (BM-R; BF-Fe iniziale; Fe maturo); via Mercatovecchio: fosse con ceramica e rinvenimento fuori contesto (BM-R; Fe iniziale)
- 1990 G. Bergamini, M. Buora, Il Castello di Udine
- 1991 S. Vitri, M. Lavarone, E. Borgna, S. Pettarin, M. Buora, Udine dall'età del Bronzo ad età medievale

Gli scavi del XXI secolo

- 9 2004-2006 Casa Colombatti-Cavazzini: fossa con ceramica (FE iniziale) e rinvenimento fuori contesto (BR)
- 10 2009-2010 Palazzo Mantica: resti in posto del terrapieno (età del Bronzo) e di una struttura abitativa (BR)
- 11 2011-2012 Biblioteca Civica V. Joppi: rinvenimento in fossa (BF) e fuori contesto di ceramica (BR, Fe iniziale, Fe maturo)

Tab.XIX - Indicazione dei rinvenimenti protostorici occasionali e delle principali tappe delle ricerche (1782-2012).
- *Indication of the stray protohistoric finds and the main stages of the research (1782-2012).*

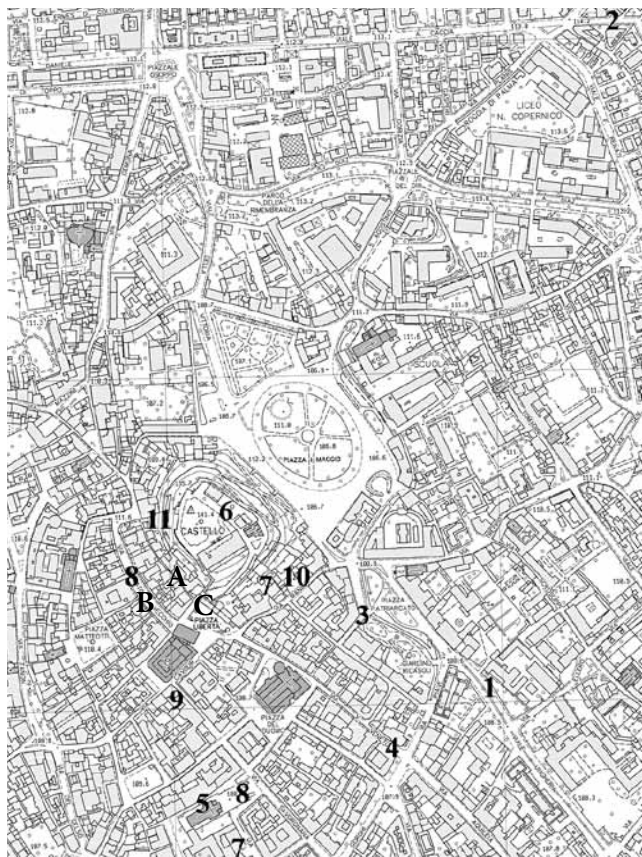


Fig. 34 - Mappa di Udine con i luoghi di rinvenimento e di indagine di cui alla Tab. XIX. A: via Sottomonte; B: via Mercatovecchio; C: piazza Libertà.
- *Map of Udine with the distribution of materials and contexts listed in Tab. XIX. A: via Sottomonte; B: via Mercatovecchio; C: piazza Libertà.*

incremento demografico e con la massima espansione del fenomeno culturale dei castellieri nella pianura friulana⁽¹⁹⁸⁾ - e, più tardi, tra l'ultimo BF e gli inizi dell'età del Ferro, e in particolare intorno ai secoli IX e VIII: in questa fase si registra in regione una notevole crescita demografica ed economica, rappresentata da sostanziali evidenze di espansione e ristrutturazione in molti castellieri, inclusa la realizzazione di nuove opere difensive, ben attestate ad esempio a Pozzuolo del Friuli e a Gradisca di Spilimbergo⁽¹⁹⁹⁾.

A Udine sono le testimonianze provenienti dall'area di Piazza Venerio e quelle della chiesa di S. Francesco a risultare confrontabili con le evidenze di via Mercatovecchio, a maggior ragione perché riferibili allo stesso tipo di contesti, ossia grandi fosse di smantellamento e dismissione di materiale domestico, idonee a rappresentare generiche attività di tipo residenziale⁽²⁰⁰⁾. Per la prima età del Ferro attività che lasciarono tracce in grandi fosse provengono, come riportato più sopra, anche dall'area dell'Ospedale Vecchio e da Casa Colombatti-Cavazzini⁽²⁰¹⁾.

Per quanto riguarda il ciclo più antico, radicato nell'età del Bronzo, va rilevata, nei materiali analizzati, l'evanescenza delle presenze relative alla fase avanzata del BR e al primo BF (ca XII sec. a.C.), ossia quel periodo critico in cui il Friuli, come altri territori (BORGNA et al. 2018b), sembra subire un decremento demografico, con l'abbandono di alcuni siti e il ridimensionamento di altri. In concomitanza si os-

198) BORGNA et al. 2018b; BORGNA 2020: pp. 153-154.

199) CORAZZA 1997; VITRI 2005: pp. 250-251; CÀSSOLA GUIDA 2006: pp. 29-31; CÀSSOLA GUIDA & BALISTA 2007; BORGNA et al. 2018b: p.111.

200) LAVARONE 1989b; VITRI et al. 1991.

201) VITRI et al. 1991: pp. 106-109; CORAZZA & VITRI 2006.

servano nella regione fenomeni di trasformazione e di innovazione di tutto rilievo tra i quali sono il cambiamento nella cultura materiale⁽²⁰²⁾ e la riorganizzazione di alcuni abitati con potenziamenti delle strutture difensive⁽²⁰³⁾.

L'attestazione dell'occupazione limitata in questo periodo al colle del Castello ha fatto già in passato proporre l'ipotesi di una momentanea crisi demografica. I dati preliminari di via Mercatovecchio, nel supportare questa ipotesi, inducono a correggere, sia pure con prudenza e in via del tutto preliminare, la carta di distribuzione di contesti e materiali che ad oggi segnalava testimonianze di questo periodo anche nella parte pianeggiante occidentale del colle (*v. supra*).

Merita senz'altro una nota anche l'indicazione cronologica più recente restituita dall'analisi dell'intero complesso, ossia quella relativa al termine inferiore della frequentazione dell'area di via Mercatovecchio nella prima età del Ferro: i materiali diagnostici sono riferibili all'VIII secolo, in un momento forse non troppo avanzato, e trovano confronto nel repertorio ceramico recuperato perlopiù in contesti secondari di distruzione per incendio in altri siti friulani, come Pozzuolo del Friuli, Variano, Gradisca di Spilimbergo, Montereale Valcellina e Palse. Questi contesti suggeriscono che la fine del ciclo di popolamento della prima età del Ferro possa essere messa in relazione con una serie generalizzata di azioni violente⁽²⁰⁴⁾. Auspichiamo che l'analisi di dettaglio di una quantità più consistente di materiali della prima età del Ferro udinese possa far luce su questo aspetto; nell'attesa non ci sentiamo di escludere che i materiali ceramici di via Mercatovecchio siano stati deformati dal fuoco (*v. supra*) a causa di un incendio diffuso piuttosto che nel corso di attività produttive. Problematica resta una eventuale correlazione tra questi eventi e la sostanziale assenza tra i materiali recuperati nei vari scavi di Udine - come in altri siti dell'alta pianura della sinistra Tagliamento - di manufatti ascrivibili al secolo successivo. Come già è stato proposto, il periodo compreso tra il tardo VIII sec. a.C. e l'avanzato VII - inizi VI sec. a.C. potrebbe corrispondere ad un effettivo vuoto di evidenze dovute ad abbandoni o a rarefazioni dell'occupazione degli abitati⁽²⁰⁵⁾.

Per quanto riguarda infine la funzione delle strutture in fossa indagate nello scavo del 1989, purtroppo non si può dir molto in considerazione della quasi totale assenza di documentazione dei contesti di giacitura. Potrebbe tuttavia risultare illuminante il confronto con altri contesti degli scavi urbani, e soprattutto

quelli di Piazza Venerio, dove l'indagine stratigrafica ha potuto verificare perlopiù situazioni di fosse più recenti, ossia dell'età del Ferro, che intercettavano i riempimenti di fosse più antiche, una situazione difficile da interpretare, che tuttavia indurrebbe a riconoscere due diverse e distanti fasi di attività.

Se poi prestiamo fede all'ipotesi secondo la quale l'area residenziale chiusa dal terrapieno non comprendesse via Mercatovecchio ma fosse delimitata leggermente più a sud, le fosse più antiche potrebbero segnalare la presenza di un settore esterno rispetto all'abitato, demandato ad attività di servizio. È da notare che a sudovest, nella zona di piazza Venerio, compresa nel nucleo abitativo cinto dal terrapieno, è testimoniata una frequentazione continua con evidenze di BF associate a strutture abitative. Il contesto dell'età del Bronzo di via Mercatovecchio, che allo stato attuale non fornisce convincenti evidenze di continuità nel BF, potrebbe trovare riscontro nell'evidenza di alcuni impianti esterni ai nuclei abitativi di alcuni castellieri nel BR, come Pozzuolo e Savalons, e funzionali ad attività di servizio e trasformazione di prodotti alimentari⁽²⁰⁶⁾. Il riscontro tra i materiali di via Mercatovecchio di una preponderante percentuale di vasi di forma chiusa e dimensioni medie (*v. supra*) idonei alla manipolazione e al trasporto, incoraggia in particolare il confronto con il complesso di Braida Roggia, situato in pianura, all'esterno del castelliere di Pozzuolo⁽²⁰⁷⁾.

Nello scenario proposto i contesti dell'età del Ferro, con fosse sovrapposte alle precedenti, potrebbero documentare l'espansione dell'area abitativa, inclusa ora nel circuito difensivo, come documentato nel vicino e meglio noto castelliere di Pozzuolo⁽²⁰⁸⁾, che fu attivo nello stesso periodo di quello udinese e ne condivise probabilmente dinamiche di popolamento e di sviluppo.

Benché non siano state finora recuperate tracce di strutture difensive a chiusura del tratto di via Mercatovecchio⁽²⁰⁹⁾, non ci sentiamo di escludere d'altra parte che l'area fosse compresa già nel periodo più antico, ossia a partire dall'evoluto BM, nel perimetro del terrapieno, che avrebbe delimitato dunque un'area più ampia rispetto a quella proposta dal Tellini; in tal caso andrebbe accolto il modello ripreso da Serena Vitri, che prevede di collocare il limite occidentale del castelliere lungo una linea parallela al corso della roggia di Udine.

206) La possibilità è suggerita in BORGNA & CORAZZA 2019: pp. 54-55. Per Pozzuolo del Friuli vedi CASSOLA GUIDA & BORGNA 1994, per Savalons: VITRI 1983: p. 120.

207) BORGNA 1994: pp. 149-155.

208) VITRI & CORAZZA 1997; VITRI 2005: pp. 245-246.

209) La presenza in via Mercatovecchio di strutture in ciottoli con andamento parallelo al versante della collina e che potrebbero, in via del tutto ipotetica, essere ricondotte alle strutture basali del terrapieno (cfr. VITRI et al. 2009: figg. 9, 12-13, pp. 49-53), è stata riferita dubitativamente a muri di terrazzamento: BUORA 1990: c. 368.

202) BORGNA et al. 2018b; DALLA LONGA & TASCA 2018; TASCA 2019a: pp. 26-27; BORGNA & CORAZZA 2020; BORGNA 2020.

203) BORGNA et al. 2018b; CORAZZA 2018; CORAZZA & CASSOLA GUIDA 2018.

204) BORGNA et al. 2018b: p. 113.

205) VITRI et al.: p. 80; CASSOLA GUIDA 2006: pp. 31-32; BORGNA et al. 2018b: p. 113.

A questo proposito, i contesti messi in luce nella più recente fase delle indagini in via Mercatovecchio sono chiamati a dare risposte finalmente dirimenti.

Dati acquisiti e problemi aperti per la storia urbanistica della città (AB)

Recenti indagini condotte nella zona di via Mercatovecchio hanno stimolato una revisione dei rinvenimenti effettuati nel 1989, che in questo modo hanno potuto trovare una corretta valorizzazione in un quadro di nuove conoscenze e nel contesto di un'esigenza legata allo sforzo di ricomporre dati quasi sempre frammentari ed episodici. Esigenza alla quale fa capo il progetto di "Archeologia urbana a Udine" avviato allo scopo di ricucire ed elaborare informazioni, tracciare percorsi e definire i termini di domande ancora aperte.

Ci troviamo in una zona interessante della città in quanto sedime di un limite antico che doveva assecondare la morfologia del paesaggio e che per questo motivo fu mantenuto molto a lungo, dall'epoca proto-storica a quella medievale. Aspetto che rinforza la particolare caratteristica di un insediamento che si evolve nel segno di una significativa continuità, riconosciuta nella fisica sovrapposizione tra fasi di occupazione dell'età del Bronzo e strutture dell'avanzato Medioevo, estremamente ricorrenti nei contesti udinesi.

Lo sviluppo urbanistico della città di Udine non può dunque prescindere dal sedime del castelliere proto-storico. Il sito, conformatosi alla morfologia del terreno, era caratterizzato dalla presenza di un rilievo naturale (che ancora oggi domina la città) in posizione decentrata rispetto all'estensione quadrangolare del castelliere, con ogni probabilità degradante a terrazzi più o meno accentuati, che si allungava verso le attuali via Piave e via Gorghi sviluppandosi per una superficie di 15-20 ettari⁽²¹⁰⁾. Si tratta di un ambito compreso e in qualche modo condizionato dalla presenza di due rogge, citate nelle fonti medievali ma verosimilmente già presenti nel paesaggio di età protostorica⁽²¹¹⁾.

In tale quadro conoscitivo le indagini condotte nel 1989 in via Mercatovecchio rappresentano una testimonianza estremamente significativa, avendo restituito una sequenza stratigrafica che documenta una frequentazione antropica direttamente sulle ghiaie

naturali, con tracce di piani d'uso e buche di palo riferite a strutture abitative, forse caratterizzate da più fasi edilizie associate a materiali ceramici che si data- no dall'età del BM-BR alla matura età del Ferro.

Nel corso delle stesse indagini in via Mercatovecchio, che interessarono anche parte di via Sottomonte ed altri rinvenimenti puntuali alle pendici del colle, fu documentata anche la presenza di una fibula tipo Jezerine ed alcuni frammenti di anfore e di bicchieri a pareti sottili (VITRI et al. 1991b), in questo caso non associati a contesti d'uso e quindi in grado di documentare solo una circolazione di materiali di età romana, senza tuttavia poter escludere la possibilità di colluvi dalla sommità del colle.

Evidenze ricondotte all'età augustea sono emerse anche negli scavi di Piazza Venerio nel 1990, richiamando l'idea di una frequentazione di età romana a macchie di leopardo, con un reimpiego forse parziale del castelliere. La presenza imponente e caratterizzante di un insediamento fortificato, così connesso alla morfologia del luogo, dovette sicuramente favorire un riutilizzo abitativo diffuso, anche se non estensivo, in forme del tutto compatibili con l'occupazione del territorio. In questo senso assumono uno straordinario interesse le tracce di piani pavimentali databili tra il I sec a.C. e il I sec. d.C., rinvenuti nel 2020 in via Mercatovecchio, in quanto riconducibili ad una frequentazione strutturata del castelliere in età romana.

A partire dall'età tardoantica, invece, l'insediamento sembra ritirarsi sul colle che almeno dal IV al VII sec. d.C. ospita un insediamento d'altura. La successiva monumentalizzazione del luogo di culto intitolato a Santa Maria e la formazione di un annesso spazio cimiteriale, portato in luce a più riprese, è forse in relazione con una fase di contrazione dell'abitato esistente in cima al colle, progressivamente sostituito dall'impianto di strutture di pregio⁽²¹²⁾. In questa fase via Mercatovecchio costituisce il margine occidentale dell'altura e come tale non restituisce elementi stratigrafici in grado di attestarne una frequentazione insediativa. Pare tuttavia accertato che alla radice del colle vi fosse un salto di quota connesso ad una bassura, con un corso d'acqua che scorreva al suo interno. Effettivo riscontro si trova sia nelle notizie fornite dall'ing. Gerolamo Puppati nel 1886 (già menzionato in questo contributo) che cita una profonda e larga fossa, parte integrante delle difese sui lati ovest e sud dell'altura, sia nell'evidenza di scavi effettuati lungo via Mercatovecchio e nelle aree contermini nel corso dell'Ottocento. Queste testimonianze fanno riferimento ad un fossato che si dirigeva verso Piazza Libertà e dunque piegava obliquamente verso quella direzione come sembrano documentare le evidenze individuate durante le indagini del 2020.

210) MIOTTI 1978: pp. 357-389; TENTORI 1982: p. 44; VITRI et al. 1991b: p. 73.

211) La presenza dell'acqua rappresenta un elemento strettamente correlato al paesaggio antico, forse già a partire dalle origini, anche se il primo documento che ricorda i due rami delle rogge a nord e a sud del colle risale al 1171. Utilizzate per scopi funzionali legati alla struttura dell'abitato, ma anche per ragioni difensive e di approvvigionamento idrico, fu probabilmente in età medievale che questi corsi d'acqua furono canalizzati e convogliati a riempire la depressione ai piedi del colle, l'attuale Piazza I Maggio.

212) MIOTTI 1978: vol. II, p. 357; VITRI et al. 1991b: pp. 119-120.

Sono i recenti sondaggi, infatti, che hanno portato alla luce un fossato di significativa larghezza (circa 3 m), riconosciuto nel suo andamento perpendicolare a via Mercatovecchio (v. *supra*). Non conosciamo la fase di defunzionalizzazione di tale struttura, tuttavia il rinvenimento di materiali riconducibili a diverse cronologie (almeno fino all'età del Ferro) e il suo profilo irregolare (forse pertinente a varie fasi di rimaneggiamento e a ripetute sistemazioni della sponda) potrebbero indicarne ricorrenti opere di manutenzione. D'altra parte la presenza di un fossato trova riscontro anche in età medievale come limite del nucleo abitato sviluppatosi alle pendici del colle, nel XIII secolo occupato dagli *habitatores* che, avendo assunto il feudo d'abitanza in quel luogo, godevano di maggiori privilegi fiscali.

Testimonianze di un fossato emergono proprio a partire dal Duecento (di certo per la mancanza di fonti note prima di questa data), anche se è del tutto verosimile pensare che un canale alimentato dalle rogge che circondavano la città (con un percorso via Manin, piazza Libertà, via Mercatovecchio) fosse stato realizzato già in epoca protostorica, magari anche sfruttando l'esistenza di un paleovallo (v. *supra*).

Pare che in origine la fossa verso via Mercatovecchio fosse molto più larga della via attuale, come attestato anche da Gian Domenico Ciconi che riferisce del rinvenimento dei resti dell'antico fossato, definiti "sedimenti acquatici estesi per 40 metri dalla radice del colle verso via Rialto", nel corso di alcuni lavori effettuati nell'Ottocento. Una conferma arriva dalla testimonianza di Vincenzo Joppi che ricordò la messa in luce di evidenti tracce della fossa lungo il porticato di via Mercatovecchio, sul lato del palazzo del Monte di Pietà⁽²¹³⁾.

Tracce dello stesso si portarono in luce nel corso di alcuni sondaggi effettuati in occasione degli scavi Telecom del 1989-90⁽²¹⁴⁾. Probabilmente la limitata profondità di rinvenimento (circa cm 70-80 dal piano di calpestio attuale) denota un consistente decappamento dei livelli d'uso, forse in conseguenza di pesanti opere di sistemazione e bonifica che spianarono l'area operando un generale livellamento pur nel rispetto dell'andamento del declivio naturale.

In età medievale la presenza del fossato si collega a quella di una cinta muraria che chiudeva le pendici del colle, al di fuori della quale sorsero, nel tempo, una serie di abitati disposti lungo le rogge e le vie di transito e che vennero poi assorbiti nel tessuto urbano progressivamente compreso in una serie di cinte murarie, almeno cinque, messe in opera progressivamente alla crescita della città, verosimilmente tra il XIII e il XV

secolo⁽²¹⁵⁾. In questa sede, per l'ambito urbano che ci interessa, focalizziamo la nostra attenzione sulla prima cerchia muraria, tradizionalmente ricondotta agli inizi del Duecento, ma con ogni probabilità esistente da tempo, forse già dall'epoca della prima citazione del "castello di Udine", in un documento imperiale del 983.

Come è già stato ricordato in questo spazio le fonti citano esplicitamente l'esistenza di un fossato alla metà del Duecento, peraltro qualificandolo con l'appellativo di "vecchio", a sottolineare un'ulteriore estensione del nucleo urbano rispetto al primitivo confine⁽²¹⁶⁾.

Questa prima cerchia, già definita da Gian Domenico Ciconi a metà dell'Ottocento, si sviluppava in due gironi che delimitavano le costruzioni arroccate sulla cima del colle, per poi scendere ad abbracciare, con un ulteriore giro di mura fortificate, le case del borgo sorte alle pendici nord-ovest, percorrendo poi via Sottomonte e parte della piazza Contarena (ora piazza Libertà). L'attuale area di via Mercatovecchio costituiva lo spazio immediatamente contiguo a questa cinta (cfr. Fig. 33).

Allo stato attuale non vi sono rinvenimenti archeologici legati alla prima cinta muraria, di cui non è possibile definire caratteristiche e cronologia. Esistono tuttavia testimonianze di grande interesse in quanto permettono di individuare parti di strutture ad essa pertinenti, riconosciute nel contesto di alcuni lavori di restauro strutturale di edifici ubicati in via Mercatovecchio e di attigui spazi di Piazza Libertà, che potrebbero documentare un sistema a doppio girone di mura.

Proprio nel corso di alcuni lavori effettuati nel XIX secolo nell'ambito dell'attuale palazzo Bartolini, sede della Biblioteca Civica, fu riconosciuta una delle torri di tale cinta (CICONI 1856), mentre una seconda a pianta quadrata collocata verso ponente e pertinente il girone più esterno, visibile fino al 1854, venne demolita l'anno seguente (RIZZI 1983).

La stessa monumentalizzazione della porta cinquecentesca, da cui attualmente si accede alla salita del castello (arco Bollani), rielabora una torre portaia definita "prima porta per cui si sale al castello"⁽²¹⁷⁾. Tra le due porte si veniva in tal modo a creare una corte interna, una sorta di filtro per l'accesso al mastio; questo tipo di strutturazione è stato confermato anche in seguito ad alcuni rilievi condotti nel 1990 che hanno

213) Cfr. DI CAPORACCO 1976: pp. 43-44; MIOTTI 1978: pp. 357-358; RIZZI 1983: p. 46.

214) VITRI et al. 1991: pp. 71-115.

215) DI CAPORACCO 1972; TENTORI 1982; RIZZI 1983; CARNELUTTI 1992. Il fatto che tutte le cerchie murarie di Udine siano ricondotte all'opera dei Patriarchi susseguendosi nel tempo è coerente con la progressiva stabilizzazione del Patriarcato che individuò in questa città la sua sede, determinandone una significativa ascesa economica e sociale. Tuttavia è del tutto verosimile l'esistenza di cinture difensive del nucleo più antico e degli abitati contermini molto prima del XIII secolo.

216) DI CAPORACCO 1972: pp. 43-44; MIOTTI 1978: pp. 357-358.

217) BERGAMINI & BUORA 1990: p. 44.

riscontrato l'interruzione del porticato quattrocentesco all'altezza della torre, dove è stato riconosciuto un residuo di struttura muraria della cerchia più interna (BURELLI 1990).

In corrispondenza del limite nord di via Mercatovecchio doveva essere ubicato anche un accesso pertinente la seconda cerchia urbana, individuato presso le "Casa Marzuttini" (Piazza Marconi 5a)⁽²¹⁸⁾, mentre un'altra porta è riconosciuta sul limite opposto, in Piazza Libertà, nell'area oggi occupata dalla fontana.

Di queste due prime cinte urbane, tradizionalmente ricondotte al XIII secolo ma senza agganci cronologici effettivi, non è visibile alcun resto poiché inglobate in fabbricati posteriori o negli spazi monumentali annessi. L'inserimento di tali strutture, pur effettuato nel segno di una continuità del paesaggio in termini di limiti e di estensioni, fu il primo passo delle successive trasformazioni edilizie favorite dall'assorbimento di questi corpi edilizi già strutturati nel proprio tessuto abitativo.

Manoscritto pervenuto il 5.XI.2021, accettato il 12.XII.2021.

Ringraziamenti

Lo studio del materiale protostorico ha potuto basarsi sul lavoro di revisione inventariale condotto dalla dottoressa Silvia Fignon; un ringraziamento per l'utile discussione critica va alle dottoresse Veronica Groppo e Federica Zendron.

In questo contributo sono confluiti dati elaborati in passato con Serena Vitri e Giulio Simeoni ed osservazioni maturate nel corso della lunga collaborazione con entrambi: a loro va il nostro sentito ringraziamento.

Disegni e immagini sono pubblicati su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG.

Bibliografia

- AHUMADA SILVA, I., F. MASELLI SCOTTI & E. MONTAGNARI KOKELJ. 1987. Castellazzo di Doberdò. *Annali di Storia Isontina* 2: 87-142.
- ARENA, A., A. CARDARELLI & A. M. TUNZI. 2018. L'area dei castellieri del *Caput Adriae* e l'ambito adriatico nel Bronzo Medio e Recente. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 301-8. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- ARENÀ, A., V. BARBARIĆ, A. CARDARELLI, B. GOVEDARICA, I. RADIĆ ROSSI & A.M. TUNZI. 2020. The Adriatic Sea and the interactions between its two shores during the late Early and Middle Bronze Age. *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, cur. M. BERNABÒ BREA, 245-58. Firenze: Riv. Sc. Preist., 70, S1.
- BAGOLAN, M., P. MARCASSA & G. TASCA. 1996. Via Savonarola. Area SO. PRI. T. Scavo stratigrafico d'urgenza 1990. In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 106-29. Padova.
- BARILLARI, D. 2011. Puppato Girolamo. In *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 3. L'età contemporanea*. 4, 2927-9. Udine: ed. Forum.
- BASSO, F. 2019. Schede dei siti. In *Dalle mani del ceramista. Catalogo della mostra*, cur., T. CIVIDINI, P. VENTURA & P. VISENTINI, 116-145. Comune di Udine: Civici Musei.
- BAVDEK, A. 2005. The bronze age settlement area of Brgod near Kozina, Slovenia. In *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Atti Conv. Intern. Studi (Castello Duino, Trieste, 2003), cur. G. BANDELLI & E. MONTAGNARI KOKELJ, 531-4. Trieste: Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, vol. 9.
- BELEMMI, L., L. SALZANI & G. SQUARANTI, cur. 1997. *Povegliano: l'abitato dell'Età del Bronzo della Muraiola*. Povegliano Veronese.
- BELLINTANI, P. 1992. Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del bronzo finale nella pianura padana orientale. *Padusa* n.s. 28: 245-97.
- BERGAMINI, G., & M. BUORA. 1990. *Il Castello di Udine*. Udine: Comune di Udine.
- BERNABÒ BREA, M.A., & M. CREMASCHI, cur. 2004. *Il villaggio piccolo della terramara di Santa Rosa di Poviglio. Scavi 1987-1992*. Roma: Origines.
- BERNHARD, A. 2007. Ausgewählte bronzzeitliche Funde aus Hörbing bei Deutschlandsberg und Freidorf im Sulmtal, Weststmk. In *Studien zur Mittel- und Spätbronzezeit am Rande der Südostalpen*, cur. G. TIEFENGABER, 205-30. Bonn, Univ.forsch. zur Prähist. Archäol. 148.
- BIANCHETTI, A. 1975. Passava per Udine la via romana del Norico? *Il Friuli* a. 19, n.s., n. 2 (aprile 1975): 12-3.
- BIANCHIN CITTON, E. 1982. *I reperti della necropoli di San Giorgio di Angarano nel Museo Civico di Bassano del Grappa*. Roma, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 24.
- BIANCHIN CITTON, E. 1996. Via S. Pietro - Fondo Arregghini. In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della Mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 258-63. Piazzola Sul Brenta (PD).
- BIANCHIN CITTON, E. 1998. Fornelli. In *... "presso l'Adige ridente" ... Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*. Catalogo della mostra, cur. BIANCHIN CITTON, E.G. GAMBACURTA & A. RUTA SERAFINI, 362-3. Padova.
- BIANCHIN CITTON, E., & P. MANESSI CARON. 1998. Il vasellame di scarto della prima età del ferro di Montebelluna - via Monte Civetta. Notizia preliminare. *Archeoalp* 5: 259-305.
- BIANCHIN CITTON, E., & N. MARTINELLI. 2005. Cronologia relativa e assoluta di alcuni contesti veneti dell'età del Bronzo recente, finale e degli inizi dell'età del Ferro. Nota preliminare. *Mediterranea* 1: 239-53.
- BIANCHIN CITTON, E., & N. PANOZZO. 1996. Via Fornasatta - area COOP. In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 271-84. Piazzola Sul Brenta.

218) Con l'edificazione della "Casa Marzuttini" (storico negozio "Querini", attuale "Casa della Musica, in Piazza Marconi 5a, alla fine di via Polo Sarpi), le cui prime notizie risalgono al XIV secolo, fu creato un primo sbarramento alla strada di via Mercatovecchio che precedentemente proseguiva verso nord. In questo periodo, segnato dalla demolizione dei tratti di mura superstiti per dare un nuovo assetto alla via, il fossato doveva essere stato già interrato o comunque quasi completamente defunzionalizzato (MIOTTI 1978: p. 371).

- BIANCHINI, C., M. BUCCHERI, L. DORIGO, M.M. GIOVANELLI, L. LAPINI & R. PARODI. 2008. *Vie d'acqua a Udine*. Udine: ed. del Museo Friulano di Storia Naturale.
- BIANCO PERONI, V., R. PERONI & A. VANZETTI. 2010. *La necropoli del Bronzo finale di Pianello di Genga*. Firenze, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana, 13.
- BORGNA, E. 1991. Il tardo Bronzo Finale - L'età del ferro iniziale. Piazza Venerio - Ospedale vecchio. In *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale*, cur. S. VITRI, M. LAVARONE, E. BORGNA, S. PETTARIN & M. BUORA, 91-109. Ant. Altoadr. 37.
- BORGNA, E. 1994. I materiali. In *Pozzuolo del Friuli - I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA & E. BORGNA, 41-196. Roma, Studi Ric. Protost. Medit. 1.
- BORGNA, E. 2020. Il *Caput Adriae* tra Alpi e Adriatico durante il Bronzo Medio e Tardo: apporti transalpini, relazioni peninsulari, dinamiche di trasformazione. *Padusa* 56: 139-62.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2008. Mereto di Tomba (UD). Tumulo funerario, scavi 2008. *Not. Soprint. Beni Archeol. Friuli Venezia Giulia* 3: 176-83.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2019. Dall'alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito protostorico dell'Ateneo udinese 1997-2018. *Quad. Friul. Archeologia* 29: 49-66.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2020. Tra koinè metallurgica e Campi d'Urne: il ruolo dei castellieri e degli approdi friulani tra Europa continentale e Mediterraneo dal Bronzo medio-recente alla fine del II millennio a.C. In *L'Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, Atti LI Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Forlì, ottobre 2016), cur. M. BERNABÒ BREA, 259-274. Riv. Sc. Preist. 70, SI.
- BORGNA, E., & P. TURK. 1998. Metal Exchange and the Circulation of Bronze Objects between central Italy and the *Caput Adriae* (XI-VIII centuries BC): Implications for the Community Organisation. In *Atti XIII Congresso dell'UISPP* (Forlì, settembre 1996), cur. R.C. DE MARINIS, A.M. BIETTI SESTIERI, R. PERONI & C. PERETTO, 4: 351-64. Forlì.
- BORGNA, E., P. CÀSSOLA GUIDA, K. MIHOVILIĆ, G. TASCA & B. TERŽAN. 2018a. Il *Caput Adriae* tra Bronzo Antico e Bronzo Recente. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 75-96. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- BORGNA, E., P. CÀSSOLA GUIDA, S. CORAZZA, K. MIHOVILIĆ, G. TASCA, B. TERŽAN & S. VITRI. 2018b. Il *Caput Adriae* tra Bronzo Finale e prima età del ferro. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 97-118. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- BORGNA, E., G. SIMEONI & G. VINCI. 2019. Origin and Evolution of a Bronze Age Funerary Landscape in Friuli: the lower context of the tumulus of Mereto di Tomba (Udine) and the 3rd-2nd millennium transition in the northern Adriatic. *Origini* 43: 113-40.
- BORZACCONI, A. 2011. Voci di bottega. Ceramiche e ceramisti di via Brenari e dintorni. Catalogo dei materiali. In *Ceramica dallo scavo di via Brenari*, cur. M. BUORA & M. LAVARONE. Archeologia di frontiera, 8.
- BORZACCONI, A., A. GIACOMINI & F. PAGANO. 2014. Indagini in via Patriarcato, una finestra archeologica sulla stratigrafia urbana di Cividale. *Forum Iulii* 37: 7-24.
- BORZACCONI, A., S. CORAZZA, R. MICHELI, G. SIMEONI & S. VITRI. 2016. Il castelliere di Udine: un abitato protostorico all'origine della città / Udine hillfort: a vast protohistorical settlement at the origin of the town. In *Le età del Bronzo e del Ferro in Italia: contesti protostorici in scavi urbani / The Bronze and Iron Age in Italy: protohistoric contexts in urban Excavations. Abstract Book Secondo Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria* (Roma, gennaio 2017), cur. F. RUBAT BOREL, M. CUPITÒ, C. DELPINO, A. GUIDI, M. MIARI: 16-8. Firenze: Incontri Annuali Preist. e Protost., 2.
- BOTTI, J. 2002-03. *Pramarine di Sesto al Reghena*. Scavi 1986-1991. I materiali. Tesi di Laurea inedita, Università di Padova.
- BOTTI, J. 2006. *Pramarine di Sesto al Reghena*. Commistioni culturali di un sito del Bronzo recente tra radicamento territoriale e contatti padano-adriatici. *Aquileia Nostra* 77: 45-98.
- BOTTI, J., & G. TASCA. 2006. Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo recente. In *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, 317-26. Firenze.
- BRAINI, S., cur. 1986. *Ricerche storico-archeologiche nello Spilimberghese*. Spilimbergo.
- BUORA, M., 1984. Marchi di fabbrica su urne con orlo a mandorla dal Medio Friuli. *Aquileia Nostra* 55: cc. 5-32.
- BUORA, M. 1989. Appunti sulla circolazione monetaria nell'agro di Aquileia nell'età repubblicana. *Ant. Altoadr.* 35: 151-78.
- BUORA, M. 1990a. Udine - Indagini archeologiche in via Mercatovecchio, riva Bartolini e Piazza del Duomo. *Aquileia Nostra* 61: 367-9.
- BUORA, M., 1990b. Viabilità e insediamenti nell'antico Friuli. In *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Convegno internazionale, Venezia 6-10 aprile 1988, cur. AA. VV., 41-57. Regione Veneto, CEDAM.
- BUORA, M. 1990c. La storia del colle prima del 983. Il contributo dell'archeologia. La prima presenza romana. Il I sec. a.C.. In *Il castello di Udine*, cur. G. BERGAMINI & M. BUORA, 19. Udine: Comune di Udine.
- BUORA, M., 1991. *Le fasi romane e altomedievali. La prima presenza romana*. In *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale*, cur. S. VITRI, M. LAVARONE, E. BORGNA, S. PETTARIN & M. BUORA, 115-22. Udine: Ant. Altoadr. 37.
- BUORA, M., cur. 2008. *Sevegliano romana, crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, Trieste: Cat. e Monog. Archeol. Civici Musei di Udine 10.
- BUORA, M. 2019. Gli scavi dei Civici Musei di Udine e della Società Friulana di Archeologia. *Quad. Friul. Archeologia* 29: 67-78.
- BUORA, M. 2020. Una porta a forma di arco quadrifronte, l'assetto viario di Aquileia bizantina e una nuova chiesa popponiana. In *Legite, tenete, in corde habete. Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito*, cur. F. BISCONTI, G. CRESCI MARRONE, F. MAINARDIS & F. PRENC, 39-56. Ant. Altoadr. 93.
- BUORA, M., & G. CANOVA. 1990. Udine - Lavori edilizi in corrispondenza del civico n. 7 di via Manin. *Aquileia nostra* 61: cc. 362-7.
- BUORA, M., & M. FASANO. 1994. Udine romana-altomedievale e la grezza terracotta del castello di Udine. *Arheološki Vestnik* 45: 175-85.
- BUORA, M., & V. TOMADIN, cur. 1993. *Ceramiche rinascimentali ad Udine e altri materiali dallo scavo di Palazzo*

- Savorgnan di Piazza Venerio. Catalogo della mostra. Roma: Cat. e Monog. Archeol. Civici Musei di Udine 4.
- BURELLI, A. 1990, *Il sistema di accesso nella prima cinta muraria del Castello di Udine*. In *Il Castello di Udine*, cur. G. BERGAMINI & M. BUORA, 45-47. Udine: Comune di Udine.
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K. 1997. Ceramica del Castelliere di Monte Orcino in Istria. *Histria Archaeol.* 28: 108-54.
- CANCIANI, P. 1781. *Barbarorum leges antiquae cum notis et glossariis, vol. 1*. Venetiis: Coletius & Pitterius.
- CARDARELLI, A. 1983. Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del bronzo e prima età del ferro. In *Preistoria del Caput Adriae*. Catalogo della mostra, 87-118. Trieste.
- CARGNELUTTI, L. 1992. *I borghi e la città*, Udine: Arti Grafiche Friulane.
- CASSANO, S.M., A. CAZZELLA, A. MANFREDINI & M. MOSCOLONI, cur. 1987. *Coppa Nevigata e il suo territorio*. Catalogo della mostra: 109-90. Roma, Quasar.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 2006. Nuove note di protostoria friulana. In *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, cur. S. CORAZZA, G. SIMEONI & F. ZENDRON. 17-50. Montereale Valcellina (Pn).
- CÀSSOLA GUIDA, P., & C. BALISTA. 2007. *Gradisca di Spilimbergo. Indagini di scavo in un castelliere protostorico 1987-1992*. Roma: Studi e Ric. Protost. Medit. 7.
- CÀSSOLA GUIDA, P., & E. BORGNA. 1994. *Pozzuolo del Friuli - I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*. Roma: Studi. e Ric. Protost. Medit. 1.
- CÀSSOLA GUIDA, P., & S. VITRI. 1988. La ceramica dei castellieri. In *Castelli del Friuli*, cur. T. MIOTTI, 7: 221-59. Udine: ed. Del Bianco.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. CORAZZA, A. FONTANA, G. TASCA & S. VITRI. 2004. I castellieri arginati del Friuli. In *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti Congresso Nazionale (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), cur. D. COCCHI GENICK, 77-89. Viareggio (LU).
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. CORAZZA & A. BALASSO. 2018a. L'insediamento di Castions di Strada (Udine): i livelli della prima età del ferro. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 713-18. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. CORAZZA & E. BORGNA. 2018b. Il castelliere di Galleriano di Lestizza. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 645-52. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- CAZZELLA, A., & G. RECCHIA. 2012. La ceramica d'impasto dagli scavi in estensione 1972-1975: analisi tipologica e confronto con i dati degli scavi 1955-1971. In *Coppa Nevigata e l'area umida alle foci del Candelaro durante l'età del Bronzo*, cur. A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI & G. RECCHIA, 47-157. Foggia.
- CAZZELLA, A., & G. RECCHIA. 2018. Coppa Nevigata e i suoi rapporti con la facies dei Castellieri. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 289-300. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- CHIECO BIANCHI, A.M., & L. CALZAVARA CAPUIS. 1985. *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdoci-mi e Casa Alfonsi*. Roma: Monumenti Antichi dei Lincei, serie monografica II.
- CIBECCHINI, F., & C. CAPELLI. 2013. *Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione*. In *Itinéraires des vin sromains en Gaule, IIIe - Ier siècles avant J.C. Confrontation de faciès*, Actes du Colloque, Lattes 30 janvier-2 février 2007, cur. F. OLMER, 423-51. Monog. d'Archeol. Méditerran. H-s. 5, Lattes.
- CICONI, G.D. 1856. Cenni sull'origine ed incremento della regia città di Udine e del Friuli. *Strenna Friulana* 5: 43-80.
- CIPRIANO, S., & M.G. SANDRINI. 2005. La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione. *Aquileia Nostra* 76: cc. 137-76.
- CIPRIANO, S., & M.G. SANDRINI. 2011. La terra sigillata bollata da Iulia Concordia. *Quad. Friul. Archeologia* 21: 153-64.
- CIVIDINI, T. 2107. Ceramica comune ad impasto grezzo. In *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, cur. P. MAGGI, F. MASELLI SCOTTI, S. PESAVENTO MATTIOLI & E. ZULINI, 237-57. Trieste.
- CORAZZA, S. 1997. Pozzuolo del Friuli. Insediamento protostorico e romano. Saggi 1994-1997. Località La Culine. Scavi 1995 e 1997. *Aquileia Nostra* 68: cc. 442-6.
- CORAZZA, S. 2003. Il castelliere di Variano di Basiliano: scavi 1997-1998. In *Giornata di Studio sull'Archeologia del Medio e Basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, Atti della Giornata di Studio (San Vito al Tagliamento, marzo 1999), cur. G. TASCA, 57-63. San Vito al Tagliamento (PN).
- CORAZZA, S. 2011. L'età del ferro: verso una definizione dei popoli (950-350 a.C.). In *Di terra e di ghiaia*, cur. G. SIMEONI & S. CORAZZA, 96-111. Mereto di Tomba (UD).
- CORAZZA, S. 2018. I sistemi difensivi dei castellieri del Friuli: cronologia e modalità costruttive. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 209-22. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- CORAZZA, S., & P. CÀSSOLA GUIDA 2018. Il castelliere di Variano (Basiliano, Udine). In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA: 653-62. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- CORAZZA, S., & S. VITRI. 2006. I livelli protostorici. In *Udine. Casa Colombatti-lascito Ferruzzi. Scavi 2004-2006*, cur. A. BORZACCONI, S. CORAZZA & S. VITRI, 40-3. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia 1.
- CRISMANI, A. 2005. Gli scavi di Carlo Marchesetti al Castelliere di Cattinara. In *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Atti Conv. Intern. Studi (Castello Duino, Trieste, 2003), cur. G. BANDELLI & E. MONTAGNARI KOKELJ, 221-38. Trieste: Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, vol. 9.
- CRISMANI, A., E. FLOREANO, R. MERLATTI, S. MIZZAN & S. PETTARIN. 2007. Il catalogo della ceramica. In *Gradisca di Spilimbergo. Indagini di scavo in un castelliere protostorico 1987-1992*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA & C. BALISTA, 127-255. Roma. Studi e Ric. Protost. Medit.7.
- DALLA LONGA, E. 2015. *La media e bassa pianura veneta a sud dell'antico Adige nell'età del bronzo. Popolamento ed evoluzione socio-politica di un territorio a cavallo tra Europa, Italia e Mediterraneo*. Tesi di dottorato, Università di Padova.

- DALLA LONGA, E., & G. TASCA. 2018. Rapporti con i Campi d'Urne delle Alpi sudorientali nella formazione del Bronzo Finale dell'Italia nordorientale: il ruolo del Friuli Venezia Giulia. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 381-96. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- DE MIN, M., M. GAMBA, G. GAMBACURTA & A. RUTA SERAFINI, cur. 2005. *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Padova.
- DELLA CASA, P. 1996. *Velika Gruda II: Die bronzzeitliche Nekropole Velika Gruda (Opš. Kotor, Montenegro)*. Bonn: Universitäts Forsch. zur Prähistor. Archäol. 33.
- DI CAPORACCO, G. 1972. *Udine. Appunti per la storia*. Udine: Arti Grafiche Friulane.
- DI CAPORACCO, G. 1976. *Udine e il suo territorio dalla preistoria alla latinità*. Udine: Arti Grafiche Friulane.
- DONADEL, V. 2015. *Il territorio bellunese e feltrino tra II e inizi I millennio a. C.: indagine archeologica sulle caratteristiche e l'evoluzione del popolamento in relazione ai territori pedemontani e pianiziari confinanti*. Tesi di Dottorato di ricerca in Cons. Beni Archeol. e Archit., Sc. Archeologiche, Università degli Studi di Padova.
- DONAT, P. 2008. La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto. *Antichità Altoadriatiche* 68: 109-46.
- DONAT, P. 2015. La ceramica con decorazione a "scopetto" dalla tarda età del ferro alla "romanizzazione". Un carattere peculiare del territorio tra il Veneto orientale e l'alta valle dell'Isonzo. In *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, cur. B. CALLEGHER, 37-57. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste. West & East Monografie 1.
- DONAT, P. 2016. Olle con marchio anepigrafe dell'età della "romanizzazione" in Cisalpina nordorientale. In *Voce concordi. Scritti per Claudio Zaccaria*, cur. F. MAINARDIS, 255-70. Trieste: Antichità Altoadriatiche 85.
- DRECHSLER-BIŽIĆ, R. 1979-80. Nekropola brončanog doba u pećini Bezdanjači kod Vrhovina. *Vjesnik Arheoloskog muzeja u Zagrebu* 12-13: 27-78.
- DRIESCH VON DEN, A. 1976. A Guide to the Measurement of Animal Bones from Archaeological Sites. *Peabody Museum Bulletin* 1: 1-137.
- FACCHIN, A., & G. TASCA. 2018. L'età del bronzo nella pianura veneziana orientale: riflessioni su alcuni recenti rinvenimenti. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 811-8. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- FALESCHINI, M. 2018. L'insediamento romano di Moggio Udinese nella valle del Fella (Friuli Venezia Giulia). *Arheološki Vestnik* 69: 227-76.
- FASANI, L. 1984. L'età del bronzo. In *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, cur. A. ASPES, 451-614. Verona.
- FISTULARIO, P. 1847. Intorno alla origine della città di Udine. Discorso di Paolo Fistulario [postumo]. In *Monografie friulane offerte a monsignore Zaccaria Bricito Arcivescovo di Udine*, Udine, Vendrame.
- FONTANA, V. 1994. Liedolo-Colle S. Lorenzo (TV): analisi tipologica della produzione ceramica rinvenuta. *Padusa* 30: 85-144.
- FORENBAHER, S., P. RAJIĆ ŠIKANJIC & P.T. MIRACLE. 2006. Lončarijaiz Vele pečikod Vranje. *Histria Archaeol.* 37: 5-46.
- FRASSINE, M., & NAPONIELLO G. 2012. RAPTOR: archeologia e tutela. Verso la pubblica amministrazione digitale. *Archeologia e Calcolatori* 23: 81-99.
- FRASSINE, M., G. TASCA & S. PETTARIN. 2018. Nuovi rinvenimenti protostorici nel Friuli occidentale: i materiali. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 875-82. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- GAMBA, M., G. GAMBACURTA & A. RUTA SERAFINI, cur. 2014. *La Prima Padova. La necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-Via San Massimo tra il IX e l'VIII secolo a. C. / Zametki Padove. Nekropola Palače Emo Capodilista-Tabacchi in naulicah Tiepolo-San Massimo med 9. in 8. stoletjempr. n. št.* Venezia: Archeologia Veneto 3.
- GENOVESI, P. 1999. Lince. In *Iconografia dei mammiferi d'Italia*, cur. M. SPAGNESI & S. TOSO, 162-3. Savignano S.P. (Mo).
- GERDOL, R., & G. STACUL. 1978. Ponte S. Quirino. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 62-94. Atti Civici Musei Storia e Arte, Trieste. Monog. Preist. 2.
- GERRI, L., & L. BALESTRA. 2011. Bolli su terra sigillata dagli "scavi delle fognature" di Aquileia (1968-1972). *Quad. Friul. Archeologia* 21: 119-26.
- GIANAZZA, L., cur. 2021. *Repertorio dei ritrovamenti monetari*. Italia. Edizione 15/2021 (aggiornata al 24/03/2021), Progetto <https://www.sibrium.org/CoinFinds/>.
- GNESOTTO, F. 1982. Insediamento dell'età del bronzo recente (scavi 1980-1981). *Relazioni* 1: 41-6.
- GOMEZEL, C. 1996. *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*. Fondazione Antonio Colluto, L'Album 4.
- GROppo, V. 2011. I materiali delle fasi più antiche. In *Oderzo, via Dalmazia: un quartiere insediativo e produttivo del centro protourbano. Prime note*, cur. G. GAMBACURTA, 130-40. Quad. Archeol. Veneto 27.
- HELLMUTH, A. 2012. Čuvarihane i pića. O antropomorfnim ukrasima na posudama iz ranog i srednjeg brončanog doba s gradine Monkodonja u Istri / Guardians of food and drink. About anthropomorphic vessel decorations of the Early and Middle Bronze Age from the Monkodonja hillfort in Istria. *Histria Archaeol.* 43: 19-46.
- HELLMUTH KRAMBERGER, A. 2017. *Monkodonja. Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre. Knjiga 2. Keramika s brončanodobne gradine Monkodonja / Forschungen zu einer protourbanen Siedlung der Bronzezeit Istriens Teil 2 - Die Keramik aus der bronzzeitlichen Gradina Monkodonja*. Pula: Arheološki muzej Istre. Monografije i katalozi 28.
- KERMAN, B. 2014. Pod Kotomsever. In *Absolutno datiranje bronaste in železne dobe na Slovenskem / Absolute dating of the Bronze and Iron Ages in Slovenia*, cur. B. TERŽAN & M. ČREŠNAR, 159-76. Ljubljana: Narodni Muzej Slovenije, Katalogi in Monografije 40.
- KNAVS, M., & M. MLINAR. 2005. Bronastodobna lončenina iz Turjeve jame v dolini Nadiže. *Arheološki Vestnik* 56: 59-72.
- LAMBERTINI, I., & G. TASCA. 2006. Castelliere di Rividischia, scavi 1998-2000: la ceramica. *Quad. Friul. Archeologia* 16: 113-84.
- LAVARONE, M. 1989a. Due asce metalliche dal territorio friulano. *Memorie storiche forogiuliesi* 69: 278-80.
- LAVARONE, M. 1989b. Udine - Ex Ospedale Vecchio. *Aquileia Nostra* 60: cc. 343-4.

- LAVARONE, M. 1992. Ceramica dell'età del ferro dell'ex Cascina Mauroner (S. Gottardo, Comune di Udine). *Udine: Bollettino delle civiche istituzioni culturali* s.3, 1: 19-25.
- LEONARDI, G. 1978. *Testimonianze preistoriche di Conegliano*. Padova: Fondazione G.B. Cima.
- LEONARDI, G., & G. MORO. 2018. La ceramica del Monte Castelar di Caneva (Pordenone). In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 861-5. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- LEVI, S.T. 2010. *Dal coccio al vasaio. Manifattura, tecnologia e classificazione della ceramica*. Bologna: Zanichelli.
- LEVINE, M.A. 1982. The use of crown height measurements and eruption-wear sequences to age horse teeth. In *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, cur. B. WILSON, C. GRIGSON & S. PAYNE, 223-50. Oxford: BAR British Series.
- MALISANI, G., P. CASADIO & S. VITRI, cur. 2000. *Le Mattonelle Rinascimentali di Palazzo Ottelio*. Relazioni della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia 12.
- MARCATO, L. 1981. Ritrovamenti dell'età del bronzo a Cantarana (Venezia). *Archeologia Veneta* 4: 193-4.
- MARIUTTO, F., S. PETTARIN & G. TASCA. 2007. Cavasso Nuovo e Fanna: aggiornamento sui siti archeologici. *Not. Soprint. Beni Archeol. Friuli Venezia Giulia* 2: 223-4.
- MASELLI SCOTTI, F. 1988. Il castelliere di San Michele di Bagnoli. *Atti e Mem. Soc. Istr. Archeol. St. Patria* 88: 220-6.
- MASELLI SCOTTI, F. 1988-89. Considerazioni sui recenti scavi al castelliere di Elleri e confronti con abitati coevi del carso triestino e goriziano. *Arheološki Vestnik* 39-40: 509-18.
- MASELLI SCOTTI, F. 1996. I materiali dell'età del ferro. In *Prima dei Romani. Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare*. Catalogo della mostra (Aquilaia 1996-1997), cur. F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA & S. VITRI, 27-9. Udine.
- MASELLI SCOTTI, F., cur. 1997. *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*. Trieste.
- MASELLI SCOTTI, F. 2004. Aquileia prima di Roma. L'abitato della prima età del ferro. In *Aquilaia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia - Urbanistica - Edilizia pubblica*, 19-38. Trieste: Ant. Altoadr. 59.
- MASELLI SCOTTI, F., & P. PARONUZZI. 1984. Abitato protostorico di Duino. Scavi 1983. In *Preistoria del Caput Adriae. Atti del Convegno internazionale (Trieste, novembre 1983)*, 148-60.
- MENIEL, P. 1987. *Chasse et élevage chez les Gaulois (450-52 av. J.C.)*. Coll. des Hespérides, Editions Errance.
- MERLATTI, R., T. SPANGHERO & S. VITRI. 2018. L'insediamento di S. Ruffina di Palse (Porcia - PN). Una fossa con contenitori fittili della prima et. del ferro (scavi 1999-2000). In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 703-12. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- MIHOVILIĆ, K. 2011. *Nezakcij. Prapovijesni nalazi 1900-1953. / Nesactium. Prehistoric finds 1900-1953*. Pola: Arheološki Muzej Istre, Monografije i Katalozi 11.
- MIOTTI, T. 1978. *Castelli del Friuli. 2. Gastaldie e giurisdizioni del Friuli Centrale*. Udine.
- MIZZAN, S. 1989. S. Polo. In *Il Carso goriziano tra protostoria e storia. Da Castellazzo a San Polo*. Catalogo della mostra, cur. E. MONTAGNARI KOKELJ, 107-12. Gorizia.
- MIZZAN, S. 1996. La ceramica. In *Pozzuolo del Friuli II. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. PETRUCCI, A. GIUMLIA-MAIR, 7-42. Roma: Studi e Ric. Protost. Medit. 4.
- MIZZAN, S. 1997a. L'età dei castellieri. Montedoro. In *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, cur. F. MASELLI SCOTTI, 41-2. Trieste.
- MIZZAN, S. 1997b. Le fasi protostoriche della grotta dell'Orso. Catalogo dei reperti paleontologici. In *Uomini e orsi: frammenti di vita e di ambiente del quaternario*. Catalogo della mostra, cur. R. CALLIGARIS, S. MIZZAN & E. MONTAGNARI KOKELJ, 77-83 e 85-123. Trieste.
- MIZZAN, S., & S. VITRI. 1996. Porpetto. L'abitato in località Le Isole. In *Prima dei Romani*. Catalogo della mostra, cur. F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA & S. VITRI, 14-6. Udine.
- MORETTI, M. 1978a. Nivize. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 12-41. Trieste: Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, Monografie di Preistoria 2.
- MORETTI, M. 1978b. Monte Grisa. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 42-61. Trieste: Atti Civici Musei Storia e Arte, Trieste. Monog. Preist. 2.
- MORETTI, M. 1983. Grotta di S. Croce (Catasto V.G. n. 4163) - sepoltura in *pithos*. In *Preistoria del Caput Adriae*. Catalogo della mostra, 133-4. Trieste.
- MORO, G., & G. TASCA. 2010. Gradisce di Codroipo (UD): ceramica dall'US 61. *Gortania. Geol. Paleont. Palet.* 32: 111-38.
- MURGELJ, I. 2013. *Podsmrekapri Višnj Gori*. Ljubljana: Arheologija na avtocesta Slovenije 42.
- NEUGEBAUER, J.-W. 1994. *Bronzezeit in Österreich*. Stu. Pölsen-Wien: Wissenschaftliche Schriftenreihe Niederösterreich 98-101.
- NONINI, G., & G. TASCA. 1995. Rinvenimenti di superficie di materiali ceramici dell'età del bronzo a Buttrio (UD). *Quad. Friul. Archeologia* 5: 44-8.
- OMAN, D. 1981. Brinjeva gora 1953 (obdelava prazgodovinske keramike). *Arheološki Vestnik* 32: 144-216.
- OSTERMANN, V. 1885. Gervasutta e i suoi recenti scavi provanti l'origine romana della città di Udine. *Atti Accad. Udine* s. II, 7 (1884-1887): 71-95.
- PASCHINI, P. 1920. Bertoldo di Merania patriarca d'Aquilaia (1218-1251). *Memorie storiche forogiuliesi* 16: 1-94.
- PELLEGRINI, G.B. 1917. Udine - Antichità varie scoperte nella città. *Atti. R. Accad. Lincei. Notizie degli Scavi di Antichità* 14 (7, 8, 9): 231-2.
- PETRUCCI, G. 1994. Appendice II - parte I: La fauna; parte II: Due manufatti in osso di bovino. In *Pozzuolo del Friuli - I. I resti della tarda età del bronzo in località Braidia Roggia*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA & E. BORGNA, 199-227. Roma, Studi Ric. Protost. Medit. 1.
- PETRUCCI, G. 2020a. Archeozoologia dei siti protostorici del Friuli Venezia Giulia: trent'anni di ricerche. In *Dall'Adriatico all'Egeo. Scritti di protostoria in onore di Paola Cassola Guida*, cur. E. BORGNA & S. CORAZZA, 321-36. Udine: ed. Forum.
- PETRUCCI, G. 2020b. Archeozoologia tra Udine e la pianura friulana: allevatori e cacciatori tra Bronzo medio-recente e prima età del Ferro. *Gortania. Geol. Paleont. Palet.* 42: 65-85.
- PETRUCCI, G., G. MALERBA & G. GIACOBINI. 1998. Manufatti in osso dal castelliere di Pozzuolo del Friuli. In *Pozzuolo del Friuli II. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. PETRUCCI, A. GIUMLIA-MAIR, 139-79. Roma: Studi e Ric. Protost. Medit. 4.

- PETTARIN, S. 1996. Palse di Porcia. 3. Contesti e materiali. In *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 354-70. Padova.
- PETTARIN, S., & G. TASCA. 2003. Cjastelar di San Giovanni di Casarsa. In *Giornata di Studio sull'Archeologia del Medio e Basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, Atti della Giornata di Studio (San Vito al Tagliamento, marzo 1999), cur. G. TASCA, 79-91. San Vito al Tagliamento (PN).
- PETTARIN, S., G. TASCA & P. VISENTINI. 1996. Materiali preistorici e protostorici da San Tomè di Dardago (Budoia - Pordenone). *Atti Soc. Preist. Protost. Friuli Venezia Giulia* 10: 151-95.
- PIANA AGOSTINETTI, P. 1996. Repertorio delle località di rinvenimento delle monete cisalpine. *Atti dell'Incontro di Studio "La monetazione preromana dell'Italia Settentrionale" (Bordighera 16-17 settembre 1994)*: 292-343.
- PROSDOCIMI, B. 2018. Le olle "ad orlo appiattito": distribuzione e cronologia di una classe ceramica diffusa in Italia nordorientale. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 865-74. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- PROSDOCIMI, B., & M. TENCONI. 2015. Le olle ad orlo appiattito in Veneto nella prima età del ferro nel contesto dei rapporti con il Friuli-Venezia Giulia. Studio archeologico e archeometrico. In *Preistoria e protostoria del Veneto*, cur. G. LEONARDI & V. TINÈ, 937-42. Firenze: Studi Preist. e Protost. 2.
- PUPPATI, G. 1886. Incrementi e miglioramenti della città. In *L'illustrazione del comune di Udine*, cur. G. OCCIONI BONAFFONS, 36-45. Udine.
- QUARINA, L. 1943. Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine. *Ce fastu?* 19: 54-86.
- RICCATO, A. 2020. Aquileia. Fondi Cossar. 3.2. La ceramica da cucina: produzioni italiche e orientali. In *Scavi ad Aquileia II*. Roma.
- RIEDEL, A. 1986. Archäozoologische Untersuchungen im Raum zwischen Adriaküste und Alpenhauptkamm. *Padusa* 22, 1-220.
- RIEDEL, A. 1993. Tierknochen funde aus den Ausgrabungen im Bereich des Schlosses von Udine (Friaul). *Aquileia Nostra* 64, 70-106.
- RIZZI, A. 1983. *Udine tra storia e leggenda nell'arte e nell'iconografia*. Udine: Ist. Enciclop. Friuli Venezia Giulia.
- ROSSET, G.F. 2008. Un nuovo bollo laterizio di età romana dai Civici Musei di Udine. *Quad. Friul. Archeologia* 18: 181-3.
- RUBINICH, M. 2013. Le grandi terme costantiniane. *Aquileia nostra* 83-84: 97-117.
- RUPEL, L. 1994. Ceramica grezza. In *Scavi ad Aquileia I. L'area a est del Foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, cur. M. VERZAR BASS, 194-238. Roma.
- SAKARA SUČEVIĆ, M. 2004. *Kaštelir. Prazgodovinska naselbina pri Novi Vasi / Brtonigla (Istra)*, Koper.
- SALERNO, R. 1996a. Concordia. Le strutture abitative. 5. 3 I materiali. In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI: 220-45. Piazzola Sul Brenta (PD).
- SALERNO, R. 1996b. Concordia. L'area del cimitero. In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 246-57. Padova.
- SALZANI, L. 1976. Risultati della prima campagna di scavo nell'insediamento protoveneto di Villamarzana. *Padusa* 12, 351-77.
- SALZANI, L., & A. CONSONNI. 2005. L'abitato protostorico di Villamarzana-Campagna Michela (RO). *Scavi* 1993. *Padusa* 41: 7-55.
- SALZANI, L., & C. FREDELLA. 2004. L'abitato dell'età del bronzo di Corò di Maccacari (Gazzo veronese). *Padusa* 40: 117-52.
- SANGRISO, P. 2013. Prosopografia e produzione ceramica: i Murrii. *Studi Classici e Orientali* 59: 207-27. <http://www.jstor.org/stable/24189489>.
- SBUELZ, R. 1910. *Di alcuni scavi di antichità all'intorno di Udine: (1769 - 1884-85 - 1906 e 1907). Da note d'Archivio vecchio e da recenti scavi*. Udine: Tip. Giovanni Missio.
- SECCHI, L. 2017. Le anfore da trasporto. In *La città ritrovata. Il foro di Aquae Statiellae il suo quartiere*, cur. A. BACCETTA & M. VENTURINO, 107-23. Aquae Statiellae - Studi di Archeologia 3.
- SOMEDA DE MARCO, C. 1944. Tracce di Udine romana. *Ce fastu?* 20 (5-6): 233-40.
- SOMEDA DE MARCO, C. 1949. Scoperte archeologiche nel nostro colle. *Ce fastu?* 24-25: 11-2.
- SOMEDA DE MARCO, C. 1954. Reperti archeologici in Friuli. *Atti Accad. Sc., Ll. Arti di Udine* s. 6, 12: 174-94.
- STACUL, G. 1972. Il castelliere C. Marchesetti nel Carso triestino. *Rivista di Scienze Preistoriche* 27: 145-62.
- SVOLJŠAK, D. 1988-89. Posočje v bronasti dobi. *Arheološki Vestnik* 39-40: 367-86.
- TAGLIAFERRI, A. 1982. *Udine nella storia economica*. Udine: Casamassima.
- TAGLIAFERRI, A., & M. BROZZI. 1964. Udine e il suo territorio dalle origini alla caduta del dominio longobardo. *Mem. Stor. Forogiuliesi* 45: 19-46.
- TASCA, G. 1996. Gli antefatti: l'età del bronzo media e recente. In *Protostoria tra Sile e Tagliamento*. Catalogo della mostra, cur. R. SALERNO, G. TASCA & A. VIGONI, 322-7. Padova.
- TASCA, G. 1998. I reperti concotti. In *Pozzuolo del Friuli II. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. PETRUCCI, A. GIUMLIA-MAIR, 235-54. Roma: Studi e Ric. Protost. Medit. 4.
- TASCA, G. 1999. Recenti rinvenimenti protostorici nel territorio di Codroipo. In *Quadrivium*. Catalogo della mostra, cur. M. BUORA, 7-60. Trieste.
- TASCA, G. 2005. Il territorio di Camino nella Protostoria: Presenze protostoriche in territorio di Camino al Tagliamento: Pieve di Rosa. I materiali dell'età preromana. In *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 12 - Camino al Tagliamento*, cur. T. CIVIDINI, 30-48. Tavagnacco (Ud).
- TASCA, G. 2007a. Nuovi materiali ceramici del Bronzo recente da Martignacco (Ud). *Gortania. Geol. Paleont. Palet.* 29: 71-8.
- TASCA, G. 2007b. Evidenze protostoriche nel territorio del comune di Varmo. In *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 13. Varmo*, cur. M. BUORA, 13-184. Trieste.
- TASCA, G. 2011. *Tipologia e cronologia della produzione ceramica del Bronzo medio-recente nella Bassa Pianura Friulana*. Tesi di Dottorato di ricerca in Cons. Beni Archeol. e Archit., Sc. Archeologiche, Università degli Studi di Padova.
- TASCA, G. 2015. Lo scavo della Gradiscje di Codroipo. Evidenze e materiali. In *Un castelliere nel Medio Friuli. Gradiscje di Codroipo 2004-2014*, cur. G. TASCA, C. PUTZOLU & D. VICENZUTTO, 62-91. Codroipo (UD).
- TASCA, G. 2019a. L'età del bronzo nel Friuli Venezia Giulia. *Quad. Friul. Archeologia* 29: 17-35.

- TASCA, G. 2019b. Materiali dell'età del bronzo dalla Grotta di Robič conservati nel Museo Friulano di Storia Naturale. *Gortania. Geol., Paleont., Palet.* 41: 117-46.
- TASSINARI, G. 2015. La ceramica a pareti sottili in Lombardia (e non solo). Conoscenze, studi, questioni. *Riv. Studi Liguri* 80-1: 125-74.
- TELLINI, A. 1900. Descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine. In *Carta geologico-agraria del podere d'istruzione del R. Istituto Tecnico di Udine e dintorni*, cur. G. NALLINO, 1-61, Carta geologica 1:50.000. Udine: R. Staz. Sperim. Agr. Udine.
- TENTORI, F. 1982. *Udine: mille anni di sviluppo urbano*. Udine: Casamassima editore.
- TURK, P., & V. SVETLIČIČ. 2014. Kamna Gorica pri Ljubljani / Kamna Gorica near Ljubljana. In *Absolutno datiranje bronaste in železne dobe na Slovenskem / Absolute dating of the Bronze and Iron Ages in Slovenia*, cur. B. TERŽAN & M. ČREŠNAR, 355-62. Ljubljana: Narodni Muzej Slovenije, Katalogi in Monografije 40.
- VILLA, L. 1997. Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragnogna, Osoppo e Resiutta. *Quad. Friul. Archeologia* 7: 53-66.
- VINCI, G. 2014-15. *Antichi paesaggi del Friuli protostorico: popolamento e ambiente nella pianura friulana dell'età del bronzo*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Udine, XXVII ciclo.
- VINCI, G. 2018. Materiali dell'età del bronzo provenienti da Visco (Palmanova): un possibile castelliere di pianura? In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 633-40. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- VINCI, G., & M. CALOSI 2020. Tumuli e castellieri. Tecniche di analisi spaziale applicate allo studio del paesaggio monumentale della pianura udinese del II millennio a.C. In *Dall'Adriatico all'Egeo: scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, cur. E. BORGNA & S. CORAZZA: 61-70. Udine.
- VISENTINI, P. 2019. Le collezioni storiche del Museo Archeologico di Udine come risorsa per la ricostruzione del popolamento romano in Friuli. In *Dalle mani del ceramista. Catalogo della mostra*, cur. T. CIVIDINI, P. VENTURA & P. VISENTINI, 18-35. Comune di Udine: Civici Musei.
- VITRI, S. 1983. Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici della alta pianura friulana. In *Problemi storici ed archeologici dell'Italia Nord orientale e delle regioni limitrofe dalla Preistoria al Medioevo*, Atti dell'Incontro di Studio, 105-23. Trieste: Atti Civici Musei Storia e Arte. Quaderno 13 (1).
- VITRI, S. 1991. Porpetto loc. Le Isole. *Relazioni della Sopr. per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia* 8: 147-9.
- VITRI, S. 1990. Udine. Scavi nella Piazza Venerio. I livelli sottostanti al Palazzo Savorgnan, *Notiziario archeologico. Aquileia Nostra* 61: 373-6.
- VITRI, S. 1991a. Maniago IV. In *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro. Archeologia dell'Alto Pordenonese 1*, cur. I. AHUMADA SILVA & A. TESTA, 39-40. Barcis.
- VITRI, S. 1991b. L'età del Bronzo media-recente. Via Mercato Vecchio, S. Francesco, Piazza Venerio. In *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale*, cur. S. VITRI, M. LAVARONE, E. BORGNA, S. PETTARIN & M. BUORA, 81-6. *Ant. Altoadr.* 37.
- VITRI, S. 2005. Castellieri tra l'età del ferro e la romanizzazione in Friuli. In *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Atti Conv. Intern. Studi (Castello Duino, Trieste, 2003), cur. G. BANDELLI & E. MONTAGNARI KOKELJ, 239-56. Trieste: Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, vol. 9.
- VITRI, S., & S. CORAZZA. 1997. Pozzuolo del Friuli. Insediamento protostorico e romano. *Saggi 1994-1997. Aquileia Nostra* 68: cc. 439-46.
- VITRI, S., M. LAVARONE, E. BORGNA, S. PETTARIN & M. BUORA. 1991. Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale. *Ant. Altoadr.* 37: 71-126.
- VITRI, S., F. SENARDI, S. MIZZAN & G. PETRUCCI. 1994. Scavi dell'età del bronzo a Porpetto. In *Atti XXIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Trieste-Pordenone, settembre 1990)*, 273-91. Firenze.
- VITRI, S., A. BORZACCONI, S. CORAZZA, G. SIMEONI, M. MARCHESINI & G. PETRUCCI. 2009. Udine. Palazzo Mantica. Resti protostorici e bassomedievali/rinascimentali. *Not. Soprint. Beni Archeol. Friuli Venezia Giulia* 4: 46-57.
- VITRI, S., F. ZENDRON, G. PETRUCCI & S. CORAZZA. 2018. Castelliere di Castions di Strada (Udine): contesti del Bronzo Finale. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti XLIX Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Protost. (Udine-Pordenone, ottobre 2014)*, cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 685-96. Firenze: Studi Preist. e Protost. 5.
- ZACCARIA, C., cur. 1993. *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*. Roma: Cat. e Monog. Archeol. Civici Musei di Udine 3.
- ZENDRON, F. 2012. Materiali ceramici protostorici da Castions di Strada (Udine) e Galleriano (Lestizza, Udine). *Gortania. Geol. Paleont. Palet.* 34: 111-26.

Authors' addresses - Indirizzi degli Autori:

- Paola VISENTINI
Civici Musei di Udine, Museo Archeologico
Museo Friulano di Storia Naturale
via Sabbadini 22-32, I-33100 UDINE
email: paola.visentini@comune.udine.it
- Elisabetta BORGNA
- Susi CORAZZA
Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale
Università degli Studi di Udine
Vicolo Caiselli 2, I-33100 UDINE
email: elisabetta.borgna@uniud.it
email: susi.corazza@uniud.it
- Angela BORZACCONI
Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli
Piazza Duomo 13, I-33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
email: angela.borzacconi@beniculturali.it
- Maurizio BUORA
Società Friulana di Archeologia
via G. Micesio 2 - I-33100 UDINE
email: mbuora@libero.it
- Tiziana CIVIDINI
via Sbaiz 2 - I-33029 SEDEGLIANO (UD)
email: tiziana_cividini@yahoo.it
- Giorgia MUSINA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
Piazza Libertà 7, I-34135 TRIESTE
email: giorgia.musina@beniculturali.it
- Gabriella PETRUCCI
via F. Denza 3, I-34143 TRIESTE
e-mail: petrucci.gabriella@gmail.com
- Giovanna PIZZIOLLO
Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
Università degli Studi di Siena
Via Roma 56, I-53100 SIENA
e-mail: giovanna.pizziollo@unisi.it
- Giovanni TASCA
Museo Civico "Federico De Rocco"
Via Pomponio Amalteo 41, I-33078 SAN VITO AL TAGL.TO (PN)
email: piero.tasca@tin.it